

**Rilevazione ed elaborazione statistica sulle abitudini, i comportamenti,
le opinioni, le conoscenze e l'uso riferiti alla lingua friulana**

**Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze Umane**

Introduzione

Parte I - Identikit dei parlanti

1. Fasce di età e correlazione con l'uso attivo del friulano
2. Titolo di studio e uso attivo del friulano
3. Le differenze di genere
4. Professione
5. "Stanzialità" e uso della lingua
6. I totalmente refrattari
7. La lingua nel tempo
8. Motivazioni del parlare in friulano
9. La scrittura in friulano
10. Esposizione mediale
11. Lettura in friulano
12. Apprendimento della lingua e insegnamento "ideale" della lingua ai figli
13. Il friulano nelle scuole

Parte II – Approfondimenti specifici

1. Gli insegnanti
2. I giovani parlanti
3. I quattro sotto-campioni identitari e il friulano

Parte III - La stima del numero assoluto dei parlanti

1. Il dato di sintesi
2. Introduzione e avvertenze
3. La stima su base provinciale
4. La stima su base (i) di genere e (ii) di provincia
5. La stima sulla base del "vecchio campione"
6. La stima sulla base del "vecchio campione" – metodo comparato a quello usato nel 1998
7. Considerazioni finali

Parte IV - La ricerca telefonica

- 1.1 Obiettivi e metodologia
- 1.2 I risultati ottenuti dalla ricerca telefonica e la comparazione con la ricerca principale
- 1.3 L'analisi delle motivazioni di rifiuto dell'intervista
- 1.4 Conclusioni

Parte V - Metodologia e fasi della ricerca

Introduzione

La lingua friulana, così come appare dai nostri dati relativi al 2014, è (i) una lingua viva, (ii) che sta vivendo una fase di “rimbalzo culturale”, (iii) inserita a pieno titolo in un contesto plurilinguistico che non la emargina ma al tempo stesso nemmeno la esalta, (iv) e che si trova di fronte a un futuro di profondi cambiamenti.

I “numeri”

Nel 2014, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, risiedono 420.000 persone che parlano regolarmente la lingua friulana. A queste si aggiungono altre 180.000 persone che la parlano occasionalmente, ogni tanto. La comunità dei parlanti, cioè di tutti coloro i quali fanno un uso attivo del friulano, oggi assomma pertanto, con riferimento a queste tre province, a 600.000 persone.

La comprensione della lingua, anche tra chi non la parla, riguarda quasi la totalità della popolazione considerata. In provincia di Pordenone e di Gorizia, più dell'83% della popolazione dichiara di comprendere il friulano. Questa percentuale sale a oltre il 96% nel caso della provincia di Udine.

La perdita nel tempo del numero di parlanti si è ridotta percentualmente rispetto a quanto accadesse fino agli anni 2000. Inoltre, si rintracciano fenomeni in controtendenza rispetto a questa perdita graduale di parlanti quando si analizzano i dati degli intervistati più giovani.

Nella ricerca del 1998 (“Ricerca sociolinguistica sulla lingua friulana”, Picco, 2001), che ha rappresentato il punto di riferimento per la presente indagine, si era stimato che l'uso attivo della lingua friulana si perdesse, negli ultimi decenni del '900, con un tasso medio di 1% annuo. Tra il 1998 e il 2014 questo tasso è sceso di oltre un terzo, e risulta essere ora lo 0,64% annuo. Per i dettagli su queste stime si veda, nella presente ricerca, la relazione relativa al campione denominato “Friuli” (o “vecchio campione”).

Inoltre, nella nostra ricerca emerge anche un fenomeno nuovo ed estremamente interessante in chiave futura: il fatto che la generazione in assoluto più giovane (i nati dopo il 1985) parlino attivamente friulano più dei trentenni e quarantenni che sono immediatamente più anziani di loro. Il “rimbalzo” nei dati, che vedono le classi di età più giovani riguadagnare percentualmente tassi di uso regolare del friulano più alti rispetto a chi è immediatamente “meno giovane”, si evidenziano con chiarezza nei due campioni maggiormente friulanofoni della nostra ricerca, ovvero i dati relativi al campione “Friuli” (che contiene la più precisa stima delle dinamiche nel tempo della lingua) e in modo ancora più esplicito nei dati relativi alla provincia di Udine.

La maggioranza dei parlanti in lingua friulana si concentra nella provincia di Udine, dove a parlare regolarmente in lingua è il 57,6% della popolazione, cui si aggiunge un 19,6% di parlanti occasionali, per un complessivo 77,2% di uso attivo della lingua. In provincia di Pordenone i parlanti regolari sono il 25,9% della popolazione, i parlanti occasionali il 15% (40,9% il tasso complessivo di uso attivo della lingua). In provincia di Gorizia i parlanti regolari sono il 21,5%, gli occasionali il 18,5%, per un complessivo 40% di popolazione che fa un uso attivo del friulano.

Tenendo conto che le popolazioni delle province di Gorizia e Pordenone, rispettivamente 140.000 e 314.000 persone circa, nemmeno sommate tra di loro raggiungono la popolazione della provincia di Udine (che assomma a oltre 537.000 abitanti) si può concludere che, dei 600.000 parlanti complessivi evidenziati da questa ricerca, più di 400.000 sono concentrati nella provincia di Udine. Per i dettagli su queste cifre si veda, nella presente relazione, la parte dedicata alla “stima del numero assoluto dei parlanti”.

Tutela e status della lingua

In media, circa l'80% della popolazione considerata nelle tre province è favorevole alla presenza di leggi a tutela della lingua friulana. Ritiene giusto tutelare la lingua il 72,9% degli abitanti della provincia di Pordenone, il 75,4% della provincia di Gorizia e l'82,7% degli abitanti della provincia di Udine. Questo significa che anche molti non parlanti ritengono positiva la presenza di leggi e politiche di tutela attiva del friulano.

La percentuale di chi dichiara che “due genitori entrambi friulani dovrebbero parlare in friulano ai figli” è plebiscitaria, con percentuali che in tutte e tre le province sfiorano il 90% della popolazione. Questo dato è

cresciuto di oltre 15 punti percentuali dal '98 a oggi. E' molto aumentata anche la percentuale di intervistati che hanno deciso di condurre l'intervista in friulano. In generale, sono fortemente diminuiti gli stereotipi negativi legati all'uso della lingua friulana, che viene sempre meno associata a uno status socio-culturale "inferiore" o solo "popolare". La lingua friulana come importante per le relazioni umane, parlata da persone "alla mano", non svalorizzante, non più accreditata di una "differenza" di prestigio rispetto all'italiano (l'idea che l'italiano sia più prestigioso rispetto al friulano è crollata negli ultimi 15 anni di 13 punti percentuali).

Per contro, se sono chiaramente diminuiti tutti gli stereotipi negativi, non aumentano gli aspetti rivendicativi o "ideologici" collegati alla lingua. L'uso del friulano nei negozi e negli uffici è considerato positivo o normale da percentuali di popolazione sempre ampiamente maggioritarie, in tutte e tre le province, ma questo dato nel tempo, perlomeno con riferimento ai contesti commerciali, non risulta aumentato, bensì diminuito. Anche il considerare "normale" l'uso del friulano con gli sconosciuti, opinione comunque ampiamente maggioritaria, decresce nel tempo. Cresciuta nel tempo è invece l'opinione secondo cui, in una riunione in cui una sola persona non parli friulano, sia giusto continuare a parlare in lingua invece che passare all'italiano: questa opinione in questi quindici anni è leggermente cresciuta, ma rimane comunque largamente minoritaria (prevale di gran lunga l'opinione secondo cui a quel punto sia giusto parlare in italiano, e questo anche tra chi regolarmente parla friulano e si sente friulano a livello identitario).

In sintesi, leggendo i dati nel loro complesso, pare che si siano persi nel tempo la maggior parte degli stereotipi in negativo legati all'uso del friulano, e al tempo stesso sia diminuita la forza delle rivendicazioni "ideologiche" di chi ritiene di associare l'uso della lingua friulana a qualche "plus" culturale o identitario. Nel 2014, il friulano viene visto come una lingua non connotata, né negativamente né positivamente. Friulano come lingua "normale", lingua del territorio, connessa con la sua storia e il suo presente, senza particolari "apologie" o "epicità" nell'uso ma anche senza opposizioni nette e radicali che ne minino lo status linguistico e culturale.

Il friulano nelle scuole

La presenza della lingua friulana nelle scuole è considerata positiva da percentuali maggioritarie e ampie di popolazione, che oscillano tra il 70,6% della provincia di Udine e il 66,9% registrato in provincia di Gorizia. Il dato appare in calo rispetto al passato, probabilmente perché nelle ricerche precedenti la domanda sulla presenza della lingua nelle scuole riguardava solo un "futuro possibile". Oggi, a causa dell'effettiva (ancorché incompleta) implementazione di percorsi per l'insegnamento della lingua friulana progettati, programmati e in qualche caso messi in pratica nelle nostre scuole, la domanda non riguarda più un "futuro possibile", ma qualcosa che in qualche misura ha aspetti concreti e valutabili sulla base dell'esperienza.

In ogni caso, i dati rilevati nella nostra ricerca si sono allineati alle percentuali, comunque alte, che si riscontrano effettivamente nelle scuole a livello di scelta se aderire o meno allo studio del friulano. Per un approfondimento di questi temi si vedano le varie relazioni provinciali, la relazione del "campione Friuli" (confronti nel tempo) e la presente relazione (che comprende il capitolo "il friulano nelle scuole" e l'isolamento del sotto-campione degli insegnanti).

Scrittura, lettura, e fruizione mediale

La lingua friulana si conferma lingua più parlata che scritta. Anche isolando i soli dati relativi ai parlanti, l'abitudine a scrivere in friulano risulta ampiamente minoritaria. La scrittura di mail e sms in lingua è la forma di scrittura che risulta più in uso: il 37,8% dei parlanti utilizza la lingua friulana per comunicare in questo modo, ma per raggiungere questa percentuale è necessario sommare anche il 27,3% di risposte sfumate "ogni tanto". Chi risponde "spesso" o "sempre" ammonta a circa il 10% dei parlanti.

Stessa dinamica per la dimensione della scrittura "privata", per prendere note o appunti personali. Il 6,1% dei parlanti dichiara di farlo, cui si somma un 16,3% di risposte "ogni tanto", il che porta il totale al 22,4%, un dato sostanzialmente stabile rispetto al passato. La dimensione della scrittura in lingua nel partecipare alla vita dei social network è quella più debole in assoluto: solo il 3,4% dei parlanti dichiara di utilizzare il friulano in questo contesto, cui si somma un 15% di risposte "ogni tanto", per un totale complessivo di 18,4%.

Questi dati però aumentano se si isolano le fasce di età più giovani. I giovani scrivono in friulano di più dei parlanti più anziani, sia considerando mail/sms e social network, e qui il dato era atteso, sia nella dimensione della scrittura privata. Giovani e meno giovani sono comunque accomunati dallo scrivere in friulano "così come lo si parla" e risultano scarsamente attenti, o consapevoli, rispetto alle questioni della "corretta grafia".

Il 43,4% dei parlanti dichiara di “leggere qualche volta riviste, giornali o libri in friulano”. Il dato però appare in chiaro calo rispetto al passato, e l’abitudine alla lettura risulta saltuaria. Le percentuali più basse di lettori in friulano si rilevano nella fascia più giovane, quella sotto i 30 anni (31%).

L’abitudine di guardare o ascoltare trasmissioni radio/tv in friulano coinvolge il 13,6% dei parlanti. Considerando anche le elevatissime percentuali di chi risponde di farlo “ogni tanto” (più del 50%) si giunge a un totale di 67,5% di parlanti che dichiarano, in qualche misura, di esporsi a trasmissioni di tal genere. Questo dato risulta cresciuto di circa 20 punti percentuali rispetto al 1998.

Anche i dati relativi alla fruizione di teatro in lingua seguono la stessa dinamica, partendo dal 7,1% di chi lo fa “spesso” o “sempre”, fino al 53,1% complessivo. Molto bassa la fruizione di internet in friulano: l’1,6% di risposte “spesso” più “sempre” tra i parlanti si commenta da solo, senza bisogno di notare che anche le risposte sfumate dell’“ogni tanto” in questo caso risultano limitarsi al 18% circa.

I “giovani” seguono meno programmi radio/tv e meno spettacoli teatrali in friulano rispetto ai “meno giovani”, però recuperano in parte con una maggior frequentazione di siti o blog in lingua.

La trasmissione generazionale

La trasmissione generazionale della lingua è uno dei temi maggiormente importanti di questa ricerca, ed è approfondita in modo particolare nella relazione relativa al campione “Friuli”. In quella sede è stato possibile comparare le dinamiche di trasmissione intra-famigliari della lingua su di un arco di tempo di svariati decenni, grazie alla diretta comparabilità del campione “Friuli” con le precedenti ricerche del 1998 e del 1977. Per i maggiori approfondimenti su questo tema, dunque, si veda “la lingua nel tempo” nella relazione relativa al “campione Friuli”.

Il fatto di parlare in friulano risulta strettamente correlato alle abitudini linguistiche della famiglia di provenienza dell’intervistato. L’80,4% dei genitori dei “parlanti” tra di loro parlavano friulano (o “entrambi”, intendendo con questa espressione friulano e italiano). Questo dato, che appare abbastanza scontato, può essere letto però anche dal punto di vista opposto: circa il 20% degli attuali parlanti hanno imparato a parlare friulano in difformità rispetto alle abitudini linguistiche dei genitori.

Il 37,9% dei parlanti parla friulano con il partner nella sua famiglia attuale; sommando anche gli “entrambi” (italiano e friulano insieme) questa percentuale arriva al 54,8%. Quindi all’incirca la metà degli attuali parlanti parla friulano, o anche friulano, con il partner.

Il 28,2% dei parlanti intervistati parla in friulano ai figli. Si tratta di una percentuale che oscilla tra un quarto e un terzo dei parlanti: Possiamo dunque stimare che, attualmente, un po’ più di un parlante su quattro usa la lingua friulana con i figli. Questa percentuale, tenendo conto anche delle risposte “entrambi”, sale al 55,9%.

Infine, il figli dei parlanti parlano friulano tra di loro al 21,2% (quindi circa uno su cinque), a cui si somma un 16,3% di “entrambe le lingue” che fa arrivare il dato complessivo al 37,5%.

La percentuale di risposte “entrambe le lingue”, in particolare nello specifico caso della lingua parlata con i figli, o dai figli, va analizzata con particolare cautela: è impossibile stimare con precisione quanto risponda a un effettivo plurilinguismo (ovvero un livello paritario di uso dell’italiano e del friulano) e quanto invece rifletta una “via di fuga”, ovvero rifletta una situazione in cui la lingua effettivamente utilizzata è l’italiano, con accanto qualche espressione o brevi momenti di uso del friulano.

Comprendere e analizzare ancora più in profondità questi aspetti, di estremo dettaglio però cruciali, richiede nuove analisi all’interno dei nostri dati, e forse nuove ricerche future che siano esplicitamente rivolte a indagare l’uso del friulano così come esso emerge nella contemporaneità. Un “nuovo” friulano, o una “nuova vita” del friulano, che sono il risultato del nuovo contesto, sostanzialmente plurilinguistico e multiculturale, cui è esposto, e delle nuove sfide che gli si pongono davanti in una fase di cambiamento e di “rimbalzo culturale”.

Il “rimbalzo culturale”

Come detto, i giovani (la fascia di età 18-29 anni) dichiarano di parlare regolarmente friulano più dei trentenni e dei quarantenni, invertendo un trend che sembrava destinato a fornire sempre e solo dati negativi (di perdita progressiva della lingua) man mano che ci si avvicinava al presente e si facevano i conti con lo scorrere del tempo.

I dati relativi alla classe d'età più giovane riguardano un numero di casi non elevato in senso assoluto, né nella nostra ricerca né nella realtà anagrafica della regione (gli abitanti di età compresa tra i 18 e i 29 anni sono una percentuale molto bassa della popolazione). Però, al contempo, il fenomeno relativo a questa inversione di tendenza nella fascia più giovane, che “guadagna” uso del friulano invece che “perderlo”, è un dato solido, in quanto è già emerso in altre ricerche recenti, e coerente anche con l'osservazione della società, del territorio, degli eventi culturali che vi si svolgono, dell'affluenza agli stessi.

Questo ci sembra il segno più evidente, ma non il solo, di un “rimbalzo culturale”, di una inversione di tendenza e di una profonda modifica del senso stesso del parlare in friulano (e della cultura friulana in generale) che si apre al futuro con prospettive molto diverse rispetto a quanto non si prospettasse in passato. Le radici di questo “rimbalzo culturale” secondo noi si possono riassumere in questi punti:

1. il mondo è profondamente cambiato nei suoi asset culturali negli ultimi vent'anni con l'irruzione delle tecnologie digitali, e questo ha contribuito, assieme ad altri aspetti più specifici (come la tutela della lingua, la creazione di occasioni d'uso pubbliche, ecc.) a eliminare i principali “stigmi” relativi al friulano e alle lingue minoritarie;
2. l'ingresso dell'insegnamento nelle scuole del friulano ha contribuito a diffondere un processo di “elevazione di status” della lingua stessa, in particolare tra i più giovani, i quali non valutano un “prima” e un “dopo” rispetto a questi cambiamenti, bensì si trovano di fronte alla sola esperienza del “dopo”;
3. i cambiamenti culturali hanno ridefinito un contesto valoriale nel quale ciò che è diverso o “minoritario” non viene necessariamente svalutato, bensì considerato peculiare e “ancorante” rispetto a un orizzonte sociale che si allarga sempre più (i fenomeni della cosiddetta “globalizzazione”);
4. in linea generale la società si è (almeno parzialmente) “de-ideologizzata”, e in questo contesto anche la lingua o le lingue non vengono più fortemente caricate di significati etici, valoriali o politici, bensì semplicemente utilizzate (“un codice vale l'altro”, nel bene e nel male);
5. questi giovani sono in realtà ancora molto abituati a sentire parlare friulano, nel loro territorio, o in molti casi semplicemente da parte dei “loro nonni”, che con l'allungamento dell'età media della vita sono in gran numero ancora in attività, oltre ad essere ancora piuttosto numerosi e particolarmente friulanofoni.

Il friulano, come tutte le lingue e i fenomeni culturali, non può che vivere nel mondo. Quindi, di fronte a un mondo che cambia, inevitabilmente cambia anche il friulano. Capire come cambia è l'obiettivo di nuove ricerche future, e di una analisi ancora più approfondita dei dati raccolti con questa ricerca. Per quanto riguarda prevedere il futuro, invece, questo non è possibile. Anche perché il futuro non è determinato dai presenti dati di fatto: dipende dal comportamento delle persone e dal loro modo di interpretare, e gestire, il nuovo contesto culturale. Forse mai come oggi il futuro del friulano è nelle mani dei friulani.

Parte I - Identikit dei parlanti

Al fine di evidenziare le caratteristiche peculiari dei parlanti in friulano, utilizzando la ricchezza di tutti i dati disponibili e non solo una delle selezioni operate per comporre i vari campioni in cui è articolata la presente ricerca (i tre campioni provinciali e il campione “Friuli” composto in modo omologo al campione della ricerca del 1998 al fine di permettere un preciso confronto delle dinamiche nel tempo della lingua) abbiamo isolato dal campione complessivo di interviste tutti coloro i quali hanno dichiarato di parlare friulano, in modo regolare oppure occasionale.

I dati relativi a questo campione di parlanti (che chiameremo, appunto, “i parlanti”) risultano i dati più consistenti e solidi per permettere la descrizione dell'universo delle persone che usano in modo attivo il friulano, in termini di abitudini d'uso della lingua, motivazioni, opinioni, consumo mediale, e così via; inoltre permettono la comparazione tra l'universo dei parlanti e i “non parlanti” (la parte rimanente del campione complessivo, ovvero le persone che hanno dichiarato di non fare un uso attivo del friulano) in modo da

evidenziare differenze “strutturali” nelle loro opinioni e/o abitudini che possano essere in qualche modo imputate o correlate all’uso attivo della lingua.

1. Fasce di età e correlazione con l’uso attivo del friulano

L’età media dell’universo dei “parlanti” è di 53 anni. Si tratta di cinque anni in più di quanto riscontrato nell’universo dei “non parlanti” (dove la media è di 48 anni) e questa differenza, più che l’età media stessa intesa in assoluto (piuttosto vicina alla media complessiva degli intervistati raggiunti dalla nostra ricerca, e anche alla media della popolazione complessiva) sottolinea e ribadisce una caratteristica strutturale del friulano degli ultimi decenni: il fatto di essere parlato in misura percentualmente maggiore nelle fasce più anziane di popolazione.

La correlazione tra aumento dell’età e aumento medio dell’uso del friulano è d’altra parte nota, ed è stata costantemente riscontrata nelle ricerche svolte negli anni.

Nonostante questa correlazione diretta sia chiara a livello di dati complessivi, nella nostra ricerca emerge chiaramente anche un fenomeno nuovo, ed estremamente interessante in chiave futura: il fatto che la generazione in assoluto più giovane (i nati dopo il 1985) parlino attivamente friulano più dei trentenni e quarantenni che sono immediatamente più anziani di loro.

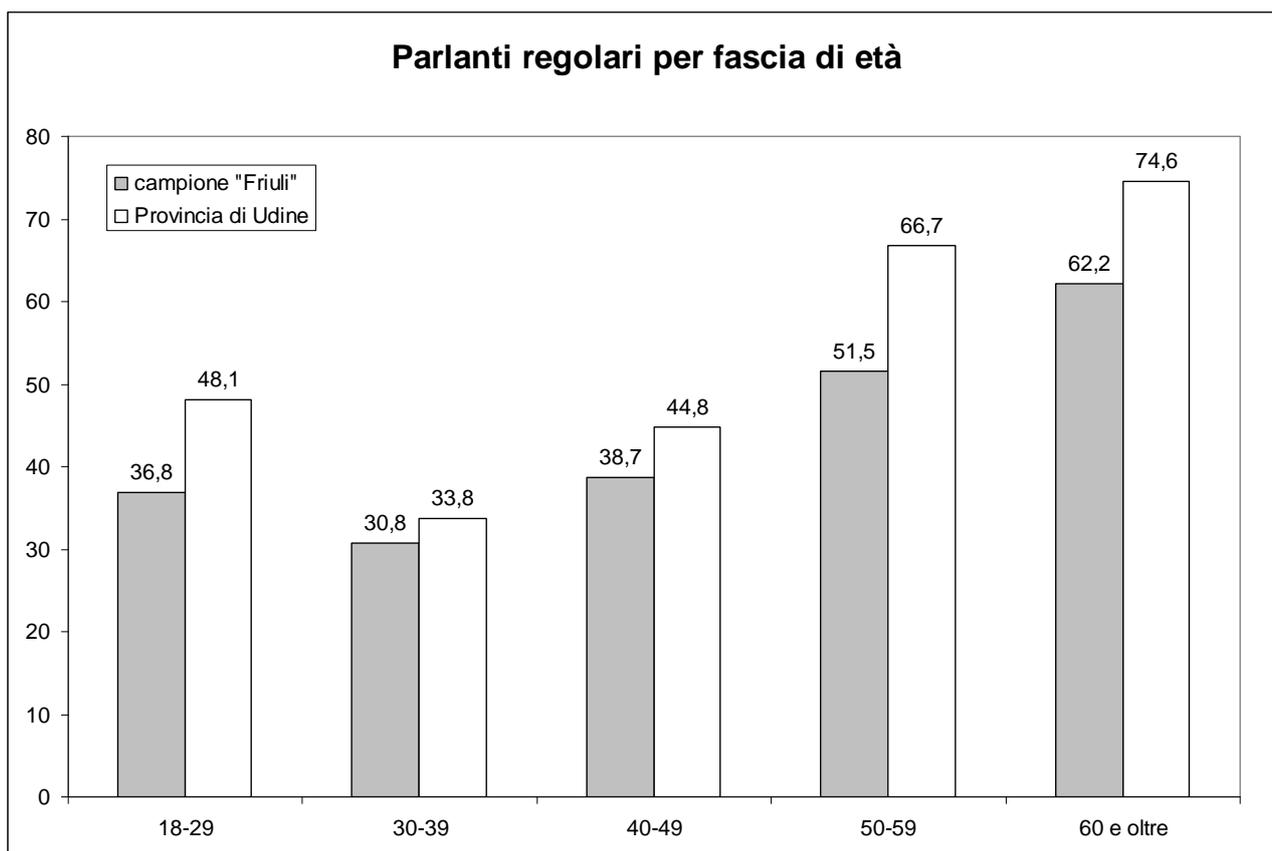
Il “rimbalzo” nei dati, che vedono le classi di età più giovani riguadagnare (percentualmente) tassi di uso attivo del friulano più alti rispetto a chi è immediatamente “meno giovane”, si evidenziano nei due campioni maggiormente friulanofoni della nostra ricerca, ovvero i dati relativi al campione “Friuli” e ancora più chiaramente nei dati relativi alla provincia di Udine.

Campione “Friuli” – Tassi di uso del friulano per classi di età

	Parlo regolarmente	Parlo occasionalmente	Capisco Non parlo	Non capisco
18-29	36,8	18,4	31,6	13,2
30-39	30,8	25,6	35,9	7,7
40-49	38,7	25,5	29,2	6,6
50-59	51,5	19,2	24,2	5,1
60 e oltre	62,2	14,1	19,9	3,8

Campione “Provincia di Udine” – Tassi di uso del friulano per classi di età

	Parlo regolarmente	Parlo occasionalmente	Capisco Non parlo	Non capisco
18-29	48,1	29,6	18,5	3,7
30-39	33,8	27,7	32,3	6,2
40-49	44,8	26,0	25,0	4,2
50-59	66,7	14,4	16,7	2,2
60 e oltre	74,6	12,3	11,5	1,5



Per un approfondimento di questa tematica e per una analisi più completa dei trend di trasmissione generazionale della lingua friulana si veda la relazione relativa al campione "Friuli", la relazione più precisa nel valutare le modificazioni temporali del fenomeno linguistico friulano, in particolare le parti "uso della lingua ed età" e "la lingua nel tempo".

2. Titolo di studio e uso attivo del friulano

Anche la correlazione con il titolo di studio rimane simile a quanto già evidenziato nelle ricerche precedenti. Limitandosi a osservare i dati complessivi, vi è una correlazione inversa: al crescere del titolo di studio diminuisce il tasso d'uso attivo del friulano, e viceversa.

Questa tendenza appare chiara comparando direttamente i titoli di studio con l'universo dei non parlanti. Le percentuali di medie superiori e titolo di studio universitario sono sensibilmente più basse nell'universo dei parlanti rispetto a quello dei non parlanti (6% in meno rispetto alle medie superiori, 8,3% in meno rispetto all'università). Di converso, i restanti titoli di studio vedono percentuali più alte, su cui spicca la licenza elementare, che con una differenza percentuale tra i campioni di più 8,6% segnala nuovamente la medesima caratteristica già evidenziata nel paragrafo precedente: la stretta relazione della variabile "uso del friulano" con la variabile "età". E' sin troppo facile infatti riconoscere nella maggioranza di queste persone che dichiarano il titolo di studio elementare una porzione anziana di popolazione, cresciuta in anni in cui l'obbligo scolastico non era ancora stato elevato e in cui il numero di persone che proseguivano gli studi era esiguo.

Titolo di studio – Parlanti vs Non parlanti

	<i>Parlanti</i>	<i>Non parlanti</i>	<i>DIFF</i>
Elementari	15,6	7,0	8,6
Media inferiore	24,2	21,3	2,9
Qualifica professionale	13,7	11,0	2,7
Media superiore	31,4	37,4	-6
Università	15,0	23,3	-8,3

D'altra parte, il legame "storico" tra l'uso del friulano e titoli di studio comparativamente inferiori emerge con chiarezza quando si vadano a vedere i dati relativi ai titoli di studio rispettivamente del padre e della madre dell'intervistato.

Naturalmente non è automatico che chi si dichiara "parlante" nella nostra ricerca debba per forza avere genitori che parlassero, tra loro o con gli altri, in friulano. Ma dall'osservazione dei nostri dati questa correlazione è in realtà molto alta. Non sono molti, in percentuale, coloro i quali parlano oggi friulano al di fuori di un passato in cui il friulano era la propria lingua familiare. Si veda a riguardo la tabella seguente, che compara parlanti vs non parlanti rispetto alla variabile "lingua parlata dai genitori degli intervistati tra di loro".

Lingue parlate dai genitori degli intervistati tra di loro

	<i>Parlanti</i>	<i>Non parlanti</i>
Friulano	67,3	8,2
Entrambi	13,0	2,3
Italiano	10,4	44,4
Altre lingue	9,3	45,1

Come si nota, solo il 10% circa dei "non parlanti" avevano genitori che tra loro parlavano friulano (questa è un'altra stima indiretta del livello di perdita intergenerazionale del friulano). Viceversa, più dell'80% dei parlanti aveva genitori che tra loro parlavano friulano. Quindi, evidenziato che la grande maggioranza dei genitori dei nostri intervistati che parlano friulano sono (o erano) parlanti in lingua, andiamo ora ad osservare la differenza rilevata a livello di titolo di studio tra i genitori dei parlanti e dei non parlanti.

Padre dell'intervistato

	<i>Parlanti</i>	<i>Non parlanti</i>	<i>DIFF</i>
Elementari	59,3	40,3	19
Media inferiore	19,0	25,1	-6,1
Qualifica professionale	10,9	12,1	-1,2
Media superiore	10,0	15,9	-5,9
Università	,9	6,7	-5,8

Madre dell'intervistato

	<i>Parlanti</i>	<i>Non parlanti</i>	<i>DIFF</i>
Elementari	67,6	46,2	21,4
Media inferiore	20,0	28,2	-8,2
Qualifica professionale	5,0	6,2	-1,2
Media superiore	6,8	17,4	-10,6
Università	,7	2,1	-1,4

Come si vede, a livello "storico" (ovvero in un passato che ormai si sta allontanando nel tempo) i genitori dei parlanti sono caratterizzati da titoli di studio chiaramente più bassi rispetto ai non parlanti, in misura ancora maggiore di quanto riscontrato a livello degli intervistati stessi.

La superiorità media dei titoli di studio dei non parlanti rispetto ai parlanti, infatti, a livello di intervistati si evidenzia solo nei titoli di studio universitari e medie superiori, mentre a livello di genitori è costante in ogni titolo di studio, eccezione fatta ovviamente per il più basso, la licenza elementare.

Il fatto però che la differenza di titolo di studio fosse più marcata a livello dei genitori degli intervistati, mentre diminuisce al livello degli intervistati stessi, suggerisce che il passaggio del tempo stia modificando questo aspetto dei dati.

Il dato relativo al titolo di studio, infatti, è sicuramente "inquinato" dagli effetti della variabile età. Come abbiamo visto in precedenza, vi è nei dati complessivi una correlazione tra uso del friulano ed età mediamente più elevate. Poiché storicamente il livello medio dei titoli di studio si è elevato nel tempo, è chiaro che il campione dei "parlanti", essendo mediamente più anziano rispetto al campione dei "non parlanti", sconta questa differenza di età anche a livello di differenza di titoli di studio.

Per riuscire a scorporare in modo semplice il dato relativo al titolo di studio dagli effetti della variabile "età", abbiamo suddiviso la variabile "titolo di studio" secondo le diverse fasce di età degli intervistati, in modo da evidenziare come si modifica la correlazione "titolo di studio/uso del friulano" nel momento in cui la si articola nella sua dinamica nel tempo.

Parlanti - Titolo di studio e fasce d'età

	elementari	mediainferiore	qualificaprofess	mediasuperiore	università
18-29	,0	7,1	3,6	57,1	32,1
30-39	,0	2,9	14,7	47,1	35,3
40-49	2,7	29,1	15,5	34,5	18,2
50-59	5,1	36,5	13,9	36,5	8,0
60 e oltre	41,7	22,6	13,1	14,9	7,7

Non parlanti - Titolo di studio e fasce d'età

	elementari	mediainferiore	qualificaprofess	mediasuperiore	università
18-29	,0	8,7	10,9	45,7	34,8
30-39	1,5	7,6	12,1	39,4	39,4
40-49	1,9	17,6	8,3	46,3	25,9
50-59	1,1	29,2	15,7	36,0	18,0
60 e oltre	25,5	32,7	10,2	20,4	11,2

E' sufficiente scorrere i dati contenuti nelle tabelle precedenti per osservare come la correlazione inversa tra il titolo di studio e l'uso del friulano sia forte e chiara quando ci si focalizza sulle fasce d'età più elevate, mentre tende a ridursi, fino quasi a scomparire, nel momento in cui ci si concentra sulle fasce d'età più giovani.

Per evidenziare quanto il tempo modifica la correlazione titolo di studio/uso del friulano ci concentriamo, per comodità e chiarezza, solo sul titolo di studio universitario.

Parlanti vs Non parlanti - Università

	Parlanti	Non Parlanti	DIFF
18-29	32,1	34,8	-2,7
30-39	35,3	39,4	-4,1
40-49	18,2	25,9	-7,7
50-59	8,0	18,0	-10,0
60 e oltre	7,7	11,2	-3,5

La differenza tra le fasce d'età, che rispetto all'avere un titolo di studio universitario vede sempre i parlanti caratterizzati da un segno meno rispetto ai non parlanti, diminuisce di circa 3 punti percentuali man mano che si considerano le classi d'età più giovani (fatto salvo il dato relativo agli over 60, che però è un dato con numeri estremamente esigui in senso assoluto).

C'è una differenza di 10 punti percentuali nel titolo di studio universitario tra i parlanti e i non parlanti cinquantenni, che scende a 7,7% tra i quarantenni, a 4,1% nei trentenni e infine si riduce al 2,7% di differenza nella fascia più giovane.

Ritroviamo in questa analisi uno degli elementi attesi dalla ricerca: l'appiattimento delle differenze tra parlanti e non parlanti rispetto ad alcune variabili contestuali, come il titolo di studio qui considerato.

Ciò che era senz'altro vero nel passato, ovvero una correlazione inversa tra uso del friulano e titolo di studio, relazione che ancora rileva dall'osservazione dei nostri dati complessivi in quanto una significativa parte di questi dati riguarda una parte di popolazione dall'età media elevata, comincia a risultare sempre meno evidente quando più ci si avvicina all'oggi.

3. Le differenze di genere

La comparazione parlanti vs non parlanti evidenzia una leggera prevalenza dei maschi nel dichiararsi parlanti, prevalenza peraltro riscontrata in tutte le ricerche precedenti, e consimile ai dati tipicamente rilevati nelle ricerche sulle lingue minoritarie in genere.

Parlanti vs Non parlanti – Genere dell'intervistato

	Parlanti	Non Parlanti
maschio	55,0	52,5
femmina	45,0	47,5

Anche qui, però, riteniamo che questo aspetto di genere nell'uso della lingua (uso del friulano maggiore tra i maschi) sia soggetto a una dinamica nel tempo che ne sta modificando i tratti. Ciò che era vero in un passato più o meno lontano, diventa meno evidente e si perde avvicinandosi all'oggi.

La tabella seguente mostra i dati relativi al genere dei soli parlanti articolati per fascia di età:

Parlanti per fasce d'età e genere

	maschio	femmina
18-29	50,0	50,0
30-39	43,7	56,3
40-49	52,3	47,7
50-59	59,0	41,0
60 e oltre	59,3	40,7

Si può facilmente notare come la differenza di genere nei parlanti sia molto forte nelle fasce d'età più elevate, mentre tenda ad invertirsi o annullarsi in corrispondenza delle fasce d'età più giovani.

Una conferma indiretta di questa tendenza che vede ridursi, nel tempo, la differenza di genere tra parlanti e non parlanti, viene dai dati della relazione "Friuli" (o "vecchio campione"). In quella sede si è notato che, rispetto alla ricerca del 1998, nel 2014 la percentuale di donne che hanno deciso di condurre l'intervista in friulano (e non in italiano) è cresciuta di 25 punti percentuali, fino sostanzialmente a raggiungere le percentuali espresse dal sotto-campione maschile.

4. Professione

La comparazione tra parlanti e non parlanti a livelli di professione o attività dell'intervistato mostra differenze percentualmente molto leggere.

Poiché le differenze riscontrate nei dati non sono particolarmente significative a livello statistico, ci limitiamo a riportare in uno schema ordinato le prevalenze dei dati.

Nella colonna a sinistra si trovano le professioni/attività che vedono una leggera prevalenza statistica tra i parlanti. Nella colonna a destra le professioni/attività che prevalgono invece tra i non parlanti.

Professioni prevalenti: parlanti vs non parlanti

Parlanti	Non Parlanti
Imprenditore	Dirigente
Commerciante	Libero prof.
Artigiano	Insegnante
Operaio	Impiegato
Pensionato	Casalingo
	Studente
	Disoccupato

Le differenze riscontrate a livello di tipologia di contratto di lavoro dichiarate dagli intervistati (tempo indeterminato/determinato, co.co.co. e simili, ecc) non presentano differenze significative che permettano di tracciare una chiara prevalenza nell'universo dei parlanti vs quello dei non parlanti, se si eccettua il dato relativo al lavoro autonomo che prevale, nei dati dei parlanti, di cinque punti percentuali rispetto al dato consimile rilevato tra i non parlanti.

Si delinea quindi un identikit dei parlanti in cui prevalgono le professioni/attività tipicamente “non intellettuali” (imprenditore, commerciante, artigiano, operaio), una tendenza al lavoro autonomo, e una tendenza dei parlanti a essere più “lavorativamente attivi” (casalinghi/e, studenti/esse e disoccupati risultano percentualmente più alti tra i non parlanti).

Al contrario, nelle professioni/attività tipicamente intellettuali (insegnante, impiegato, studente) o in quelle professionali e dirigenziali, i parlanti esprimono valori percentuali minori rispetto ai non parlanti.

Anche questa, però, almeno parzialmente è una visione più “storica” che attuale. Se infatti si isolano solo i parlanti/non parlanti con meno di cinquant’anni (in modo da scorporare in parte dalla serie di dati gli effetti della variabile “età”) il legame “parlanti/lavori non intellettuali” diventa meno evidente:

Professioni prevalenti: parlanti vs non parlanti sotto i 50 anni

Parlanti	Non Parlanti
Imprenditore	Imprenditore
Libero prof.	Dirigente
Impiegato	Insegnante
Commerciante	Casalingo
Artigiano	Studente
Operaio	
Disoccupato	

Rispetto alla precedente tabella, i pensionati non sono più inclusi nella serie di dati perché non abbiamo intervistato nessuno sotto ai cinquant’anni che risultasse pensionato, mentre la dimensione dell’“imprenditore” è riportata in entrambe le colonne perché mostra percentuali identiche tra parlanti e non.

Liberi professionisti e impiegati, che nel campione complessivo erano più frequenti tra i non parlanti e che avevamo considerato sinteticamente professioni intellettuali, si sono spostati nella colonna di sinistra. Stessa dinamica segue la condizione dell’essere disoccupato.

5. “Stanzialità” e uso della lingua

L’uso attivo della lingua friulana è altamente correlato con la “stanzialità” dell’intervistato all’interno del territorio regionale.

La forza di questo rapporto emerge dalla risposta alla domanda: “Da quanti anni risiede in Friuli?”, articolata ne confronto tra parlanti e non parlanti.

Isolando due tipologie di risposte all’interno della serie di dati raccolti (ovvero, la risposta “da sempre” e la percentuale di persone che dichiarano di risiedere in Friuli “da 50 anni o meno”) si nota chiaramente come:

- la percentuale di parlanti (regolari o occasionali) che dichiarano di vivere “da sempre” in Friuli è altissima: 88,2%;
- tra gli stessi parlanti, la percentuale di persone che dichiarano di abitare in Friuli da “50 anni o meno” (quindi persone che, seppur in un arco di tempo abbastanza ampio, non sono originarie del territorio bensì sono venute ad abitare in Friuli da altre zone) sono solo l’8,7%. Isolando il dato di chi risulta parlante, ma è residente in Friuli da meno di 30 anni, si trova che solo il 2,9% dei parlanti ricade in questa doppia condizione;
- queste percentuali cambiano profondamente isolando i non parlanti (intesi come somma di chi comprende ma non parla attivamente la lingua e di chi non la comprende del tutto). Tra i non parlanti quelli che risiedono in Friuli “da sempre” sono il 59,6%, e la percentuale dei non parlanti che sono venuti ad abitare in Friuli da “50 anni o meno” sale al 37,5%

<i>Risiedono in Friuli:</i>	<i>da sempre</i>	<i>da 50 anni o meno</i>
Parlanti	88,2	8,7
Non parlanti	59,6	37,5

Il rapporto diretto tra la variabile “residenza” e l’uso della lingua emerge ancora più chiaramente disarticolando i dati in tutte e quattro le dimensioni che la nostra ricerca considera rispetto all’uso del friulano: parlanti regolari/parlanti occasionali/solo comprensione/no comprensione.

<i>Risiedono in Friuli:</i>	<i>da sempre</i>	<i>da 50 anni o meno</i>
Parlanti regolari	92,3	5,7
Parlanti occasionali	79,1	15,3
Capisco non parlo	63,9	32,1
Non capisco	46,5	53,5

Come si può vedere, le percentuali dei residenti “da sempre” scendono di circa 13 punti percentuali a ogni salto nella “scala linguistica”, con un salto massimo di 17 punti percentuali nel passaggio tra “solo comprendo” e “non comprendo”.

Viceversa aumenta fortemente la percentuale di chi è venuto ad abitare da fuori negli ultimi decenni.

Particolarmente interessante il dettaglio sui dati delle persone che dichiarano di non comprendere il friulano. Qui, a fronte del 46,5% di persone che sono residenti in Friuli “da sempre”, quasi la totalità della restante parte del sotto-campione è formata da persone che sono venute ad abitare in Friuli “da fuori” da non più di trent’anni.

Si evidenzia in questa serie di dati l’afflusso di persone che sono venute a risiedere in Friuli da altre parti d’Italia e del mondo, e il loro impatto sulle variabili linguistiche, che è uno dei fattori importanti da considerare quando si costruiscono gli scenari relativi al futuro della lingua.

Se, invece di concentrarsi sugli intervistati che dichiarano di non comprendere il friulano perché sono venuti a vivere in Friuli da altri territori, ci si concentra su quel 46,5% di persone che dichiarano di non comprendere il friulano ma anche di abitare in Friuli “da sempre”, si evidenzia un piccolo campione di 47 casi che potremmo chiamare i “totalmente refrattari”, intendendo con questa etichetta sottolineare la loro attitudine a dichiarare di non comprendere la lingua friulana nonostante ce l’abbiano, perlomeno come “vicina di casa”, da sempre.

6. I totalmente refrattari

I "totalmente refrattari" hanno un'età media di 48 anni e risiedono praticamente tutti o in provincia di Pordenone (40,4%) o di Gorizia (46,8%).

Vengono da una realtà familiare nella quale il friulano era parlato quasi per nulla; il 38,3% dei loro genitori tra loro parlavano italiano, il 55,3% altre lingue al di là di friulano o italiano. Nel loro presente, al 66% parlano con i propri genitori con altre lingue.

Le loro lingue o dialetti del cuore sono: sloveno, bislacco, dialetto goriziano, dialetto pordenonese, fiumano, triestino, veneto, pugliese.

A livello identitario dichiarano di sentirsi "italiani" (34%), "cittadini del Friuli Venezia Giulia" (27,7%), "europei" (19,1%). Non si rilevano tra i "totalmente refrattari" intervistati che dichiarino di sentirsi "cittadini friulani".

Si contrappongono al favore nei confronti dell'uso del friulano in questi termini:

- dichiarano che nel proprio paese/città il friulano sia parlato poco o niente;
- non piace loro sentir parlare friulano in un negozio e ancor meno in un ufficio;
- non considerano "più alla mano" una persona che parla friulano, né concedono altre caratteristiche "in positivo" all'uso della lingua o a chi la utilizza;
- hanno opinioni favorevoli al plurilinguismo quando viene declinato in forma generale, molto meno quando l'opinione sul plurilinguismo cita direttamente il plurilinguismo italiano/friulano, per nulla quanto il plurilinguismo si declina come un vantaggio che il friulano potrebbe arrecare a chi lo parla (in forma, ad esempio, di maggiori abilità linguistiche per i figli).

Rifiutano l'idea che il friulano sia parlato da persone poco istruite, però lo considerano adatto solo a un uso amicale/famigliare, e considerano l'italiano più prestigioso.

La loro opposizione al friulano non è totale, frontale: anche loro ritengono che debba essere tutelato "perché tutti i popoli ne hanno diritto", oppure che due genitori friulani dovrebbero parlare in lingua ai figli. Quando però la tutela viene declinata in modo attivo a favore del friulano (la presenza della lingua a scuola, ad esempio) il loro favore diminuisce sensibilmente.

In sintesi, questa fotografia di coloro i quali abbiamo chiamato "totalmente refrattari" descrive una minoranza di popolazione che, sebbene dichiara di "abitare in Friuli da sempre", dichiara anche di non comprendere il friulano perché proviene da famiglie italianofone oppure da famiglie che parlavano lingue "altre" rispetto a italiano e friulano, e tra queste lingue/dialetti rilevano in particolare la lingua slovena, il triestino, il fiumano ed il veneto.

Hanno quindi una chiara provenienza culturale, che si esplicita anche nella loro distanza/estraneità alla comunità linguistica friulana, di cui o (i) non comprendono effettivamente la lingua o (ii) dichiarano di non comprendere la lingua. Le loro risposte al questionario complessivo infatti mostrano qualche tratto di rifiuto "ideologico" nei confronti del friulano, una contrapposizione "frontalmente morbida" che forse li porta a esprimere il diniego della comprensione del friulano come dichiarazione identitaria più che come dato di fatto.

Questo campione, altamente minoritario, è uno dei pochi punti in cui, nella nostra ricerca, emergano dimensioni di "rifiuto" nei confronti dell'uso del friulano. Evidentemente, il fatto di provenire da famiglie caratterizzabili come appartenenti alla Venezia Giulia (Istria compresa), al Veneto, o completamente italianofone è una delle caratteristiche che possono correlarsi con questa tipologia di rifiuto.

Sarebbe però ingeneroso concludere che i principali tassi di rifiuto del friulano si evidenzino in corrispondenza di intervistati che hanno le caratteristiche sopra descritte. Questo perché, nel campione complessivo della nostra ricerca, troviamo diverse altre persone che, riguardo alla provenienza familiare, culturale e territoriale sono completamente sovrapponibili ai "totalmente refrattari" qui descritti ma, a differenza di loro, dichiarano di comprendere il friulano, in piccola parte anche di parlarlo, e non fanno rilevare nelle loro risposte dimensioni di rifiuto o pregiudiziali di alcun tipo.

7. La lingua nel tempo

La trasmissione generazionale della lingua è uno dei temi maggiormente importanti di questa ricerca, ed è approfondita in modo particolare nella relazione relativa al campione "Friuli" (o "vecchio campione"). In quella sede è stato possibile comparare le dinamiche di trasmissione intra-famigliari della lingua su di un arco di tempo di svariati decenni, grazie alla diretta comparabilità del campione "Friuli" con le precedenti ricerche del 1998 e del 1977. Per i maggiori approfondimenti su questo tema, dunque, si veda "la lingua nel tempo" nella relazione relativa al campione "Friuli".

In questa sede, isoliamo i dati attuali (al 2014) che descrivono le dinamiche di trasmissione generazionale della lingua focalizzandoci solo sul campione complessivo dei parlanti.

<i>Quando lei era bambino:</i>	Solo parlanti				
	Friulano	Entrambi	<i>F+ENTR</i>	Italiano	Altre lingue
I suoi genitori tra loro parlavano	67,2	13,2	80,4	10,5	9,0
Suo padre con Lei parlava	64,6	8,4	73	18,0	9,0
Sua madre con Lei parlava	62,4	9,3	71,7	19,6	8,7
Con i suoi fratelli e sorelle Lei parlava	58,2	12,1	70,3	22,1	7,6
Con i suoi compagni di gioco Lei parlava	49,1	24,2	73,3	18,8	7,9

Si può notare, con riferimento al passato, come il fatto di parlare in friulano risulti strettamente correlato alle abitudini linguistiche della famiglia di provenienza dell'intervistato.

L'80,4% dei genitori dei "parlanti" tra di loro parlavano friulano (o "entrambi", intendendo con questa espressione friulano e italiano). Solo il 10,5% dei genitori dei "parlanti" parlavano italiano tra di loro, e il 9% di loro parlava invece "lingue altre".

Questo dato, che appare abbastanza scontato, può essere letto però anche dal punto di vista opposto. Possiamo infatti stimare che, di conseguenza, circa il 20% degli attuali parlanti abbiano imparato a parlare friulano in difformità rispetto alle abitudini linguistiche dei genitori (che parlavano italiano o altre lingue in famiglia). Questa percentuale appare non banale, in quanto il fatto che uno su cinque dei parlanti attuali risulti un "nuovo parlante" (rispetto alle abitudini della famiglia di origine) va a intaccare lo stereotipo secondo cui la lingua locale si apprende solo per via diretta famigliare.

Questo dato, come detto piuttosto elevato, emerge sicuramente anche perché il nostro campione dei parlanti comprende sia chi si è dichiarato "parlante regolare" sia chi si è dichiarato "parlante occasionale". E' abbastanza facile ipotizzare che tra questo 20% di "nuovi parlanti" vi siano diversi parlanti occasionali.

Abbiamo quindi isolato solo il campione dei parlanti regolari, ed è emerso che le lingue parlate nelle loro famiglie di origine erano, oltre al friulano, l'italiano per il 4,2%, e "altre lingue" per il 3,6%. Quindi, con riferimento ai soli parlanti regolari, la percentuale di "nuovi parlanti" è del 7,8%.

Tornando ad analizzare i dati del campione complessivo dei parlanti, la tabella che segue contiene il riassunto dei dati delle lingue parlate nelle famiglie degli intervistati con riferimento non più al passato bensì al presente.

<i>Attualmente nella sua famiglia:</i>	Solo parlanti				
	Friulano	Entrambi	<i>F+ENTR</i>	Italiano	Altre lingue
Con i suoi genitori lei parla	56,2	16,0	72,2	21,3	6,5
Con sua moglie/marito/convivente lei parla	37,9	16,9	54,8	39,6	5,6
Con i suoi figli lei parla	28,2	27,7	55,9	41,1	3,0
Con i suoi fratelli e sorelle lei parla	57,5	14,5	72	21,1	6,8
Con la maggior parte dei suoi parenti	58,9	19,7	78,6	17,4	4,1

prossimi lei parla					
Sua moglie/marito con i figli parla	28,6	16,2	44,8	52,3	2,9
I suoi figli tra di loro parlano	21,2	16,3	37,5	59,2	3,3

Il 37,9% dei parlanti parla friulano con il partner nella sua famiglia attuale; sommando anche gli “entrambi” (italiano e friulano insieme) questa percentuale arriva al 54,8%. Quindi all’incirca la metà degli attuali parlanti parla friulano, o anche friulano, con il partner.

Il 28,2% dei parlanti intervistati parla in friulano ai figli. Si tratta di una percentuale che oscilla tra un quarto e un terzo dei parlanti: Possiamo dunque stimare che, attualmente, un po’ più di un parlante su quattro usa la lingua friulana con i figli. Questa percentuale, tenendo conto anche delle risposte “entrambi”, sale al 55,9%.

La percentuale di risposte “entrambe le lingue”, in questo specifico caso riguardante la lingua parlata con i figli, va analizzata con particolare cautela: è impossibile stimare con precisione quanto risponda a un effettivo plurilinguismo (ovvero un livello almeno paritario di uso dell’italiano e del friulano) e quanto invece rifletta una “via di fuga”, ovvero rifletta una situazione in cui la lingua effettivamente utilizzata è l’italiano, con accanto qualche espressione o brevi momenti di uso del friulano.

Un parziale tentativo di stima può essere fatto comparando tra di loro le risposte ottenute dalla domanda “con i suoi figli lei parla” e “sua moglie/marito con i suoi figli parla”. Le risposte secche “friulano” fornite dai parlanti a queste due domande riproducono sostanzialmente la stessa percentuale (28,2% contro 28,6%) mentre la risposta “entrambi” varia sensibilmente, e risulta quasi doppia nel caso della autocertificazione dell’intervistato rispetto alla stima che lo stesso fornisce sul comportamento del partner (27,7% contro 16,2%). Poiché è probabile che le “vie di fuga” si cerchino in particolare per “giustificare” se stessi (in questo caso, giustificarsi davanti all’intervistatore rispetto al dichiarare di aver di fatto “perduto” la lingua non parlandola, se non saltuariamente, con i figli) più che per stimare il comportamento degli altri, appare plausibile pensare che perlomeno gli 11,5 punti percentuali di differenza tra i due dati siano spiegabili in questo modo.

Infine, il figli dei parlanti parlano friulano tra di loro al 21,2% (quindi circa uno su cinque), a cui si somma un 16,3% di “entrambe le lingue” che fa arrivare il dato complessivo al 37,5%.

8. Motivazioni del parlare in friulano

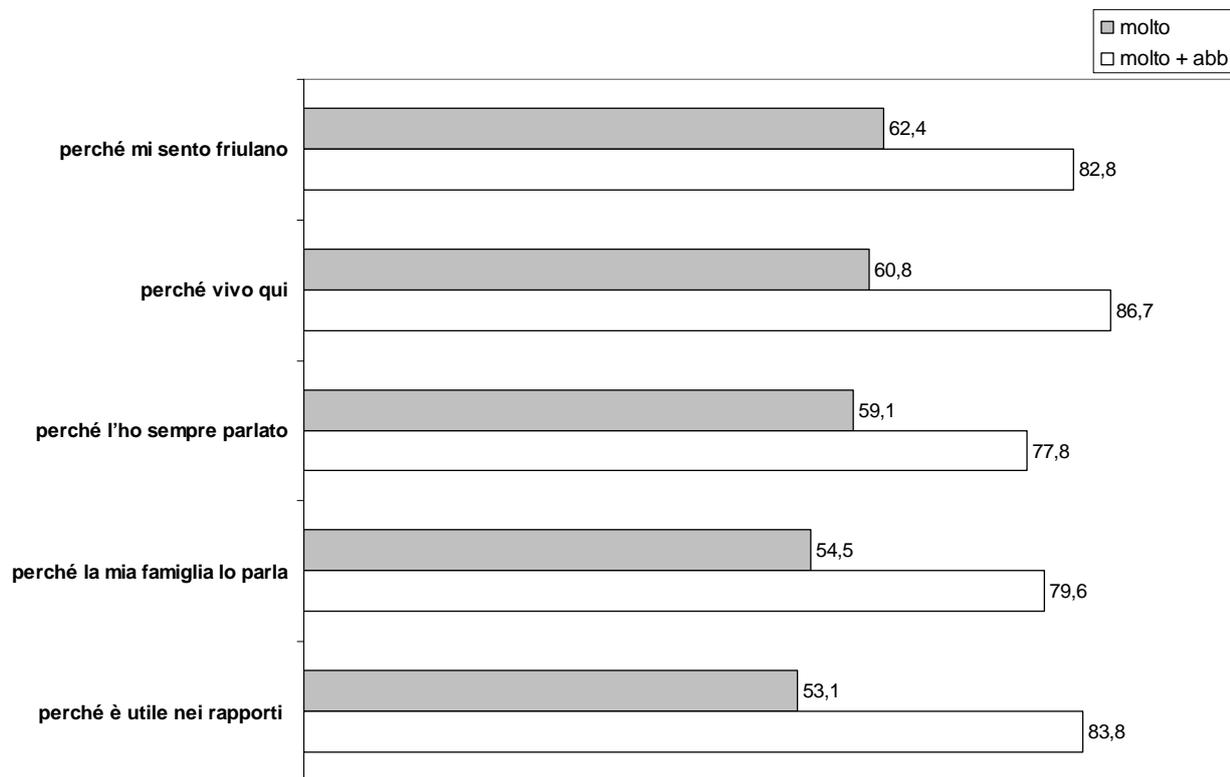
La motivazione principale per cui si parla friulano è legata alla dimensione identitaria, o di auto-percezione della propria identità: “lo parlo perché mi sento friulano” è una affermazione con cui si dicono d’accordo il 62,4% dei parlanti (risposta “molto”).

A seguire la dimensione territoriale (“lo parlo perché vivo qui”, 60,8% di “molto”) e quella legata all’abitudine, alla normalità di uso della lingua (“lo parlo perché l’ho sempre parlato”, 59,1% di “molto”).

Più chiaramente distanziate a livello percentuale le due opzioni legate alla lingua che si parla in famiglia (“lo parlo perché la mia famiglia lo parla”, 54,5%) e la dimensione dell’utilità della lingua a livello di relazioni e rapporti umani (“lo parlo perché è utile nei rapporti”, 53,1% di “molto”).

Quest’ultima dimensione, quella dell’“utilità” della lingua, merita una riflessione a parte. Da un lato è vero che, se ci si focalizza sulla sola risposta “molto”, è la affermazione con cui i parlanti dichiarano di essere meno d’accordo. Dall’altro, però, è la dimensione che maggiormente è cresciuta nel tempo (si veda a riguardo la relazione relativa al campione “Friuli”) e, se si considerano anche le risposte “abbastanza”, il grado di accordo complessivo del campione dei parlanti con questa specifica affermazione è secondo solo alla dimensione del “vivere qui”.

Motivazioni del parlare in friulano - Lo parlo perché:



Risposta aperta "Altro: lo parlo perché" (solo parlanti)

a je la nestre identitat e facilite il tabaja cule int ancje sul lavor
a volte lo parlo, ma non capita spesso, non si parla il friulano che intendete voi
abituat fin di picciul
ai parints furlans
al è la me identitat, e mi covente ancje par lavor
al è tas nestres radis
al è une lenghe
al è util
al lavoro
al mi ven plui facil che no il sloven
al pâr bon cusi
assecondare o facilitare la conversazione
ch' al è just pa tradizion
da piccola la lingua era il friulano
da piccola mi prendevano in giro e ho voluto rivendicarmi imparando il friulano da adulta
dal '79 l'ho imparato, dopo che mi sono trasferito qui
è giusto integrarsi con la lingua del paese in cui si vie
è importante mantenere la lingua del luogo
è la mia lingua
è la mia lingua

è un valore aggiunto essere friulano (orgoglio)
è una lingua che mi sta simpatica
fa sintì che atre int a so agio
ho sposato una friulana e sono venuto ad abitare qui
in certes situazioms il furlan al rint mior certes espresions
je la me lenghe dal cor
l'ho imparato facendo il militare
l'ho imparato parlando
là che nol ere mi mancjave
lavôr
le mie radici mi portano a usare il friulano/carnico
lo parlano i miei amici
lo parlo quando sono all'estero per lavoro o per vacanza per non farmi capire
lu ai tacat a fevela zuiant a palavolo
lu sai
mi adati ancje a ciertis circostan
mi è plui facil cun certis personis
mi piace e amo questa terra
mi piace parlarlo coi vecchi del paese
mi plas
mi plas come lenghe
mi plas il furlan
mi plas une vore
mi plas, biele lenghe
mi trovo in un contesto dove si parla friulano ma preferisco l'italiano
mi ven istintif
ogni tant mi plas fevela furlan
par abitudine
par esigjencis lavorativis
par mantignì la lenga
par no pierdi le lenghe (al sares un pecjat)
par tabaia cui furlans
par tradizion
parce che al fas part dal bagaglio cultural di ognun
parce che certs concerts in furlan si capissin mior
parce che chei atis lu fevelin cun
parlando ita trovo grosse difficoltà essendo stato emigrato, le mie lingue sono fran e friul
per "consuetudine" e abitudine con amici e colleghi sul posto di lavoro
per "praticità", perché è la lingua del posto dove vivo
per andare incontro ad altre persone se necessita ma non comincio mai io
per certi clienti va bene per lavoro
per integrazione culturale
per lavoro (sono a contatto con anziani e con alcuni colleghi "furlanofoni")

per me è naturale
perché è naturale
perché mi piace e l'ho imparato da adulto
perché mi viene spontaneo
quando mi arrabbio
se mi parlano in f. rispondo in f. per cortesia
se parlano friulano risponde friulano
sento di vivere in un territorio di confine dove ci sono tre lingue
si ai di comunica cun furlans
si rivolgono a me in friulano
volevo capire mia moglie e conoscere la lingua locale

(le espressioni riportate in questa tabella sono state riportate esattamente come codificate (1) dall'intervistatore, poi (2) sintetizzate in fase di inserimento dati. Non è stata posta attenzione alla corretta grafia, né alla grammatica, ecc., in modo da permettere di "scorrere" i dati nella maniera più vicina possibile a quanto dichiarato dagli intervistati)

9. La scrittura in friulano

La lingua friulana si conferma lingua più parlata che scritta.

Isolando i dati relativi ai parlanti, l'abitudine a scrivere in friulano risulta ampiamente minoritaria anche considerando, insieme alle risposte "spesso" e "sempre", la dimensione piuttosto debole della risposta "ogni tanto".

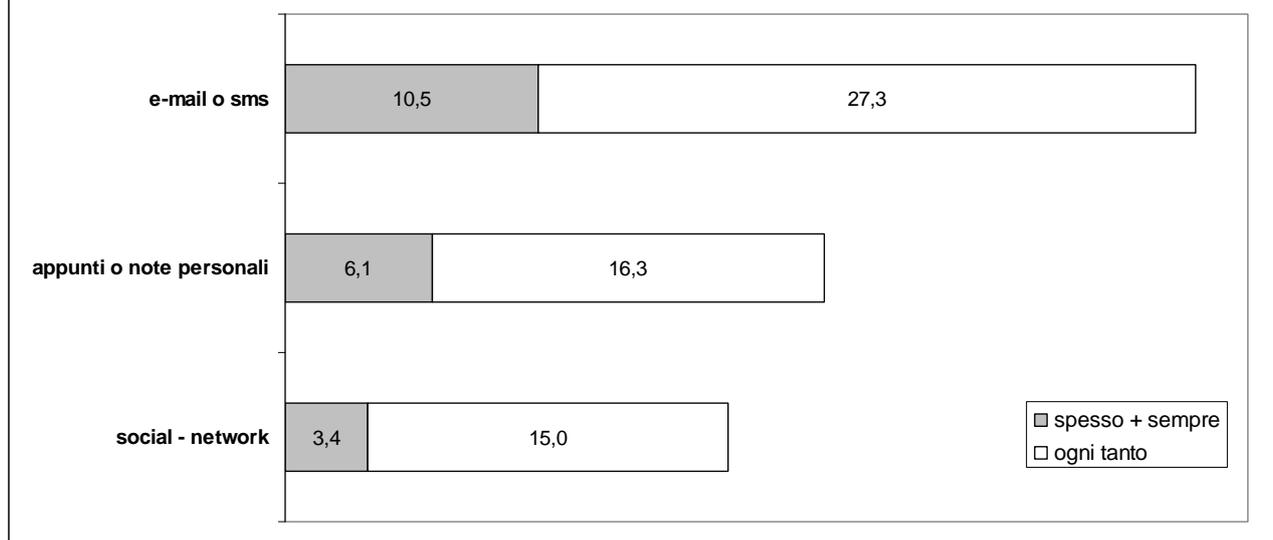
La scrittura di mail e sms in lingua è la forma di scrittura che risulta più in uso: il 37,8% dei parlanti utilizza la lingua friulana per comunicare in questo modo, ma per raggiungere questa percentuale è necessario sommare anche il 27,3% di risposte "ogni tanto". Senza, chi risponde "spesso" o "sempre" ammonta al 10,5% del sotto-campione.

Stessa dinamica per la dimensione della scrittura "privata", per prendere note o appunti personali. Il 6,1% dei parlanti dichiara di farlo, cui si somma un 16,3% di risposte "ogni tanto", il che porta il totale al 22,4%. Nella relazione dedicata alle dinamiche della lingua nel tempo, questa dimensione era apparsa sostanzialmente stabile rispetto al passato, con una leggerissima crescita del dato di oggi rispetto al 1998 (si veda la relazione relativa al campione "Friuli").

La dimensione della scrittura nei social network è quella più debole in assoluto: solo il 3,4% dei parlanti dichiara di utilizzare il friulano in questo contesto, cui si somma un 15% di risposte "ogni tanto", per un totale complessivo di 18,4%.

Scrittura in friulano per:	spesso + sempre	ogni tanto	totale
e-mail o sms	10,5	27,3	37,8
appunti o note personali	6,1	16,3	22,4
social - network	3,4	15	18,4

La scrittura in lingua friulana (solo parlanti)



Tutte e tre le dimensioni sono influenzate piuttosto fortemente dalla variabile età, e tendono a crescere nelle fasce d'età più giovani. Mentre per la scrittura di mail/sms e nei social network questa dinamica era attesa per la natura stessa di queste forme di scrittura (a cui, inevitabilmente, in questa fase storica i giovani sono più esposti) lo stesso non si può dire della dimensione del prendere appunti, che a rigor di logica dovrebbe risultare una pratica trasversale a tutte le fasce d'età.

Scrittura in friulano e fasce d'età

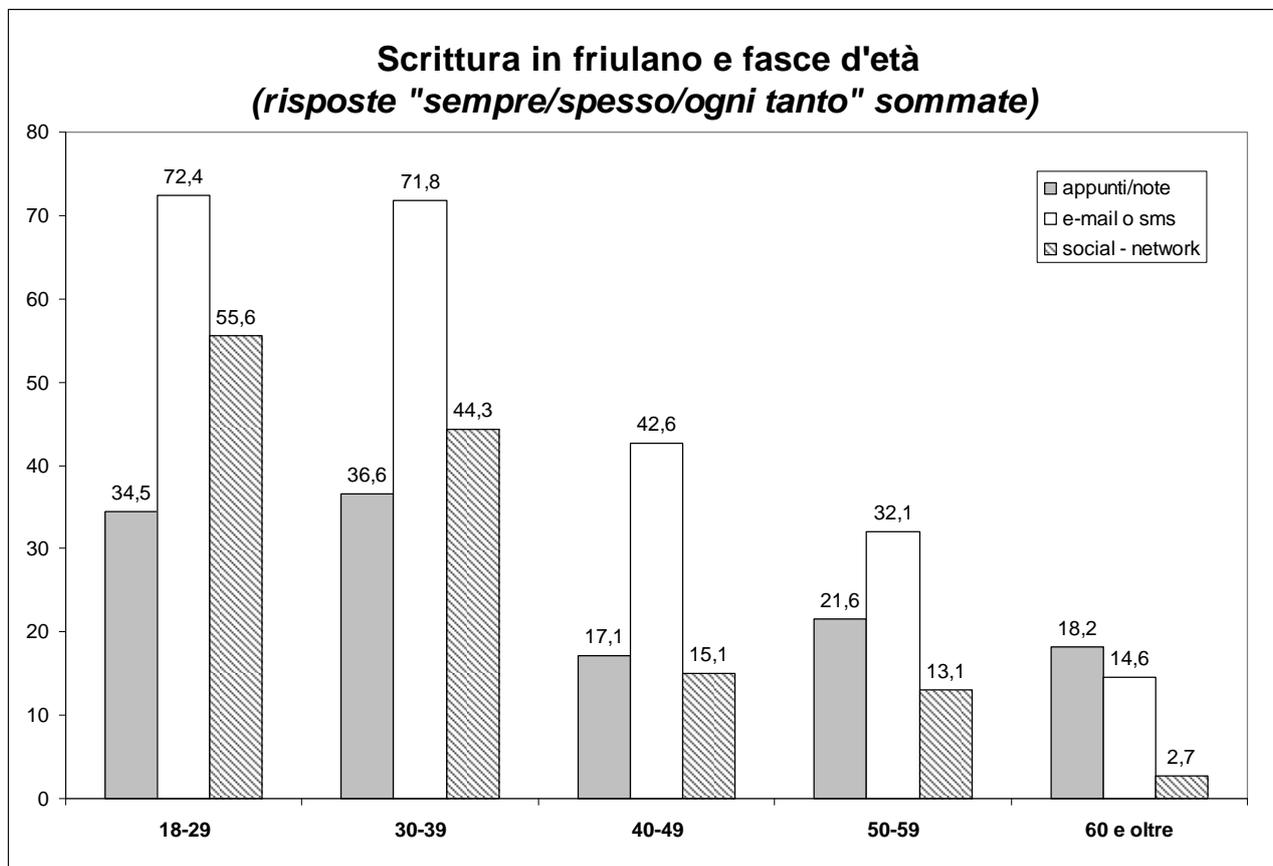
fascia d'età	appunti/note		e-mail o sms		social - network	
	Spesso/ sempre	+ ogni tanto	Spesso/ sempre	+ ogni tanto	Spesso/ sempre	+ ogni tanto
18-29	6,9	34,5	17,2	72,4	11,1	55,6
30-39	5,6	36,6	26,8	71,8	8,2	44,3
40-49	4,5	17,1	8,3	42,6	4,3	15,1
50-59	8,6	21,6	9,0	32,1	1,0	13,1
60 e oltre	4,5	18,2	3,6	14,6	,0	2,7

La dimensione della scrittura per prendere appunti e note personali cresce dal 18,2% della fascia più anziana a circa il 35% nelle due fasce più giovani (i parlanti con meno di 40 anni). La parte più rilevante in questa dinamica (crescente al decrescere dell'età) viene svolta dalla dimensione "ogni tanto" (che passa dal 13,6% nella fascia più anziana a circa il 30% nelle fasce più giovani).

Più chiara e consistente, perché rilevabile anche senza scomodare la dimensione di risposta dell'"ogni tanto", la dinamica tra generazioni nella scrittura per mail/sms (dal 3,6% della fascia più anziana a circa il 20% nelle fasce inferiori ai 40 anni) o nei social network (dallo zero per cento della fascia dei sessantenni all'11,1% della fascia sotto i trent'anni).

Il salto principale dei dati avviene in tutte e tre le dimensioni di scrittura nel passaggio tra i quarantenni e i trentenni. Chi ha meno di 40 anni scrive in friulano più di chi l'ha preceduto. Questo avviene con chiarezza nelle dimensioni di mail/sms e social network, ed era un dato atteso per via delle diverse abitudini medial digitali a seconda dell'età, mentre risulta un concetto più sfumato quando ci si concentra sulla scrittura in privato, per prendere appunti per se stesso.

La riflessione è: “i giovani” scrivono effettivamente di più in friulano, oppure solamente lo dichiarano, in quanto ne sovrastimano l’uso? Una spia di questa interpretazione potrebbe essere nel crescere molto forte delle risposte semanticamente deboli “ogni tanto”, che ad esempio nel caso di mail/sms porta il tasso di scrittura a superare il 70% nelle due fasce più giovani, a fronte di circa un 20% di risposte “spesso” e “sempre”.



La relazione tra le diverse modalità di scrittura e il titolo di studio segue abbastanza di conseguenza la dinamica già rilevata a livello di fasce d’età, il che è un dato atteso data la stretta relazione tra l’età degli intervistati e il loro titolo di studio medio (che cresce al diminuire dell’età). Coerentemente, la percentuale di chi scrive mail/sms o partecipa alla vita dei social network in friulano cresce in misura abbastanza chiara al crescere del titolo di studio. Stessa dinamica, ma con differenze percentuali più contenute, anche per quanto riguarda l’abitudine di prendere i propri appunti o note personali in lingua.

Nel questionario era proposta anche una domanda aperta, riservata a chi aveva dichiarato di scrivere almeno qualche volta in friulano, relativa alla “grafia” con la quale lo fa. Per la totalità delle risposte aperte fornite dal campione si veda nelle appendici.

Cercando di riassumere il tono delle risposte ottenute attraverso una analisi del contenuto, si sono identificati le seguenti risposte “tipiche”: “come lo parlo”, “in grafia corretta”, “nella mia variante locale” e “in modo italianizzato”. Tutte le risposte che dichiarano “di non sapere”, o che risultano in qualche modo senza senso o fuori contesto (ad esempio, risposta “in stampatello” o “in corsivo”) sono state accorpate nella dimensione del “non so”.

Più del 50% delle risposte si concentrano nella dimensione “lo scrivo come lo parlo”. A queste si affiancano un 10% di risposte che sottolineano di “scrivere la variante locale” del friulano: chi si esprime in questo modo riproduce almeno in parte lo stesso significato del “come lo parlo”, però con una accezione che sembra in qualche modo più consapevole del contesto linguistico complessivo. Il 7% delle risposte sottolineano il fatto di scrivere in friulano in modo “italianizzato” (ovvero, “traducendo i suoni” del friulano parlato secondo le

convenzioni d'uso dell'italiano). Solo il 16% delle risposte riguardano la consapevolezza e l'uso della grafia definita come "corretta" o "ufficiale".

10. Esposizione mediale

Passando a considerare l'esposizione mediale a contenuti in friulano, l'abitudine di guardare o ascoltare trasmissioni radio/tv in friulano coinvolge, "spesso" più "sempre", il 13,6% dei parlanti. Considerando anche le elevatissime percentuali di risposte "ogni tanto" (più del 50%) si giunge a un totale di 67,5% di parlanti che dichiarano, in qualche misura, di esporsi a trasmissioni di tal genere. Nella relazione del campione "Friuli" viene evidenziata una dinamica piuttosto forte nel tempo di questo dato, che risulta cresciuto di circa 20 punti percentuali rispetto al 1998 (si veda la relazione relativa al campione "Friuli").

Anche i dati relativi alla fruizione di teatro in lingua seguono la stessa dinamica, partendo dal 7,1% di risposte "spesso" più "sempre", fino al 53,1% complessivo. Il tipo di fruizione del teatro, più saltuaria e legata all'evento rispetto a radio e tv (che normalmente forniscono programmi ripetuti e seriali) rende però semanticamente meno debole, in questo caso specifico, la risposta "ogni tanto".

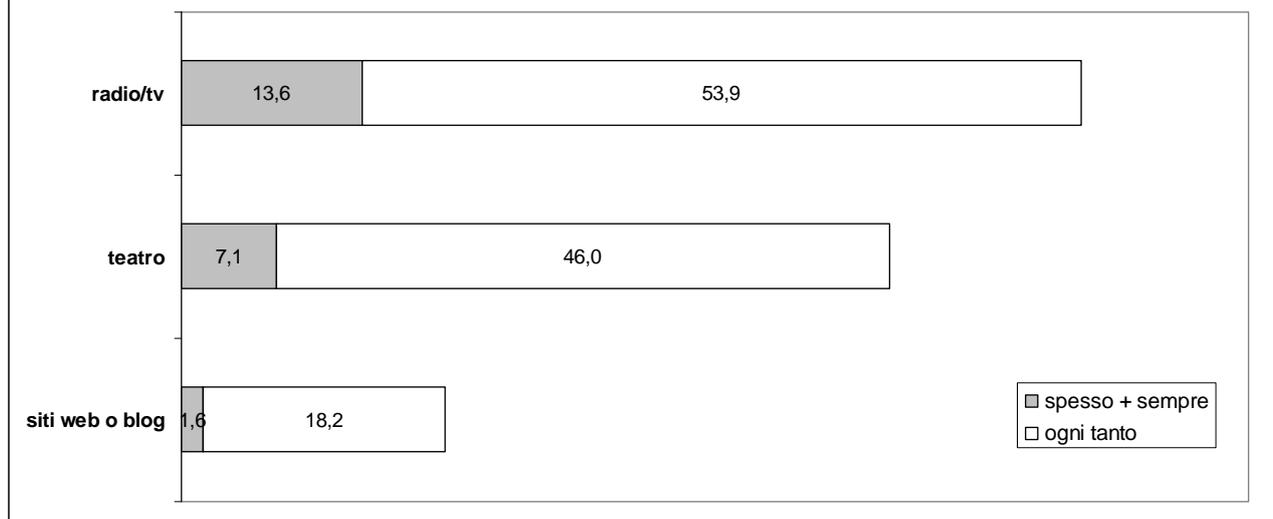
Molto bassa la fruizione di internet in friulano: l'1,6% di risposte "spesso" più "sempre" si commenta da solo, senza bisogno di notare che anche le risposte sfumate dell'"ogni tanto" in questo caso risultano limitarsi al 18% circa.

<i>Fruizione in friulano di:</i>	<i>spesso + sempre</i>	<i>ogni tanto</i>	<i>totale</i>
radio/tv	13,6	53,9	67,5
teatro	7,1	46	53,1
siti web o blog	1,6	18,2	19,8

Naturalmente questi dati andrebbero letti riflettendo sull'effettiva offerta di contenuti in friulano nelle radio/tv, in teatro e su internet, perché è evidente che una persona non può fruire di contenuti che non siano disponibili, e che la fruizione dipende anche dalla qualità dell'offerta e dalla sua capacità di suscitare l'interesse del fruitore. E questo è un discorso di (1) quantità di contenuti e (2) qualità degli stessi, indipendentemente dalla lingua utilizzata per proporli.

Non possiamo identificare quanto di questi dati (in particolare, le basse percentuali di fruizione riscontrate senza utilizzare anche la debole dimensione semantica delle risposte "ogni tanto") risultino dall'assenza di contenuti in friulano, o dall'assenza di contenuti di qualità, oppure dipendano dalle abitudini medialie degli intervistati a livello di scelte personali. In ogni caso, è possibile svolgere delle riflessioni più puntuali scorrendo i dati contenuti nelle appendici di questa relazione, dove sono riportate tutte le risposte aperte fornite dagli intervistati rispetto a quali siano i programmi radio/tv, gli spettacoli di teatro e i siti web o blog in lingua friulana effettivamente frequentati o fruiti.

Fruizione di contenuti medialti in friulano (solo parlanti)



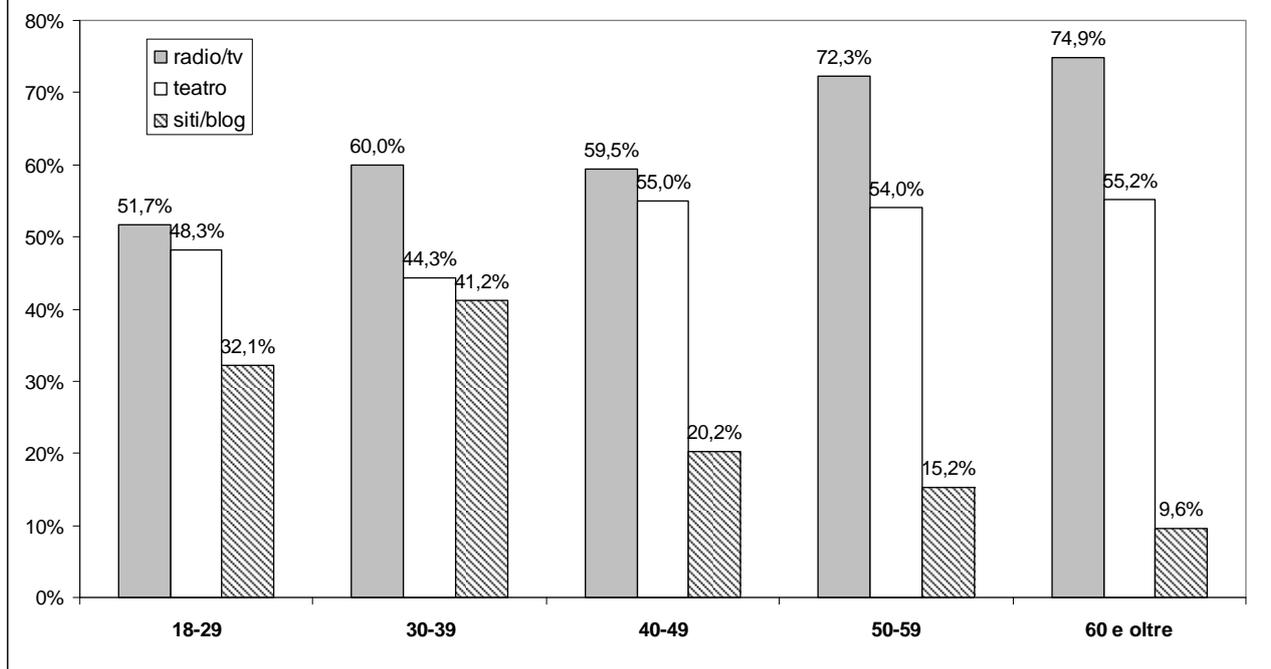
Anche la fruizione mediale in lingua è influenzata dalla variabile età, in maniera però inversa rispetto alle abitudini di scrittura prima descritte. La fruizione di programmi radio televisivi in friulano tende infatti a ridursi man mano che si considerano le fasce d'età più giovani (dal 16% dei più anziani al 6,9% dei più giovani) e così anche la fruizione di teatro (dal 9,2% al 3,4%).

I dati relativi alla fruizione di contenuti in lingua su internet, invece, sono così bassi che solo unendo la dimensione dell'“ogni tanto” si riesce a identificare un ordine di grandezza relativo tra le fasce. Qui, ovviamente, sono i giovani a far emergere dati più elevati rispetto agli anziani, in una dinamica tra generazioni che ricorda quanto già detto relativamente alla scrittura in lingua nei social network, con una chiara maggior tendenza all'utilizzo sotto ai 40 anni. Qui, ancora più che nei dati precedenti sui social, però, è d'obbligo utilizzare il condizionale, perché praticamente tutte le risposte positive di fruizione ricadono nella flebile dimensione di risposta “ogni tanto”.

fascia d'età	radio/tv		teatro		siti/blog	
	Spesso/ sempre	+ ogni tanto	Spesso/ sempre	+ ogni tanto	Spesso/ sempre	+ ogni tanto
18-29	6,9	51,7	3,4	48,3	,0	32,1
30-39	7,1	60,0	7,1	44,3	2,9	41,2
40-49	10,8	59,5	5,5	55,0	1,9	20,2
50-59	17,5	72,3	6,6	54,0	2,4	15,2
60 e oltre	16,0	74,9	9,2	55,2	,0	9,6

La variabile titolo di studio si correla in modo positivo alla frequentazione di siti/blog in friulano, che cresce al crescere del titolo di studio fino a raggiungere circa il 35% nella fascia dei laureati. La relazione con la fruizione di contenuti radio/tv, invece, è inversa: la percentuale di fruitori più bassa si riscontra tra i laureati (59,7%) a fronte del 75,6% rilevato tra i parlanti con la licenza elementare.

Fruizione mediale in friulano e fasce d'età (risposte "sempre/spesso/ogni tanto" sommate)



E' utile ricordare che la fruizione di media in friulano non è "riservata" ai parlanti. A differenza della scrittura in friulano analizzata in precedenza (che ovviamente riguardava solo i dati dei parlanti) in questo caso si registrano percentuali non irrisorie di fruitori anche tra i non parlanti (che, lo ricordiamo, nella quasi totalità dei casi dichiarano di comprendere la lingua in forma passiva). Questo avviene in particolare nel caso di radio/tv (35,4% di fruizione complessiva tra i non parlanti, con un 2,8% di "spesso") e nel teatro (16,9% di fruizione complessiva tra i non parlanti, con un 1,3% di "spesso" più "sempre").

Più labile, ma presente, la percentuale di fruizione di siti web o blog in friulano: tra i non parlanti, l'1,1% dichiara di farlo spesso, per un 11,8% complessivo comprendente anche le risposte "ogni tanto".

11. Lettura in friulano

Il 43,4% dei parlanti dichiara di "leggere qualche volta riviste, giornali o libri in friulano". In questo caso la domanda era formulata in forma secca (si/no) e quindi non permette una articolazione interna relativa al significato, a livello di frequenza, del dato.

Questa stima si può ottenere dalla dichiarazione del tempo dedicato, per settimana, alla lettura in friulano. Tre quarti del campione (tra chi ha dichiarato di leggere in lingua) indica la risposta di un'ora a settimana; al di là del chiaro ancoraggio psicologico ("1" è la più piccola delle risposte non frazionate possibili) risulta evidente come anche il dato relativo alla lettura, esattamente come la fruizione mediale e la scrittura in lingua prima considerati, risulta da una esposizione saltuaria ed occasionale. La risposta "un'ora a settimana", analizzata letteralmente, risulta infatti in una media di poco più di 8 minuti al giorno.

Il dato complessivo relativo alla lettura (come detto, 43,4% di lettori tra i parlanti) va letto come un dato in diminuzione rispetto al passato. Nella relazione dedicata alle dinamiche nel tempo infatti è emerso come, rispetto al 1998, i dati attuali relativi alla lettura in lingua fossero diminuiti di circa 15 punti percentuali (si veda la relazione relativa al campione "Friuli").

Anche qui, la lettura non è limitata ai soli parlanti. Tra i non parlanti si registra un 11,9% di lettori (con una media di tempo dedicato ancora più bassa di quanto rilevato tra i parlanti).

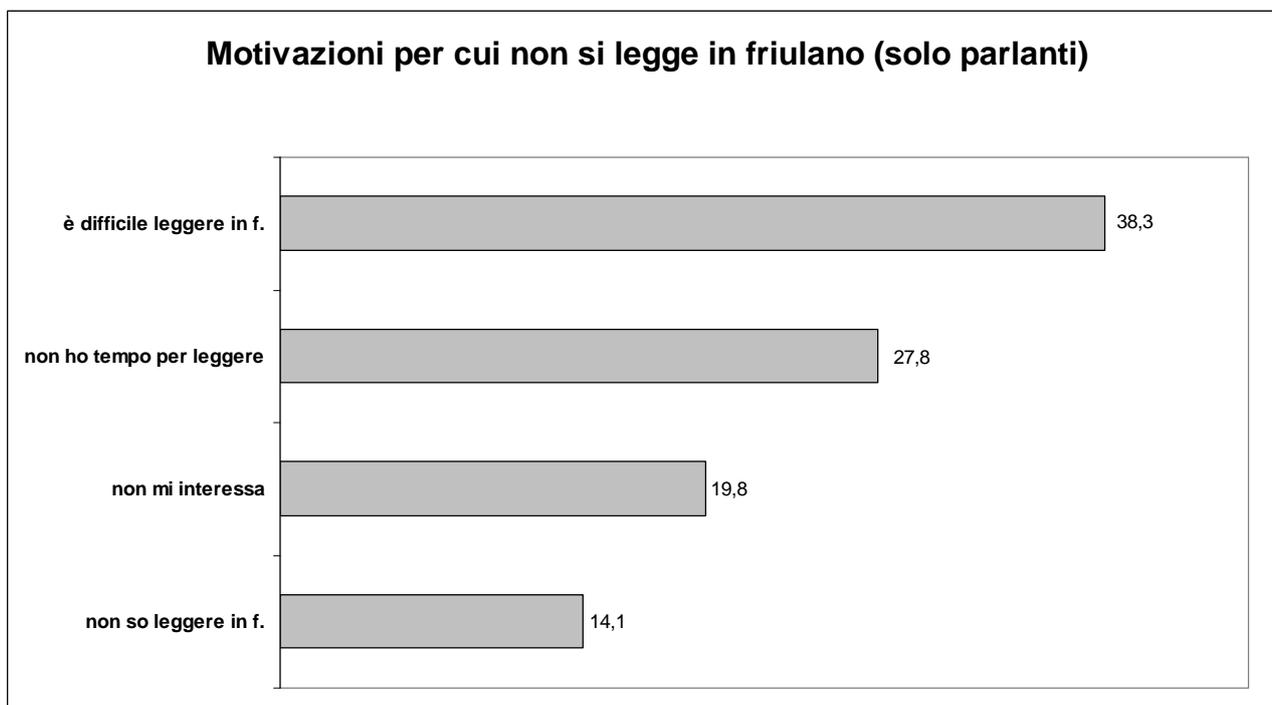
L'età degli intervistati influisce sulle abitudini di lettura in modo minore rispetto a quanto rilevato su scrittura e fruizione mediale. In ogni caso le percentuali più basse di lettori in friulano si rilevano nella fascia più giovane (quella sotto i 30 anni: 31% di lettori).

Per quanto riguarda il titolo di studio, invece, la relazione con la variabile "lettura" risulta chiara: l'abitudine a leggere almeno qualche volta testi a stampa in friulano cresce al crescere del titolo di studio, raggiungendo la sua percentuale più alta (il 50% circa) tra i parlanti dotati di un titolo di studio universitario.

% di lettori in friulano per titolo di studio (solo parlanti)

elementari	38,8%
medie	39,5%
qualifica professionale	34,8%
medie superiori	47,8%
università	50,6%

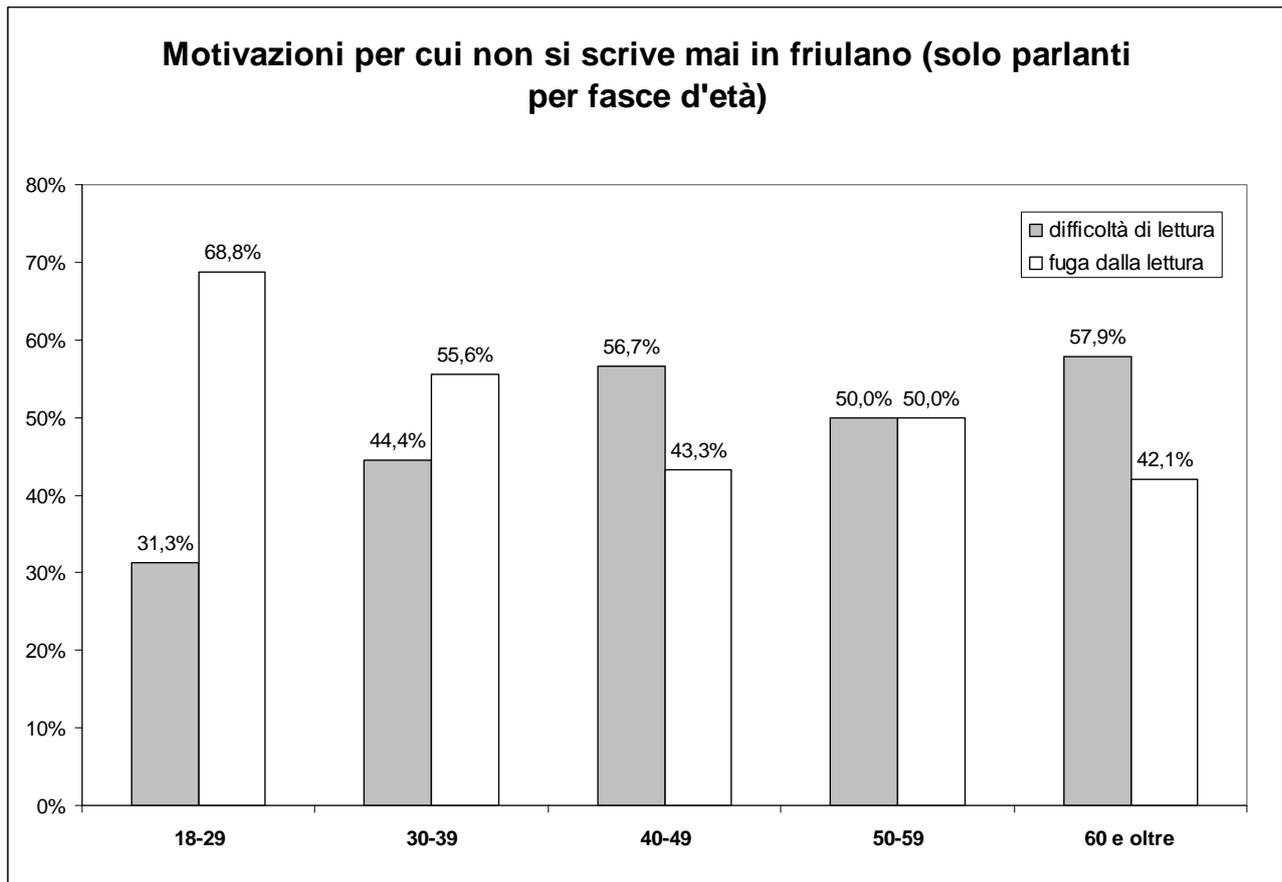
Focalizzandoci ora sui parlanti che hanno dichiarato di non leggere mai in friulano, interrogati sulle motivazioni per cui non lo fanno, si ottengono i seguenti risultati.



Solo il 14,1% dei parlanti ammette di non saper leggere in friulano. La maggior parte di loro sottolinea la difficoltà che incontrano: "è difficile" 38,3%.

Le dimensioni di "fuga dalla lettura" ("non ho tempo" e "non mi interessa") insieme totalizzano il 47,6% di risposte.

Se si scompongono questi dati per fascia d'età, e si contrappongono le due dimensioni della "fuga della lettura" e della "difficoltà" di farlo (comprendente le risposte "non so leggere" ed "è difficile") si nota come nelle fasce più giovani tendono a diminuire le risposte che si concentrano sulla difficoltà di leggere in friulano, e aumentano di converso in modo abbastanza chiaro le risposte di fuga.



Stessa dinamica per il titolo di studio. Quasi il 60% dei laureati risponde di non essere interessato a leggere in friulano, o in subordine di non avere il tempo di farlo. Situazione opposta tra gli intervistati con la licenza elementare: qui a prevalere, più o meno con la stessa percentuale, sono le opinioni che sottolineano la dimensione della “difficoltà” di lettura.

12. Apprendimento della lingua e insegnamento “ideale” della lingua ai figli

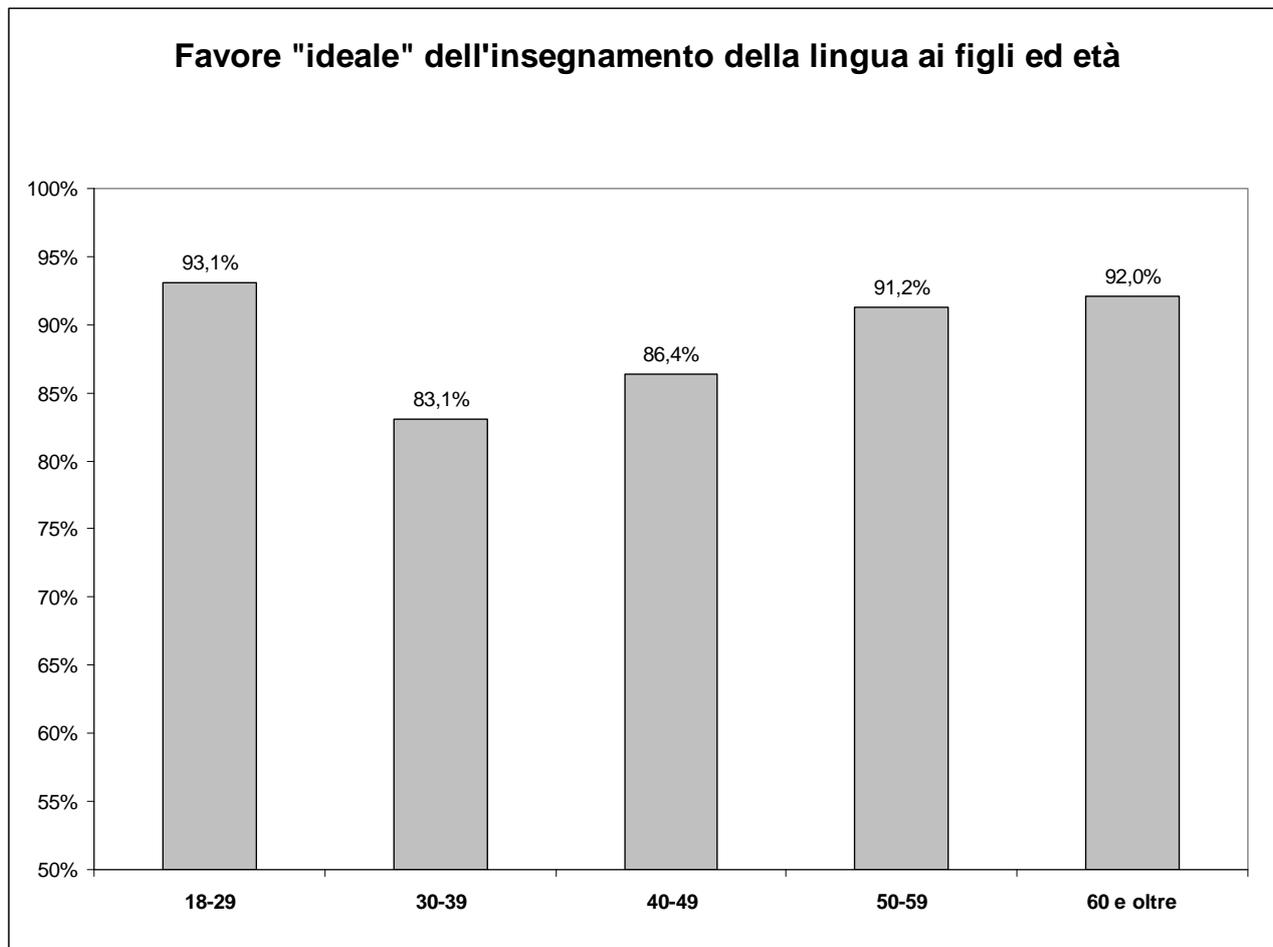
L’atteggiamento generico di favore nei confronti del fatto che sia giusto usare il friulano con i figli, e dunque trasmetterlo in via diretta, da parte di genitori che entrambi parlino friulano, è molto alto in tutti i diversi campioni che compongono questa ricerca.

Anche nelle zone meno friulanofone gli intervistati che si dicono d’accordo con l’affermazione “Secondo Lei, due genitori che entrambi parlino friulano dovrebbero usare il friulano con i figli?” sono una maggioranza schiacciante: anzi, in provincia di Udine sono d’accordo l’85,9% degli intervistati (a fronte del 57,6% di parlanti regolari), in provincia di Pordenone l’87,9% (a fronte di meno del 30% di parlanti regolari) e in provincia di Gorizia l’87,2% (a fronte di 21,5% di parlanti regolari). Cioè, nelle province meno friulanofone il dato relativo all’insegnamento (ideale) del friulano ai figli è ancora più alto che nella provincia, altamente friulanofona, di Udine.

Ovvio dunque che, anche isolando il campione dei parlanti, l’accordo con questo stimolo risulti estremamente alto: quasi il 90% dei parlanti (89,5% per l’esattezza) ritiene che due genitori che entrambi parlino friulano dovrebbero usare il friulano con i figli. La percentuale, però, non è molto dissimile da quella riscontrata nel campione “di controllo” dei non parlanti, dove lo stesso dato arriva comunque all’84,2%.

Tra i parlanti, i maschi si dimostrano maggiormente a favore (90,9%, contro l’87,7% del sottocampione femminile). Isolando le diverse fasce di età, riscontriamo un andamento degno di nota: la classe d’età più anziana (dai 60 anni in su) è favorevole all’insegnamento “ideale” della lingua ai figli con una percentuale molto alta: 92%. Poi la percentuale di favore si riduce gradatamente scendendo nelle fasce d’età fino a quella dei trentenni, che registra il più basso valore della serie (83,1%), per risalire in modo molto netto tra i

più giovani in assoluto, quelli tra i 18 e i 29 anni, dove il favore dell'insegnamento della lingua ai figli supera anche i valori espressi dalle classi più anziane: 93,1% di favore.



Risulta evidente che affermazioni di così alto favore relativamente all'insegnamento "ideale" della lingua ai figli "stridano" con l'osservazione della realtà e dei comportamenti reali delle persone. In questo documento infatti abbiamo già affrontato la questione della effettiva trasmissione generazionale della lingua alle nuove generazioni, e riscontrato valori ben più bassi.

Con riferimento all'apprendimento consapevole della lingua, il 7,5% dei parlanti dichiara di aver seguito, o seguire, corsi di friulano. Questo dato tra i non parlanti è prossimo allo zero, con solo il 2,1% dei non parlanti che dichiarano di averlo fatto.

I parlanti più giovani sono quelli che dichiarano una più alta percentuale di partecipazione a corsi di friulano: 16,7% sotto i 30 anni, 15,6% tra i trentenni. Nelle altre fasce d'età le percentuali sono stabili attorno al 5% circa.

La partecipazione a corsi di friulano è fortemente influenzata dal fattore titolo di studio. Tra i parlanti laureati, il 20% dichiara di aver partecipato a qualche corso di friulano. Questa percentuale scende al 12,8% tra i diplomati, e risulta prossima allo zero in corrispondenza di titoli di studio più bassi.

Chiaramente differenti i dati in relazione al genere degli intervistati. Tra i parlanti maschi, solo il 4,7% degli intervistati ha seguito (o segue) corsi di friulano. Questa percentuale sale all'11,1% tra le parlanti.

13. Il friulano nelle scuole

L'85,5% dei parlanti dichiara che sia "giusto" che il friulano venga tutelato con leggi specifiche. Un favore complessivamente molto alto, ma comunque chiaramente inferiore, si evidenzia anche quando ci si concentra sull'aspetto della presenza della lingua friulana nelle scuole. Il 75,1% dei parlanti ritiene "giusto" che il friulano sia insegnato o usato a scuola. Questa percentuale, tra i non parlanti, scende al 60%.

Secondo Lei, è giusto che il friulano sia insegnato o usato a scuola? (solo risposte "sì")

parlanti	non parlanti
75,1%	60%

In mezzo a queste due percentuali si racchiudono le risposte fornite a questo stimolo in tutti i vari campioni di cui si compone la nostra ricerca. Dove si riscontra una maggiore percentuale di parlanti regolari, otteniamo percentuali più alte di favore alla presenza del friulano nelle scuole (sebbene il rapporto sia meno che proporzionale): in provincia di Udine il dato è al 70,6%, in quella di Pordenone al 67,8%, in quella di Gorizia al 66,9%. Il dato relativo al "campione Friuli" è al 70,4%.

Si tratta di percentuali molto elevate, sempre ben superiori a quelle relative al numero di parlanti regolari e occasionali, e questo indica che il generico favore nei confronti della presenza della lingua nelle scuole è alto, diffuso sul territorio e condiviso anche da molti non parlanti.

Ciò non toglie però che si tratta di dati in chiara diminuzione rispetto al passato. Prima degli anni 2000, a questa domanda si ottenevano percentuali di favorevoli superiori di almeno 10 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nella presente ricerca (si veda la relazione relativa al "campione Friuli").

E' probabile che il contesto nel quale la domanda è stata posta oggi (nel 2014) sia da considerare profondamente cambiato rispetto al 1998 e prima, a causa dell'effettiva (ancorché altamente incompleta) implementazione di percorsi per l'insegnamento della lingua friulana che negli ultimi anni sono stati progettati, programmati e in qualche caso messi in pratica nelle scuole.

Ecco che, quindi, il semplice fatto di esprimere un'opinione da un lato (nel passato) su un fatto futuribile e dall'altro (oggi) su qualcosa che in qualche misura ha degli aspetti concreti, rende profondamente diverso il senso della domanda e di conseguenza le risposte che si ottengono.

Ponendo l'attenzione solo sui parlanti, il favore nei confronti della presenza del friulano nelle scuole non è influenzato in maniera chiara dal genere dell'intervistato: donne e uomini forniscono percentuali simili rispetto a questo stimolo (76,2% di donne a favore, contro il 74,1% dei maschi). Una forte relazione si ottiene invece con le variabili relative all'età e soprattutto con il titolo di studio. La percentuale più bassa di favore alla presenza della lingua nelle scuole si ottiene nella fascia in assoluto più giovane, quella sotto i trent'anni (62,1%), e questo rafforza la sensazione che questi dati, così elevati in senso assoluto, siano in contrazione nel tempo. Ancora più chiara la relazione con il titolo di studio: la percentuale di favore rimane costantemente superiore all'80% tra chi ha la licenza elementare, la licenza media inferiore o una qualifica professionale; poi si riscontra un salto all'indietro di più di dieci punti percentuali in corrispondenza dei diplomati (69,8%) fino ad arrivare al 62,3% di favore espresso dai laureati.

Abbiamo isolato il sottocampione di tutti gli intervistati che hanno dichiarato di non trovare "giusta" la presenza del friulano nelle scuole, indipendentemente dal fatto che si dichiarino parlanti o meno. Un quarto del rifiuto alla presenza del friulano nelle scuole proviene da persone che hanno un passato familiare collegato a lingue altre, che non siano né il friulano né l'italiano. In questo 25% circa spicca chi aveva i genitori che tra loro parlavano in bisiacco, in veneto e in sloveno, nell'ordine di percentuale, oltre ovviamente a numerose altre lingue e dialetti rilevati in piccole percentuali. Il resto del gruppo dei non favorevoli si divide equamente tra chi ha un passato linguistico familiare legato all'italiano e al friulano. Il rifiuto della presenza del friulano nelle scuole sembra particolarmente legato all'aspetto emotivo della lingua: il 60% di questo gruppo dichiara l'italiano come "lingua del cuore", mentre solo il 15% tra loro pone il friulano come sua lingua del cuore. Chi fa parte di questo gruppo esprime percentuali più basse della media anche rispetto al favore relativo alla tutela della lingua, al fatto che il friulano sia parlato nei negozi o negli uffici pubblici, e al fatto che la lingua locale risulti importante a livello di relazioni umane.

Se invece ci concentriamo solo sul 25% di parlanti in lingua che hanno dichiarato di non essere favorevoli alla presenza del friulano nelle scuole, notiamo come questi siano prioritariamente maschi e siano caratterizzati da un titolo di studio tendenzialmente elevato. Più della metà di loro, nonostante sia parlante, dichiara l'italiano e non il friulano come lingua del cuore, e a livello di percezione dell'identità tre quarti di loro si dichiarano "italiani" o "europei" o "cittadini europei". Solo il 25% di questo 25% di parlanti, in altre parole, dichiara di sentirsi prioritariamente "friulano".

D. 27: Come Lei saprà, è previsto che ci sia un'ora di insegnamento alla settimana di lingua friulana nelle scuole, per un massimo di 30 ore nel corso dell'anno scolastico. Secondo Lei:

	parlanti	non parlanti
troppo	15,1	31,6
equo	43,7	47,9
poco	41,2	20,4

L'analisi delle risposte alla domanda 27 del questionario dovrebbe sempre partire da una domanda di fondo: quanto effettivamente gli intervistati sono consapevoli di cosa significhi, in termini didattici, un monte ore annuale di 30 ore? E' probabile che buona parte delle risposte ottenute siano risposte non suffragate da una forma di esperienza diretta, né da ragionamenti particolarmente informati.

In questo senso, il fatto che prevalga, sia tra i non parlanti che tra i parlanti, la risposta "è equo", e con una percentuale sostanzialmente simile tra i due sotto-campioni, potrebbe rappresentare una conferma indiretta della considerazione sopra tracciata. Ritenerlo "equo" significa senz'altro ammettere che la presenza del friulano nelle scuole sia positiva (altrimenti l'intervistato probabilmente dichiarerebbe che siano "troppe") ma al tempo stesso è anche una risposta "di fuga", piuttosto comoda per evitare di prendere una posizione.

Le risposte più nette, "troppo" e "poco", invece, mostrano in modo assolutamente chiaro alcune tendenze di fondo che contrappongono fortemente i parlanti e i non parlanti su un tema "caldo" come la scuola. I parlanti, eccettuato quel 15,1% tra loro che ritiene che le 30 ore siano eccessive, per il restante 84,9% ritengono che l'offerta formativa prevista sia equa o troppo ridotta, schierandosi così in modo complessivamente molto chiaro sulla questione. Per il parlanti in friulano, in altre parole, le 30 ore vanno senz'altro mantenute ed eventualmente aumentate. Quasi speculare, anche se meno accentuata, l'immagine che emerge dalle risposte dei non parlanti: solo uno su cinque tra loro ritiene che l'offerta formativa prevista andrebbe aumentata, e uno su tre si esprime nettamente sul definirla eccessiva. Inutile dire che, in questo 31,6% di non parlanti, troviamo molti degli intervistati che nella domanda precedente avevano dichiarato di non considerare "giusta" la presenza del friulano nelle scuole (che, comunque, erano di più: il 40% dei non parlanti, e questo potrebbe nuovamente suggerire che forse, la domanda sul monte ore non sia del tutto comprensibile e valutabile da parte della maggioranza degli intervistati).

D. 29: Secondo Lei, il friulano dovrebbe essere una materia di studio a sé stante o dovrebbe essere utilizzato anche come lingua per insegnare altre materie?

	parlanti	non parlanti
materia	58,5	78,3
veicolare	9,5	5,9
entrambi	32,0	15,8

Anche lo stimolo legato al friulano come semplice materia di studio versus il friulano come lingua veicolare all'interno dei percorsi scolastici risulta essere un quesito abbastanza "tecnico", forse non del tutto adatto per sondare le reali opinioni di una popolazione ampia e in qualche modo indifferenziata, in molti casi ignara di conoscenze didattiche precise o di esperienza in tal senso.

In ogni caso, la differenza nei dati tra parlanti e non parlanti è piuttosto significativa. Più della metà dei parlanti indicano chiaramente che il friulano debba essere una materia di studio; non sappiamo quanti l'abbiano fatto con la piena consapevolezza che questa risposta sia in qualche modo "un minus" rispetto al

favore della presenza della lingua nelle scuole, che sarebbe ovviamente molto più completa e profonda nel caso che questa venisse usata per veicolare altre materie. Sta di fatto che questa percentuale sale al 78,3% tra i non parlanti. I circa 20 punti percentuali di differenza tra i due sottocampioni risultano da una modesta differenza relativa alla risposta secca “veicolare” (3,6 punti percentuali di differenza) e da una invece significativa sovrastima della risposta “entrambi” tra i parlanti (32% contro 15,8%).

Sommando la risposta “veicolare” e la risposta “entrambi” (che contiene logicamente la prima) vediamo che il 41,5% dei parlanti dichiarano di ritenere che il friulano vada utilizzato anche come lingua per veicolare altre materie. Questa percentuale, tra i non parlanti, si ferma al 21,7%.

Parte II – Approfondimenti specifici

1. Gli insegnanti

Data la loro importanza per la presenza effettiva della lingua friulana nelle scuole, e in generale per la loro influenza sulle nuove generazioni e la crucialità del ruolo educativo e formativo da essi svolto, abbiamo cercato di isolare nel campione complessivo gli insegnanti in modo da poter descrivere le loro abitudini linguistiche e le loro opinioni specifiche sui temi connessi alla lingua e al suo insegnamento.

Emerge un piccolo campione di 40 insegnanti, equamente suddivisi tra parlanti e non parlanti. Un terzo degli insegnanti parla regolarmente friulano, e se si aggiungono quelli che si dichiarano parlanti occasionali, il tasso di uso attivo della lingua arriva appunto al 50%.

Un terzo degli insegnanti hanno svolto l'intervista in friulano, quindi sostanzialmente tutti gli insegnanti che parlano regolarmente friulano hanno deciso di sostenere l'intervista in lingua.

Hanno 46 anni di età media, e la presenza dei maschi risulta, come era ovvio attendersi, piuttosto marginale: l'80% sono donne.

Non abbiamo riscontrato nel loro gruppo una forte presenza percentuale di insegnanti provenienti da diverse, e lontane, regioni italiane. Due su tre avevano genitori che tra loro parlavano friulano o “entrambe le lingue”, intendendo con “entrambe” il friulano e italiano. Il restante terzo aveva genitori italianofoni, oppure parlanti in altre lingue o dialetti che però non provengono “da lontano” se non in piccola percentuale: le altre lingue o dialetti prevalentemente parlati nelle famiglie d'origine di questi insegnanti sono infatti, nell'ordine, sloveno, veneto e bisiacco.

Se la loro provenienza linguistica/culturale familiare non appare molto diversa dalle percentuali medie che abbiamo rilevato nel campione complessivo, il loro uso attuale della lingua friulana in famiglia risulta chiaramente più basso di quanto mediamente rilevato: nelle proprie attuali famiglie, solo il 15% di loro parla friulano (o “entrambe le lingue”) con il partner. Per quanto riguarda la cruciale domanda sulla lingua parlata dagli insegnanti con i figli, circa uno su 5 parla friulano ai figli, anche se questo dato complessivo risulta da una piccola percentuale di risposte secche “friulano”, 7,1%, a cui si somma un 14% circa di “entrambe le lingue”.

La loro opinione generica o ideale nei confronti della lingua friulana appare altamente positiva. Quasi tutti gli insegnanti ritengono che due genitori friulani dovrebbero parlare friulano ai figli (87%), considerano il friulano un fattore importante per le relazioni umane, 4 su 5 ritengono normale che uno sconosciuto si rivolga a loro in friulano, 8 su 10 accetta tranquillamente l'idea che qualcuno parli loro in friulano in un negozio o in ufficio, e tre quarti di loro rifiutano chiaramente l'idea che il friulano possa essere svalutante per chi lo parla. Rifiutano totalmente, in particolare, l'idea che il friulano sia parlato da persone poco istruite (80% di risposte “per niente”, e nessuno di loro si esprime in modo nettamente contrario).

Anche il loro atteggiamento verso il plurilinguismo con i figli è altamente positivo. Quasi tutte le loro opinioni a riguardo appaiono più favorevoli di quelle da noi riscontrate nei campioni più ampi:

- l'uso di più lingue impoverisce i risultati scolastici: 82% di risposte nette “per niente”;
- l'uso di più lingue favorisce l'inserimento del bambino nella comunità: 70% di risposte “molto”;
- l'uso del friulano con i figli porta a chiusura ed incomprendimento verso realtà linguistiche e culturali diverse: 70% di risposte “per niente”;
- l'uso del friulano favorisce la presa coscienza della cultura friulana: 65% di “molto”;
- il friulano aumenta la capacità di imparare nuove lingue in futuro: 57% di “molto”, 25% “abbastanza”.

Si nota però la differenza tra le opinioni relative al generico plurilinguismo (senza specificazione di quali lingue) e quelle espresse sul plurilinguismo che includa espressamente il friulano: queste ultime tendono ad abbassarsi nettamente in percentuale.

Questo suggerisce una tendenza di fondo che pare caratterizzare questo campione specifico. Sull'opinione ideale sulla lingua, sul suo valore culturale in astratto, sulla normalità del suo uso sul territorio gli insegnanti appaiono ampiamente favorevoli. Quando però si prendono in considerazione lo loro percentuali d'uso effettivo della lingua, o si valuta la loro esposizione al friulano nei media, o altri aspetti emotivi più personali, si nota chiaramente come le loro risposte risultino inferiori alla media degli altri campioni da noi analizzati.

Meno del 20% usano il friulano per prendere appunti o note personali (e quasi tutti solo "ogni tanto") uno su 4 lo usa per mail/sms, il 10% dichiara di usarlo nei social, e il 30% "ogni tanto" visualizza siti o blog in friulano. Più del 50% non segue mai trasmissioni radio/televisive in friulano.

Solo le percentuali di esposizione a spettacoli teatrali in lingua (più della metà di loro dichiara di seguirli) e quelle relative alla lettura in lingua (45% dichiara di leggere riviste o altre forme di stampa in friulano) risultano leggermente superiori alla media. Probabilmente qui i dati risentono di una maggiore esposizione tout court del campione agli spettacoli teatrali (gli insegnanti sono uno dei bacini di utenza più assidui di teatro, come rilevato da altre ricerche specifiche) e alle pratiche di lettura. Molto chiara in tal senso l'indicazione che arriva da quelli che tra loro dichiarano di non leggere in lingua: due terzi di loro dicono di non leggere in lingua semplicemente perché non lo sanno fare, i restanti perché "non gli interessa": la risposta "non ho tempo per leggere" risulta inesistente in questo gruppo.

Solo uno su quattro dichiara il friulano come "lingua del cuore"; se in una riunione in cui si parla friulano è presente una sola persona che non lo capisce, tre quarti degli insegnanti dicono che allora bisogna parlare italiano, e praticamente nessuno dice di continuare in friulano (qualcuno, ma sono pochissimi, si rifugia nella risposta del continuare in lingua, ma parlando "lentamente"); 2 su 3 ritengono che la gente trovi più prestigioso parlare italiano, e sulla questione se il friulano sia o meno una lingua adatta solo alla comunicazione amicale i dati da loro forniti sono caratterizzati da una dispersione particolarmente elevata delle risposte.

Emblematica è la differenza tra queste percentuali: l'80% degli insegnanti ritiene che sia giusto che il friulano sia tutelato con leggi specifiche, ma quando si chiede loro se il friulano debba essere insegnato a scuola, la percentuale di favorevoli scende al 63%, che è una percentuale sempre maggioritaria, ma sensibilmente inferiore alla media di quanto rilevato degli altri campioni.

Il fatto che sia previsto che ci sia un'ora di insegnamento alla settimana di lingua friulana nelle scuole, per un massimo di 30 ore nel corso dell'anno scolastico, viene considerato "troppo" dal 35% degli insegnanti, e "poco" da una percentuale inferiore, che si situa attorno al 28%. Il restante uno su tre lo dichiara "equo".

Più del 60% di loro ritengono che il friulano sia da insegnare come materia, e non utilizzato come lingua veicolare (si esprimono chiaramente indicandolo come lingua veicolare solo il 21%).

In realtà, le percentuali illustrate in questo capitolo risultano dall'incontro (e dalla media) di due sensibilità piuttosto diverse, che caratterizzano gli insegnanti parlanti in friulano da un lato, e i non parlanti dall'altro. Questa suddivisione del nostro sottocampione di insegnanti in due parti (parlanti e non parlanti) porta il numero assoluto di casi nei due sottogruppi a essere troppo piccolo per poter tracciare una descrizione puntuale di entrambi. Però le opinioni espresse dai due sottogruppi relativamente all'argomento "scuola" si dispongono in un modo ordinato, il che risulta significativo in quanto mostra una tendenza chiaramente ripartita e dotata di una sua coerenza interna.

Il 63% di insegnanti che si dichiara a favore dell'insegnamento del friulano a scuola risulta infatti dalla media del 68,4% rilevato tra gli insegnanti parlanti (e questo dato appare già più in linea con le medie rilevate nella ricerca complessiva) e dal sensibilmente più basso 57,9% rilevato presso gli insegnanti non parlanti.

L'opinione sull'equità o meno della attuale offerta formativa prevista nelle scuole deriva invece dalla media delle seguenti serie di dati, che caratterizzano in modo diverso gli insegnanti parlanti e quelli non parlanti:

Come Lei saprà, è previsto che ci sia un'ora di insegnamento alla settimana di lingua friulana nelle scuole, per un massimo di 30 ore nel corso dell'anno scolastico. Secondo Lei:

Insegnanti:	troppo	equo	poco
parlanti	36,8	26,3	36,8
non parlanti	35,0	45,0	20,0

Le serie relative al fatto che il friulano nelle scuole debba essere solo materia di studio, e non lingua veicolare, sono ancora più emblematiche nel mostrare la differenza di sensibilità tra insegnanti parlanti e non parlanti, con questi ultimi che rifiutano in modo assolutamente chiaro l'aspetto veicolare:

Secondo Lei, il friulano dovrebbe essere una materia di studio a sé stante o dovrebbe essere utilizzato anche come lingua per insegnare altre materie?

Insegnanti:	materia	veicolare	entrambi
parlanti	41,2	29,4	29,4
non parlanti	87,5	0,0	12,5

Anche la domanda relativa al fatto di aver mai seguito un corso di friulano o meno contraddistingue in modo chiaro i due sottogruppi: mediamente un insegnante su cinque (il 20%) dichiara di aver seguito corsi in tal senso, ma questo dato risulta dal 42% circa dei parlanti che dichiara di averlo fatto, contro il dato rilevato tra i non parlanti: in questo sottogruppo nessuno ha mai seguito un corso di friulano.

2. I giovani parlanti

Abbiamo già avuto modo di evidenziare all'inizio della relazione e in diversi altri punti della ricerca come i cosiddetti "giovani", in particolare la fascia di età in assoluto più giovane da noi considerata, quella degli intervistati tra i 18 e i 29 anni, mostrino percentuali di uso della lingua friulana superiori a chi li ha immediatamente preceduti a livello anagrafico (gli intervistati trentenni e quarantenni) e di come questa dinamica appaia in controtendenza rispetto al fenomeno di perdita progressiva dei parlanti nel tempo. In particolare, i ventenni tendono a dichiararsi con maggiore frequenza parlanti regolari (piuttosto che occasionali) e mostrano caratteristiche peculiari rispetto alle opinioni sulla lingua, al suo valore culturale e al contesto identitario di riferimento.

Nelle nostre attuali società la percezione del concetto di "gioventù" è profondamente cambiata rispetto ad alcuni decenni fa, e l'etichetta di "giovane" viene sempre più normalmente utilizzata per identificare anche le persone trentenni. In altre parole si è "giovani" a tutti gli effetti fino alla soglia dei 39 anni. Per questo motivo, in questo approfondimento ci concentriamo sulla fascia di parlanti di età compresa tra i 18-39 anni, isolando i loro dati in modo da descrivere le caratteristiche peculiari che si possono associare alla doppia condizione di (1) essere parlanti in lingua friulana e (2) essere "giovani".

Dati anagrafici e composizione del sotto-campione

Dai dati emerge un sotto-campione di un centinaio di casi, caratterizzato da una leggera prevalenza femminile (il 54% circa sono donne). Il 62% dei nostri "giovani parlanti" sono residenti in provincia di Udine, il 24% in provincia di Pordenone e i restanti 14% in provincia di Gorizia. La metà del campione ha licenza media superiore, l'11,5% ha la qualifica professionale, il 34,4% invece è laureato.

Al momento della rilevazione dei dati, uno su dieci è risultato essere studente, il 34% circa lavora come impiegato, più del 20% invece come operaio. Il 60% circa di quelli che lavorano hanno un contratto a tempo indeterminato, il 17% svolge un lavoro autonomo.

Il 28,6% dei "giovani parlanti" sono sposati; il 6%, nonostante la giovane età, risulta già separato. Quattro su dieci "giovani parlanti" convivono con qualcuno (incluso in questo conto anche il 28% di sposati indicato sopra). Uno su tre ha figli.

Il 15,9% di loro ha seguito corsi di friulano. Il 71% parla altre lingue, oltre a italiano e friulano: per la grande maggioranza, l'altra lingua parlata risulta essere l'inglese.

Uso e trasmissione generazionale della lingua

I "giovani parlanti" si dichiarano parlanti "regolari" per il 57% del sotto-campione, e una conferma indiretta della solidità di questo dato viene dalla percentuale di interviste effettivamente condotte in friulano, che in questo gruppo ammonta al 54%.

Sono praticamente tutti residenti in Friuli "da sempre" (92,9%), solo il 5% di loro risponde di esserci venuto ad abitare "da meno di vent'anni". L'83,2% dei loro genitori parlavano friulano (62,1% friulano, 21,1% "entrambe le lingue"). Il 53,7% dei loro padri e il 48,4% delle loro madri parlava con loro in friulano (più 14,7% e 17,9%, rispettivamente, di "entrambe le lingue"). Con fratelli e sorelle parlavano per il 39% in friulano, più un 20,8% di entrambe le lingue. Con i compagni di gioco invece il friulano era utilizzato da circa un quarto del campione (27,1%) con un rilevante 37,5% di "entrambe le lingue".

<i>(Nel passato) Lingua parlata da:</i>	Friulano	Entrambi	F+Entr
Genitori tra loro	62,1	21,1	83,2
Padre con intervistato	53,7	14,7	68,4
Madre con intervistato	48,4	17,9	66,3
Int. con fratelli e sorelle	39	20,8	59,8
Int. con compagni di gioco	27,1	37,5	64,6

Questa fotografia, rivolta al passato familiare dell'uso della lingua, si modifica sensibilmente quando si vadano a osservare i dati dell'uso del friulano nella famiglia attuale. Quelli che tra di loro sono sposati, o comunque convivono con qualcuno (circa il 40% del campione) parlano in friulano con il partner per il 24,5%, cui si somma una identica percentuale di risposte "entrambe le lingue".

Una percentuale piuttosto bassa dei "giovani parlanti" con figli (che sono, come detto, circa un terzo del sotto-campione) dichiara di parlare friulano ai propri figli: l'11,4%. Bisogna però registrare che quasi la metà di loro (45,7%) dichiara di parlare ai figli con "entrambe" le lingue, intendendo con "entrambe" italiano e friulano. Il dubbio che gli intervistati, a questo riguardo, tendano a sovrastimare l'uso effettivo del friulano con i figli, in particolare utilizzando la risposta sfumata "entrambe" come via di fuga, emerge dalla differenza tra questo dato e il dato relativo alla lingua parlata dal partner con i figli: in questo caso, la risposta secca "friulano" rimane sostanzialmente stabile (12,5%) mentre la risposta "entrambe" scende al 28,1%. Ci pare di poter dire, quindi, che la stima più solida di quanto i "giovani" genitori parlino in friulano ai figli si aggiri attorno al 40%, tenendo conto della risposta "entrambe", e sia leggermente superiore al 10% se si isola solo la risposta secca "friulano". Infine, solo 17 intervistati, in questo sotto-campione, hanno più di un figlio; il 17,7% di questi figli, tra di loro, parlano friulano o "entrambe le lingue".

<i>(Nel presente) Lingua parlata da:</i>	Friulano	Entrambi	F+Entr
Int. con il partner	24,5	24,5	49
Int. con i figli	11,4	45,7	57,1
Int. con i fratelli e sorelle	38,2	23,7	61,9
Int. con parenti prossimi	44,9	29,6	74,5
Partner dell'int. con i figli	12,5	28,1	40,6
Figli dell'int. tra di loro	5,9	11,8	17,7

Uso della lingua, motivazioni e identità

I dati di uso della lingua, articolati per i diversi contesti di utilizzo, forniscono risultati in linea con quelli del campione complessivo dei parlanti. In particolare, le dimensioni dell'uso del friulano per comunicare un numero di telefono, fare di conto, pensare e sognare forniscono numeri leggermente inferiori rispetto a

quanto rilevato nel campione dei parlanti, circa 1-3 punti percentuali in meno, mentre curiosamente la dimensione del pregare in lingua risulta leggermente superiore. Nettamente superiore al dato del campione complessivo dei parlanti invece l'uso della lingua "in momenti di particolare trasporto emotivo": il 75% dei "giovani parlanti" dichiara di farlo, contro il 69,2% rilevato tra i parlanti.

<i>Contesti d'uso</i>	Si	A volte
comunicare a qualcuno un numero di telefono in F	46	21
fare un conto a mente in F	43	14
pensare (tra sé e sé) in F	55	24
sognare in F	23	13
parlare in momenti di particolare trasporto emotivo in F	75	17
pregare in F	27	12

La motivazione principale del parlare in friulano riguarda la dimensione identitaria: il 55,6% lo parla perché "si sente friulano". Segue da vicino la dimensione territoriale: 54% di risposte "perché vivo qui". Abbastanza distanziate in ordine di percentuale la dimensione dell'abitudine ("l'ho sempre parlato") e soprattutto la dimensione famigliare. Ultima, in ordine di importanza, la dimensione dell'utilità dell'uso della lingua.

<i>Motivazioni addotte al parlare in F</i>	%
Lo parlo perché mi sento friulano	55,6
Lo parlo perché vivo qui	54
Lo parlo perché l'ho sempre parlato	48
Lo parlo perché la mia famiglia lo parla	45
Lo parlo perché è utile nei rapporti	42

(solo risposte "molto d'accordo")

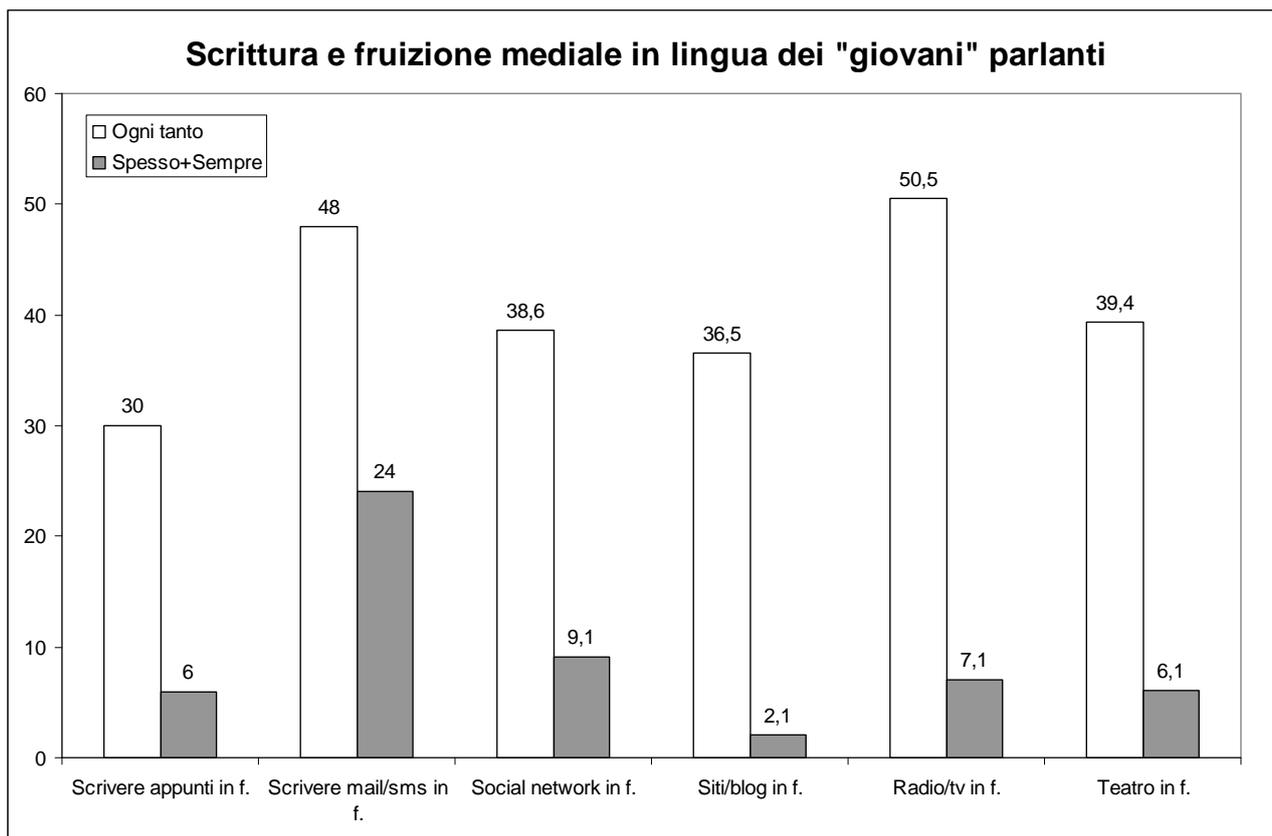
Questa caratterizzazione identitaria e affettiva (e non utilitaristica o abitudinaria) di uso della lingua emerge anche con il dato relativo all'auto-percezione della propria identità: il 43% dei giovani parlanti dichiara di sentirsi "friulano", contro il 22% di risposte "italiano". Piuttosto residuali le risposte "cittadino del Friuli Venezia Giulia", 13%, ed "europeo", 10%. Inoltre, per il 53% dei "giovani parlanti" la lingua del cuore è il friulano, contro il 35% di chi a questa domanda risponde "italiano".

Scrittura, lettura e fruizione mediale in friulano

Se si isolano solo le risposte "spesso" più "sempre", l'uso della lingua in forma scritta fornisce un dato in linea al campione complessivo dei parlanti per quanto riguarda la scrittura privata di appunti; al contrario, la scrittura di mail e sms in lingua e la partecipazione, sempre in lingua, alla vita dei social network fornisce dati sensibilmente più alti tra i "giovani" che tra i parlanti nel loro complesso.

A livello di fruizione mediale, i "giovani" parlanti guardano sensibilmente di meno trasmissioni radio/tv e spettacoli di teatro in lingua. Perfettamente in linea con il campione complessivo dei parlanti anche la percentuale dei giovani parlanti che dichiarano di leggere almeno qualche volta pubblicazioni a stampa in friulano.

	<i>Ogni tanto</i>	<i>Spesso</i>	<i>Sempre</i>	<i>Spesso+Sempre</i>
Scrivere appunti in f.	30	4	2	6
Scrivere mail/sms in f.	48	20	4	24
Social network in f.	38,6	8	1,1	9,1
Siti/blog in f.	36,5	2,1	0	2,1
Radio/tv in f.	50,5	5,1	2	7,1
Teatro in f.	39,4	5,1	1	6,1
Lettura in f.	43% di risposte "sì"		media ore: 1,7 alla settimana	



Opinioni sulla lingua, la sua tutela e la sua presenza nelle scuole

I "giovani" parlanti rifiutano le connotazioni negative legate all'uso della lingua friulana. La considerano adatta a essere parlata in situazioni pubbliche, nei negozi o negli uffici. Considerano normale che uno sconosciuto possa rivolgersi a loro in friulano, e rifiutano l'idea che parlare friulano possa tradursi in una forma di chiusura mentale e scarsa apertura ad altre culture. D'altra parte, la maggior parte di loro considera positivo che sul territorio venga ad abitare gente "da fuori".

Hanno opinioni positive sulla tutela della lingua: l'87% si dichiara a favore di leggi in tal senso. In grande maggioranza ritengono che la lingua vada tutelata per non perdere la cultura friulana, e ancora di più perché "tutti i popoli hanno diritto alla tutela della propria lingua e cultura".

L'86% pensa che due genitori, entrambi friulani, dovrebbero parlare in lingua ai figli. Anche la presenza della lingua friulana nelle scuole viene apprezzata dalla maggior parte dei "giovani" parlanti: 75%. Il 41% di loro ritiene troppo scarsa la presenza di 30 ore annue di friulano nelle scuole, e più di uno su tre ritiene la lingua adatta a essere usata anche in modo veicolare, e non solo come materia di studio.

Queste opinioni positive nei confronti della lingua, della sua tutela e della sua presenza nelle scuole, vanno contrapposte alle dimensioni nelle quali, invece, emerge una visione "laica" e "de-ideologizzata" della stessa. Solo il 5,3% dei "giovani" parlanti, in una riunione in cui una singola persona non parli friulano, continuerebbe la riunione in lingua. Anche l'idea che il friulano sia connesso a caratteristiche "in positivo" (ad esempio, "l'essere una persona alla mano") non viene sostanzialmente sposata dai "giovani" parlanti.

In sintesi pare che questo sotto-campione, che si auto-descrive come portatore di un legame culturale, identitario e affettivo piuttosto forte con l'idea di "Friuli" e la sua lingua, si contraddistingua per:

- rifiutare nettamente tutte le dimensioni negative legate all'uso della lingua friulana;
- apprezzare la tutela della lingua, il suo valore e la sua presenza nelle scuole;
- rifiutare gli stimoli che vorrebbero collegare l'uso del friulano a dei vantaggi, a dei plus, o in qualche modo rappresentare una forma di "ideologizzazione" dello stesso, ancor più di quanto non accada nel campione complessivo dei parlanti.

3. I quattro sotto-campioni identitari e il friulano

Un approfondimento meritevole di attenzione è quello che isola la dimensione della auto-dichiarazione (o dell'auto-percezione) della dimensione identitaria prevalente degli intervistati, articolata nelle dimensioni del sentirsi "cittadino friulano", "cittadino italiano", "cittadino del Friuli Venezia Giulia" e infine "cittadino europeo".

Abbiamo dunque isolato dal campione complessivo i quattro sotto-campioni relativi all'identità in modo da poterne osservare e descrivere le caratteristiche specifiche e proporre una comparazione di sintesi che sia in grado di approfondire quali sono i legami tra la auto-dichiarazione di identità e (1) l'uso della lingua, (2) le opinioni sulla sua tutela/utilizzo/status/futuro/ecc e (3) l'importante legame tra le diverse "identità" percepite e il favore nei confronti dell'autonomia.

<i>Lei si sente:</i>	PROV UD	PROV PN	PROV GO
Cittadino friulano	41,8	29,5	18,2
Cittadino italiano	35,9	35,9	38,6
Cittadino europeo	14,7	10,5	18,6
Cittadino del FVG	7,6	24,1	24,6

Innanzitutto, l'analisi del campione complessivo suddiviso nelle tre province di riferimento ci permette di notare, come atteso, che la grande maggioranza di chi si sente "friulano" risiede in provincia di Udine. Nelle altre due province, quanto "perso" dall'identità friulana in percentuale rispetto alla provincia di Udine, viene guadagnato soprattutto dall'identità di "cittadino del Friuli Venezia Giulia" (dimensione invece quasi inesistente nella provincia di Udine): nel pordenonese e nel goriziano la dichiarazione di sentirsi "cittadino del FVG" sale fino a rappresentare circa un quarto degli intervistati. Il fatto di sentirsi prioritariamente italiani è un fatto invece trasversale alle tre province: circa un terzo degli intervistati si dichiarano "cittadini italiani" in modo uniforme su tutto il territorio considerato. L'identità "europea" oscilla tra il 10 e il 18% circa, aumentando di importanza percentuale relativa man mano che ci si avvicina al confine orientale.

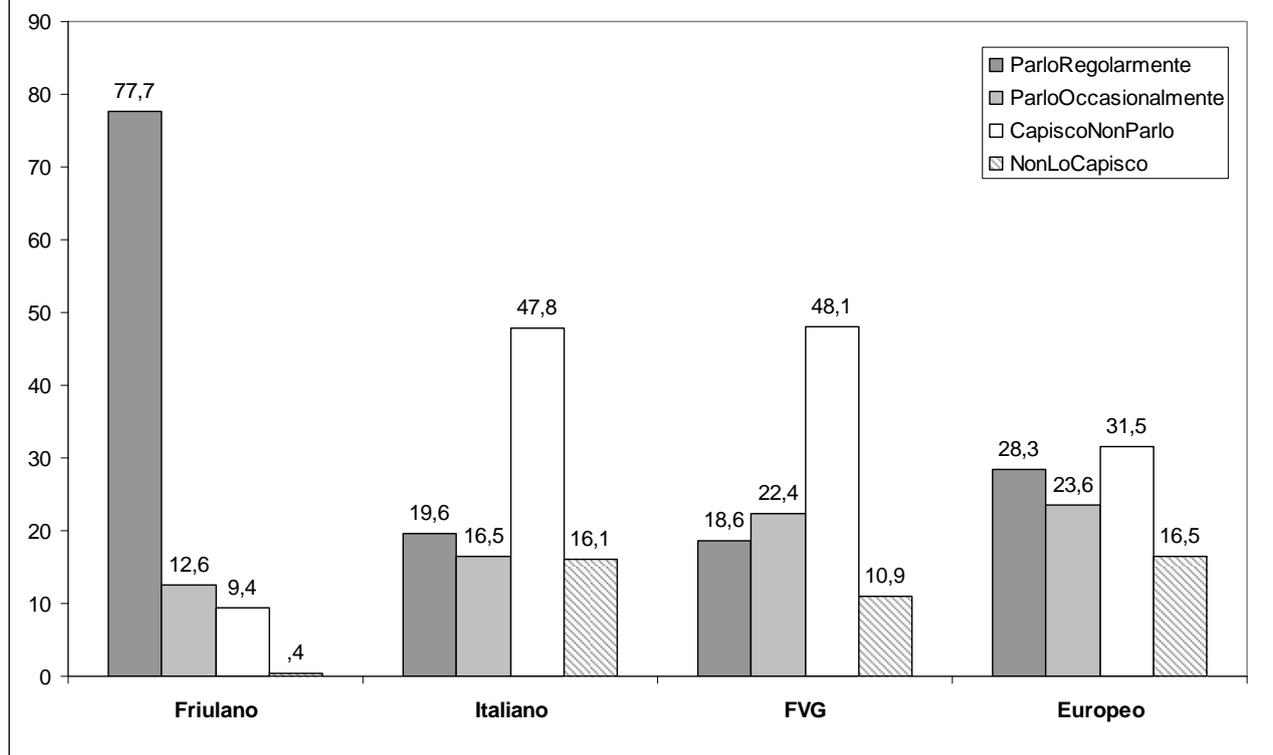
L'uso della lingua friulana, come atteso, è significativamente correlato con la dichiarazione di identità.

<i>Lei si sente cittadino:</i>	Friulano	Italiano	FVG	Europeo
Parlo Regolarmente	77,7	19,6	18,6	28,3
Parlo Occasionalmente	12,6	16,5	22,4	23,6
Capisco Non Parlo	9,4	47,8	48,1	31,5
Non Lo Capisco	,4	16,1	10,9	16,5

L'uso regolare del friulano riguarda più dei tre quarti di quanti si sentono "friulani", e se si sommano anche i dati dei parlanti occasionali, si supera il 90%. Queste percentuali molto alte si rovesciano in corrispondenza delle identità italiane e del FVG, che fanno segnare il più basso numero di parlanti in lingua. L'identità europea (che come vedremo in seguito è dichiarata da persone con caratteristiche e pensiero peculiari) si dimostra invece articolata in modo abbastanza simile in tutti i gradi della nostra "scala linguistica".

Questa gradazione viene rafforzata dall'analisi del numero di interviste condotte in friulano nei quattro diversi campioni identitari. Hanno risposto al questionario in friulano il 72,5% dei "cittadini friulani"; il 17,1% di chi si dichiara "italiano"; il 25% di quelli che si sentono "cittadini del FVG" e infine il 28,6% dei "cittadini europei".

Identità prioritaria e uso/conoscenza del friulano



Isolando le dimensioni più significative (1) della provenienza linguistica familiare degli intervistati, e (2) della lingua da loro attualmente parlata con i figli, si nota come la lingua parlata dai genitori influenza in modo molto chiaro sia la dichiarazione di identità prioritaria sia le pratiche di trasmissione della lingua tra le generazioni. Più del 90% di chi dichiara di sentirsi "friulano" aveva genitori friulanofoni. Questa percentuale scende al 64,6% tra chi si dichiara europeo, al 51,6% tra i "cittadini del FVG" fino al sensibilmente più basso 42,8% di chi, oggi, si dichiara italiano.

La stessa dinamica di rapporti tra i quattro campioni si osservano nei dati relativi alla lingua parlata attualmente dagli intervistati con i figli, anche se con percentuali di uso del friulano decisamente più basse. Notevole a riguardo è la differenza tra il campione di chi si dichiara "friulano" e gli altri tre rispetto alla lingua parlata ai figli: il 69,4% di chi si dichiara friulano, infatti, parla ai figli in friulano (considerando anche le risposte "entrambe le lingue") percentuali che scendono fortemente, in un range compreso tra il 15% e il 20%, negli altri tre campioni. L'identità appare dunque un fattore estremamente correlato alle abitudini di trasmissione linguistica del friulano tra le generazioni.

Identità e lingua parlata dai genitori dell'intervistato

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Italiano	7,8	57,2	48,5	35,4
Friulano	81,3	33,1	42,3	50,0
Entrambi	10,9	9,7	9,3	14,6
<i>Friul+Entr</i>	92,2	42,8	51,6	64,6

Identità e lingua parlata dall'intervistato con i figli

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Italiano	30,6	84,4	83,3	80,0
Friulano	37,8	7,6	4,9	9,2
Entrambi	31,6	8,1	11,8	10,8
<i>Friul+Entr</i>	69,4	15,6	16,7	20,0

Il legame tra identità e dimensione affettiva della lingua è, se possibile, ancora più alto. Per il 76,3% dei “cittadini friulani” la lingua del cuore è il friulano. Questa percentuale scende al 19% tra gli “europei”, al 17,4% tra i “cittadini del FVG”, fino al dato più basso, l’11,8% rilevato tra chi si dichiara “cittadino italiano”.

I diversi sottocampioni identitari sono caratterizzati da quattro profili piuttosto chiari e contrapposti tra di loro rispetto alle opinioni sulla lingua friulana. Chi si dichiara “friulano” ha inevitabilmente il massimo grado di favore rispetto al fatto che la lingua sia parlata in contesti pubblici come negozi e uffici, sia insegnata ai figli e nelle scuole, sia tutelata e così in tutte le dimensioni sondate sullo status e sul valore della cultura friulana.

Meno scontate le osservazioni relative agli altri tre sotto-campioni. I più oppositivi relativamente al valore della lingua friulana e al suo uso sono gli intervistati che si dichiarano “italiani”. A seguire, i “cittadini del FVG”, mentre il campione di chi si dichiara “europeo” ha caratteristiche sue peculiari: quando si tratta di sottolineare in positivo il valore culturale della lingua, il suo status, o di utilizzarla in prima persona, forniscono percentuali più alte rispetto ai “cittadini del FVG”. Quando invece si tratta di “imporre” in qualche modo l’uso del friulano (tutela attiva della lingua, presenza della lingua nelle scuole, decisione “ideale” di parlare in lingua ai figli, “imposizione” della stessa a un non parlante) allora questo favore scende sotto quello espresso dai “cittadini del FVG” (e a volte, anche sotto ai dati espressi dai “cittadini italiani”).

Nelle tabelle che seguono abbiamo isolato alcune dimensioni di risposte particolarmente significative per illustrare queste caratteristiche di fondo che caratterizzano i diversi campioni.

Non mi piace sentir parlare friulano in un negozio:

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Per niente	80,1	40,4	56,1	50,8
Poco	12,6	20,1	19,4	27,0
Abbastanza	3,2	17,2	11,0	8,7
Molto	4,0	22,3	13,5	13,5

Non mi piace sentir parlare friulano in un ufficio pubblico:

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Per niente	75,4	29,5	39,4	43,5
Poco	14,1	26,1	27,1	21,8
Abbastanza	4,7	22,7	12,9	13,7
Molto	5,8	21,7	20,6	21,0

Se ad uno sconosciuto Lei si rivolge in italiano e questi risponde in friulano, cosa pensa?

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
È normale	86,5	50,7	64	69,7
È maleducato	0,8	12,2	9,6	3,7

Se in una riunione in cui si discutono questioni locali e si parla friulano, c’è una sola persona che non comprende il friulano, quale soluzione Le sembra più corretta?

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Continuare in friulano	8,1	3,5	2,0	1,7
Parlare italiano	53,3	77,3	73,7	87,6

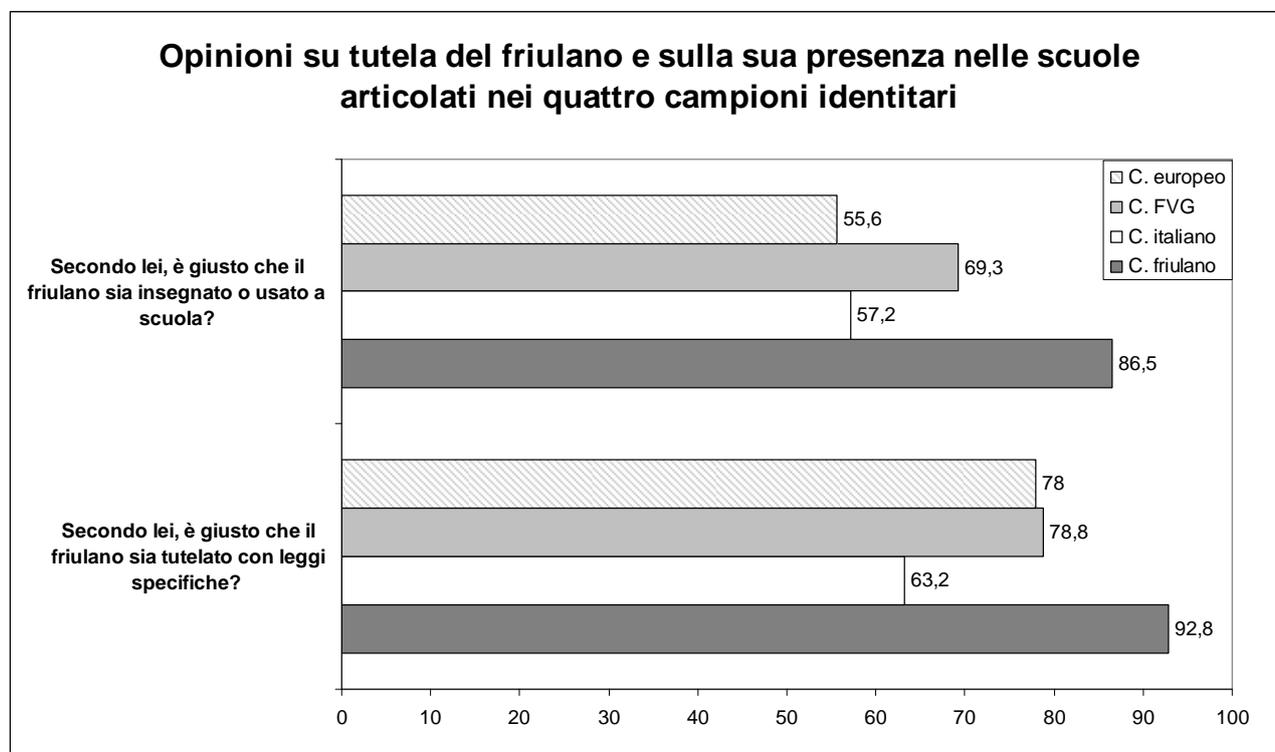
L’idea che due genitori, che entrambi parlino friulano, dovrebbero parlare in lingua ai figli è condivisa dal 93,5% di chi si dichiara “cittadino friulano”. La percentuale scende al (comunque alto) 79,2% dei “cittadini italiani”.

Secondo Lei, due genitori che entrambi parlano friulano dovrebbero usare il friulano con i figli?

	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Risposte "sì"	93,5	79,2	87,8	84,9

Anche le risposte relative alla questione della tutela mostrano un andamento simile, e lo stesso rapporto tra i dati si riscontra, con dinamica molto più accentuata, nelle risposte relative alla presenza del friulano nelle scuole (dove il favore dei "cittadini europei" è non a caso il più basso riscontrato, ancora più basso del dato fornito dai "cittadini italiani").

(solo risposte "sì")	C. friulano	C. italiano	C. FVG	C. europeo
Secondo lei, è giusto che il friulano sia tutelato con leggi specifiche?	92,8	63,2	78,8	78,0
Secondo lei, è giusto che il friulano sia insegnato o usato a scuola?	86,5	57,2	69,3	55,6



Il concetto di identità appare particolarmente importante nella definizione delle opinioni relative ai concetti dell'autonomia. Le tabelle seguenti mostrano i dati, comparati tra i quattro diversi sotto-campioni, relativi all'autonomia come fattore di sviluppo del territorio a livello (1) economico, (2) culturale e (3) di promozione e tutela della lingua friulana. Come si può notare, il favore nei confronti dell'utilità dell'autonomia è trasversale; è ben visibile però anche il diverso orientamento che accomuna i "cittadini friulani" e i "cittadini del FVG" da un lato, molto più nettamente favorevoli, e i cittadini "italiani" e "europei" dall'altro, che sul concetto di autonomia si esprimono in modo sensibilmente più "tiepido".

Autonomia – sviluppo economico del territorio	Friulano	Italiano	FVG	Europeo
Per niente	3,3	8,3	2,6	10,2
Poco	12,8	16,2	11,0	22,8
Abbastanza	36,1	41,7	32,9	29,1
Molto	47,8	33,8	53,5	37,8

<i>Abbastanza + Molto</i>	83,9	75,5	86,5	66,9
---------------------------	------	------	------	------

<i>Autonomia – sviluppo culturale del territorio</i>	Friulano	Italiano	FVG	Europeo
Per niente	1,4	6,0	1,9	10,2
Poco	10,1	22,5	9,7	19,7
Abbastanza	33,3	39,9	42,6	40,2
Molto	55,1	31,6	45,8	29,9
<i>Abbastanza + Molto</i>	<i>88,4</i>	<i>71,5</i>	<i>88,4</i>	<i>70,1</i>

<i>Autonomia – promozione e tutela lingua friulana</i>	Friulano	Italiano	FVG	Europeo
Per niente	1,4	4,8	3,9	4,7
Poco	8,0	19,4	9,7	16,5
Abbastanza	33,0	42,0	39,4	44,1
Molto	57,6	33,8	47,1	34,6
<i>Abbastanza + Molto</i>	<i>90,6</i>	<i>75,8</i>	<i>86,5</i>	<i>78,7</i>

Illustrati i più significativi dati di comparazione diretta, in chiusura di capitolo proviamo ora a sintetizzare le caratteristiche maggiormente peculiari di ogni gruppo correlate alle quattro diverse dichiarazioni di identità.

“Cittadini friulani”: hanno genericamente i valori maggiormente positivi di uso, trasmissione, e tutela attiva del friulano. In particolare, questa identità sembra fortemente ancorata alle opinioni e alle pratiche relative al passaggio della lingua tra generazioni, al favore per la sua presenza nelle scuole e al rifiuto di cedere linguisticamente il passo di fronte all’italiano. E’ il sottocampione con l’età media più alta, il titolo di studio è nettamente il più basso dei quattro sotto-campioni analizzati, e vi è una presenza equilibrata di maschi e femmine. Provengono in larghissima parte da famiglie friulanofone. Sono il campione maggiormente favorevole ai concetti di autonomia, espressa in tutte le sue forme (autonomia per lo sviluppo del territorio, per lo sviluppo culturale, e per la promozione e tutela della lingua), caratteristica che condividono con i “cittadini del FVG”.

“Cittadini italiani”: sono il campione maggiormente distante e oppositivo rispetto alla pratica d’uso della lingua friulana, e mostrano le opinioni meno positive sul suo status culturale. Il 42,8% di chi si dichiara “italiano” aveva genitori che tra di loro parlavano friulano, e questa è largamente la percentuale più bassa rilevata nei quattro sotto-campioni. Solo il 15,6% usa attualmente il friulano con i figli (comprendendo anche qui anche la dimensione di risposta “entrambe le lingue”). La presenza di genere è equilibrata, ed hanno un titolo di studio sensibilmente più elevato rispetto ai “cittadini friulani” e ai “cittadini del FVG”, anche se ancora distante dai dati molto elevati di diplomati e laureati espressi dal campione dei “cittadini europei”. Condividono con i “cittadini europei” il minor grado di favore per i concetti legati all’autonomia.

“Cittadini del Friuli Venezia Giulia”: sul valore della autonomia questo campione esprime dati simili, o anche più alti, rispetto ai “cittadini friulani”. Sono inoltre il campione che mostra un maggior grado di “chiusura” rispetto all’arrivo di “persone da fuori” sul territorio, ancora più del campione dei “cittadini friulani”, che in questo dato li segue da vicino. Per il resto, questo gruppo si caratterizza per mostrare dati di uso della lingua e dati di favore nei confronti della stessa e della sua tutela che risultano intermedi tra le posizioni maggiormente favorevoli espresse dai cittadini “friulani” e quelle maggiormente oppostive espresse dagli “italiani”. Sono l’unico campione in cui vi è una certa prevalenza di donne rispetto ai maschi, e il loro titolo di studio medio è superiore solo al dato consimile del campione “cittadini friulani”.

“Cittadini Europei”: sono il sotto-campione con l’età media più bassa, e con il titolo di studio nettamente più elevato. Sono il campione maggiormente caratterizzato a livello di genere, con una chiara prevalenza relativa dei maschi rispetto alle femmine. Esprimono elevati livelli di favore nei confronti del plurilinguismo inteso in senso generico; non hanno nemmeno una opposizione “ideologica” alla lingua friulana, che parlano in prima persona e insegnano ai figli ben più di quanto accada nei campioni “italiano” e “cittadino del FVG”, e sono i più ottimisti in assoluto sul futuro del friulano. Anche la loro “accettazione” della lingua in situazioni pubbliche è elevata, e riconoscono che parlare in friulano ai figli sia utile per favorire una loro futura acquisizione di altre lingue. Di fronte a qualsiasi domanda che però sottolinei un impegno attivo a favore del friulano (tutela attiva, presenza nelle scuole, ecc.) il loro favore scende sensibilmente, talvolta a livelli ancora più bassi dei campioni “italiano” e “cittadino del FVG”.

Parte III - La stima del numero assoluto dei parlanti

1. Il dato di sintesi

Di seguito illustreremo quattro diversi metodi di stima del numero assoluto dei parlanti, e i risultati che si ottengono con ogni metodo. Prima di svolgere questi ragionamenti, però, indichiamo il risultato finale che emerge dalla sintesi dei vari metodi di stima utilizzati: comprendendo anche delle minime forme di arrotondamento per ottenere cifre “tonde” (come spiegato nei dettagli nel resto del capitolo), e limitandosi a considerare i soli parlanti residenti nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone, la nostra stima di sintesi del numero di parlanti al 2014 è di 420000 parlanti regolari, 180000 parlanti occasionali, per una cifra complessiva di persone che fanno un uso attivo del friulano di circa 600000 persone.

Stima di sintesi del numero dei parlanti in friulano (2014)

Parlanti regolari	420000
Parlanti occasionali	180000
Totale universo parlanti (uso attivo)	600000

2. Introduzione e avvertenze

La nostra ricerca è incentrata su quattro campioni principali che rappresentano, rispettivamente:

- la provincia di Udine;
- la provincia di Pordenone;
- la provincia di Gorizia;
- il “vecchio campione” (o altrimenti denominato campione “Friuli” per comodità), campione costruito con gli stessi Comuni e pesi nel numero di interviste che erano stati utilizzati nella ricerca del 1998 (la quale, a sua volta, era stata costruita con gli stessi Comuni e pesi della ricerca del 1977, nella quale era stato condotto uno studio per stabilire quale fosse l’area friulanofona, all’epoca, in modo da poter campionare esattamente quell’area).

I campioni provinciali, ovviamente, rappresentano i dati di parlanti relativi alle province stesse.

Il “vecchio campione”, o campione “Friuli” rappresenta invece un dato valido e solido nel permetterci di stimare le variazioni nel tempo dell’uso della lingua, ma non può più essere considerato un campione utile a fornire numeri assoluti, in quanto nei quasi quarant’anni di stacco tra la prima ricerca e quella odierna, la mappa della friulanofonia si è sensibilmente modificata. In altre parole, il “vecchio campione” non rappresenta altro che se stesso, ormai, ovvero un campione utile a essere comparato con i dati dei campioni consimili del passato, ma non più atto a fornire dati assoluti su quanti siano i parlanti friulano nel 2014.

Ovviamente, ognuno di questi campioni fornisce una determinata percentuale di parlanti regolari e occasionali, la quale varia da campione a campione. Stimare quanti siano i numeri assoluti dei parlanti è un’operazione che risente di inevitabili passaggi logici che influiscono sul risultato, e che non sono incontrovertibili in quanto contengono inevitabilmente diverse decisioni operative.

3. La stima su base provinciale

Il metodo più logicamente semplice, e probabilmente più solido, per determinare una stima del numero assoluto dei parlanti in friulano nella nostra regione è utilizzare le percentuali di parlanti (regolari e occasionali) riscontrate nelle tre province friulanofone, e parametrare queste percentuali al numero assoluto di abitanti delle province stesse.

La tabella che segue contiene i dati ufficiali forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia sulla popolazione residente nelle tre province interessate dalla nostra ricerca. I dati risultano aggiornati al 31.12.2013.

<i>Popolazione residente per provincia al 31.12.2013</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Gorizia	68.775	72.301	141.076
Pordenone	154.007	160.637	314.644
Udine	260.177	277.766	537.943

La tabella che segue invece rappresenta la sintesi dei dati percentuali relativi ai parlanti riscontrata nei tre campioni provinciali della nostra ricerca.

<i>Grado di conoscenza del f.</i>	PROV UD	PROV PN	PROV GO
Parlo regolarmente	57,6%	25,9%	21,5%
Parlo occasionalmente	19,6%	15%	18,5%
Capisco non parlo	19,6%	42,2%	44%
Non lo capisco	3,2%	16,9%	16%

Applicando le percentuali riscontrate nei campioni al totale della popolazione ufficialmente residente nello stesso periodo di effettuazione della ricerca, si ottengono i seguenti dati assoluti.

	Pop. residente	% Parlanti Regolari	Parlanti Regolari
UD	537943	57,6%	309855
PN	314644	25,9%	81493
GO	141076	21,5%	30331
TOTALE	993663		421679

	Pop. residente	% Parlanti Occasionali	Parlanti Occasionali
UD	537943	19,6%	105437
PN	314644	15%	47197
GO	141076	18,5%	26099
TOTALE	993663		178733

	Pop. residente	% Tasso Comprensione	Persone che dichiarano di comprendere il friulano
UD	537943	96,8%	520729
PN	314644	83,1%	261469
GO	141076	84%	118504
TOTALE	993663		900702

(queste tabelle sono state approssimate all'unità, ovvero sono state soppresse per comodità di lettura le cifre dopo la virgola; questo può generare una leggera discrasia nell'incrocio delle somme totali, discrasia non superiore all'unità)

I "parlanti regolari" assommerebbero dunque a 421.679. I "parlanti occasionali" a 178.733.

Il totale ottenuto sommando parlanti regolari e occasionali (uso attivo della lingua) porta il numero stimato dei friulanofoni al 31/12/2013 alla cifra di 600.412.

Il tasso di comprensione (oltre ai parlanti, anche quanti dichiarano di comprendere la lingua friulana, anche se non la parlano) è invece così elevato, in particolare in provincia di Udine dove il dato è vicino al 100% del campione, che il numero di persone che dichiarano di almeno comprendere il friulano approssima il dato

della popolazione assoluta coinvolta nelle tre province. Secondo questi calcoli più di 900.000 persone, solo nelle tre province di Udine, Pordenone e Gorizia, comprendono la lingua friulana.

Riassumiamo i dati principali di questa stima nella tabella che segue.

Provincia	Parlanti Regolari	Parlanti Occasionali	Totale Parlanti (uso attivo)	Tasso di comprensione
UD	309855	105437	415292	520729
PN	81493	47197	128690	261469
GO	30331	26099	56430	118504
TOTALE	421679	178733	600412	900702

4. La stima su base (i) di genere e (ii) di provincia

Un metodo maggiormente articolato per determinare una stima del numero assoluto dei parlanti in friulano nella nostra regione è utilizzare le cifre ufficiali che la Regione Friuli Venezia Giulia ci fornisce a livello di popolazione provinciale articolata per genere.

Nella tabella che segue, useremo dunque per il calcolo non il totale della popolazione per provincia, bensì la distinta delle percentuali relative a maschi e femmine della provincia stessa. A queste cifre assolute applicheremo le percentuali di parlanti riscontrate dalla nostra ricerca nelle tre province, sempre articolate per genere.

<i>Popolazione residente per provincia al 31.12.2013</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Gorizia	68.775	72.301	141.076
Pordenone	154.007	160.637	314.644
Udine	260.177	277.766	537.943

Provincia di Udine	Maschi	Femmine
Parlo regolarmente	61,7%	53,1%
Parlo occasionalmente	18,2%	21,1%
Capisco non parlo	16,8%	22,7%
Non lo capisco	3,3%	3,1%

Provincia di Pordenone	Maschi	Femmine
Parlo regolarmente	27,4%	23,1%
Parlo occasionalmente	14,3%	16,1%
Capisco non parlo	41,1%	44,1%
Non lo capisco	17,1%	16,8%

Provincia di Gorizia	Maschi	Femmine
Parlo regolarmente	22,4%	20,3%
Parlo occasionalmente	20,5%	16,1%
Capisco non parlo	43,6%	44,9%
Non lo capisco	13,5%	18,6%

Applicando la percentuale relativa all'uso della lingua per genere ai dati relativi alla popolazione provinciale suddivisa per genere, si ottengono le seguenti cifre assolute:

Provincia di Udine	Maschi	Femmine	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine
Parlo regolarmente	61,7%	53,1%	160529	147494
Parlo occasionalmente	18,2%	21,1%	47352	58609
Tasso uso attivo			207881	206102

Provincia di Pordenone	Maschi	Femmine	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine
Parlo regolarmente	27,4%	23,1%	42198	37107
Parlo occasionalmente	14,3%	16,1%	22023	25863
Tasso uso attivo			64221	62970

Provincia di Gorizia	Maschi	Femmine	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine
Parlo regolarmente	22,4%	20,3%	15406	14677
Parlo occasionalmente	20,5%	16,1%	14099	11640
Tasso uso attivo			29504	26318

(queste tabelle sono state approssimate all'unità, ovvero sono state soppresse per comodità di lettura le cifre dopo la virgola; questo può generare una leggera discrasia nell'incrocio delle somme totali, discrasia non superiore all'unità)

Il che porta la stima dell'uso regolare, occasionale e il tasso di uso attivo (ovvero il totale dei parlanti) a quanto riportato nella tabella seguente:

Provincia di Udine	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine	Totale Provincia
Parlo regolarmente	160529	147494	308023
Parlo occasionalmente	47352	58609	105961
Tasso uso attivo	207881	206102	413984

Provincia di Pordenone	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine	Totale Provincia
Parlo regolarmente	42198	37107	79305
Parlo occasionalmente	22023	25863	47886
Tasso uso attivo	64221	62970	127191

Provincia di Gorizia	N° assoluto Maschi	N° assoluto Femmine	Totale Provincia
Parlo regolarmente	15406	14677	30083
Parlo occasionalmente	14099	11640	25739
Tasso uso attivo	29504	26318	55822

(queste tabelle sono state approssimate all'unità, ovvero sono state soppresse per comodità di lettura le cifre dopo la virgola; questo può generare una leggera discrasia nell'incrocio delle somme totali, discrasia non superiore all'unità)

Sommando a questo punto il totale dei parlanti ricavato a partire dai dati di genere in ogni provincia, la stima conseguente della totalità dei parlanti in friulano nelle tre province risulta la seguente:

	Provincia di Udine	Provincia di Pordenone	Provincia di Gorizia	TOTALE
Parlo regolarmente	308023	79305	30083	417411
Parlo occasionalmente	105961	47886	25739	179586
Tasso uso attivo	413984	127191	55822	596997

Come si può vedere, il numero assoluto dei parlanti, secondo questo metodo di stima articolato per genere, si attesta a una cifra leggermente più bassa di quanto rilevato con il metodo precedente: 596.997 parlanti in assoluto (regolari e occasionali assieme, ovvero il tasso di uso attivo) contro i 600.412 stimati calcolando solo per provincia. Si tratta di una differenza minima di circa 3.500 persone, quasi tutte risultanti dal minor dato di parlanti regolari, 417.411 seguendo questo metodo di calcolo, a fronte del 421.679 stimato con il precedente metodo.

5. La stima sulla base del “vecchio campione”

Il “vecchio campione” (o altrimenti denominato campione “Friuli”) è un campione costruito con gli stessi comuni e pesi nel numero di interviste che erano stati utilizzati nella ricerca del 1998 (la quale, a sua volta, era stata costruita con gli stessi comuni e pesi della ricerca del 1977).

Come detto, il “vecchio campione”, o campione “Friuli”, rappresenta un ottimo dato nel permetterci di stimare le variazioni nel tempo dell’uso della lingua, ma non può più essere considerato un campione valido nel fornire numeri assoluti. In altre parole, il “vecchio campione” non rappresenta altro che sé stesso, ormai, ovvero un campione utile a essere comparato con i dati dei campioni consimili del passato, ma non più atto a fornire dati assoluti su quanti siano i parlanti friulano nel 2014.

Detto questo, nel passato, il vecchio campione era stato utilizzato per la stima del numero dei parlanti. Percorriamo dunque un ulteriore metodo di stima, a partire dai dati che abbiamo ricavato dal “vecchio campione”. Questa stima andrà letta con cautela, alla luce delle osservazioni precedentemente ricordate, ma può rappresentare un’alternativa interessante e, almeno parzialmente, direttamente comparabile con le stime svolte nel passato, in particolare quelle riportate nella ricerca del 1998.

Il “vecchio campione”, o campione “Friuli”, è composto nell’odierna ricerca, esattamente come nelle ricerche del 1998 e del 1977, dalle interviste ricavate nei seguenti comuni: Arta Terme, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bicinicco, Casarsa, Cassacco, Cavazzo, Cervignano, Chiopris Viscone, Coseano, Gorizia, Latisana, Majano, Maniago, Manzano, Moggio Udinese, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Santa Maria la Longa, Sequals, Sesto al Reghena, Tolmezzo, Tricesimo, Udine, Villa Vicentina.

Utilizzando come base dati le cifre ufficiali aggiornate al 31/12/2013 relative alla popolazione residente fornite dalla Regione Friuli Venezia Giulia su base comunale, si ottiene la seguente tabella:

Comune	Maschi	Femmine	Totale
ARTA TERME	1.099	1.128	2.227
ATTIMIS	884	952	1.836
BAGNARIA ARSA	1.740	1.849	3.589
BASILIANO	2.663	2.736	5.399
BICINICCO	938	971	1.909
CASARSA DELLA DELIZIA	4.326	4.280	8.606
CASSACCO	1.428	1.487	2.915
CAVAZZO CARNICO	513	578	1.091
CERVIGNANO DEL FRIULI	6.789	7.066	13.855
CHIOPRIS-VISCONI	313	323	636
COSEANO	1.079	1.156	2.235
GORIZIA	16.978	18.370	35.348
LATISANA	6.671	7.182	13.853
MAJANO	2.890	3.102	5.992
MANIAGO	5.845	6.037	11.882
MANZANO	3.194	3.414	6.608

MOGGIO UDINESE	867	903	1.770
PAGNACCO	2.490	2.579	5.069
PALAZZOLO DELLO STELLA	1.485	1.542	3.027
PALMANOVA	2.657	2.807	5.464
POZZUOLO DEL FRIULI	3.370	3.550	6.920
REMANZACCO	3.077	3.167	6.244
RONCHIS	1.036	1.083	2.119
SAN GIORGIO DI NOGARO	3.769	3.863	7.632
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	7.334	7.795	15.129
SANTA MARIA LA LONGA	1.152	1.260	2.412
SEQUALS	1.083	1.154	2.237
SESTO AL REGHENA	3.197	3.162	6.359
TOLMEZZO	5.107	5.473	10.580
TRICESIMO	3.628	4.045	7.673
UDINE	46.111	53.420	99.531
VILLA VICENTINA	689	682	1.371
TOTALE	144.402	157.116	301.518

Ovvero, la popolazione direttamente coinvolta nelle operazioni di intervista (cioè il totale della popolazione residente nei comuni del campione) ammonta a 301.518 unità.

Svolgiamo ora le seguenti operazioni:

1. applichiamo a questo totale di popolazione in numeri assoluti la percentuale di uso del friulano ottenuta nel "campione Friuli", ovvero il 47,6% (uso regolare) e il 19,9% (uso occasionale);
2. calcoliamo quanto "pesa" in senso percentuale la popolazione ottenuta (rappresentativa del "vecchio campione") rispetto al totale della popolazione delle tre province di riferimento;
3. parametrizziamo dunque al numero assoluto degli abitanti le stime di parlanti ottenute al punto 1.

Ovvero, all'interno del solo territorio dei comuni rappresentativi del "vecchio campione" (o campione "Friuli") la stima del numero di parlanti effettivamente rilevati ammonta alle cifre riportate nella tabella seguente (ottenute applicando le percentuali del 47,6% - uso regolare e 19,9% - uso occasionale alla popolazione effettivamente residente nei comuni sondati):

Solo nel "vecchio campione"	N° assoluto
Parlo regolarmente	143523
Parlo occasionalmente	60002
Uso attivo	203525

A questo punto, calcoliamo quanto pesi la popolazione direttamente sondata, rispetto alla popolazione complessiva residente nelle tre province su cui insiste la nostra ricerca. La popolazione direttamente rappresentata dal "vecchio campione" è di 301.518 unità, la popolazione totale delle tre province di riferimento è invece di 993.663 unità (sempre dati Regione FVG al 31/12/2013).

Questo significa che la popolazione direttamente rappresentata dal "vecchio campione" pesa per il 30,3% circa rispetto alla popolazione complessiva delle tre province.

Applichiamo ora questa percentuale per normalizzare a 100 il numero assoluto dei parlanti su base provinciale, a partire dal dato rilevato nel campione "Friuli". Si ottengono le stime contenute nella seguente tabella:

	Solo nel “vecchio campione”	Normalizzato al tot. popolazione
Parlo regolarmente	143523	473672
Parlo occasionalmente	60002	198027
Uso attivo	203525	671699

Come si può notare, la stima ottenuta secondo questa metodologia a partire dai dati del “vecchio campione” risulta più alta rispetto a quanto riscontrato con gli altri due metodi. Circa 50.000 parlanti regolari in più (mentre la cifra relativa ai parlanti occasionali rimane sostanzialmente in linea rispetto a quanto stimato con gli altri due metodi).

Questo è un risultato che ci si poteva aspettare, in quanto il “vecchio campione”, anche se nel tempo ha perso la sua caratteristica di essere pienamente rappresentativo dell’area friulanofona, è comunque stato costruito sulla base della area friulanofona storica. Poiché il campione è costruito sulla base della originaria dislocazione territoriale dei parlanti, area che però in questo nostro metodo di stima viene “allargata” a tutto l’universo delle tre province, ecco che il numero assoluto risulta sovrastimato.

6. La stima sulla base del “vecchio campione” – metodo comparato a quello usato nel 1998

La ricerca del 1998 era interamente basata su un campione omologo al nostro “vecchio campione” o “campione Friuli”. In quell’occasione, la stima del numero di parlanti era stata effettuata con un metodo che, con il senno di poi, possiamo tranquillamente dichiarare “sin troppo onesto” (ovvero sottostimante):

- era stato calcolato che l’universo di riferimento dell’area friulanofona fosse composto da circa 715000 persone; questa stima era basata sulla somma degli abitanti di tutti i 172 comuni che erano stati inclusi nell’area friulanofona nel 1977 (da cui, poi, erano stati scelti i 32 comuni dove effettivamente svolgere le interviste);
- la percentuale di parlanti regolari che era stata ottenuta nella ricerca del 1998 era del 57,2%, di parlanti occasionali del 20,3%;
- ci si era focalizzati solo sui parlanti regolari, considerando che la maggior parte di chi si era dichiarato “parlante occasionale” fosse composta principalmente da “parlanti perduti”, ovvero da persone che, avendo di fatto abbandonato l’uso della lingua;
- si era arrotondato la percentuale del 57,2% al 60% (questa operazione era stata compiuta nell’idea che, comunque, almeno una minima parte dei parlanti occasionali potessero essere stimati come parlanti effettivi, e anche come effetto del ragionamento secondo cui, comunque, qui si cerca di stimare il numero totale dei parlanti considerando solo le tre province di Udine, Gorizia e Pordenone, mentre è ovvio, che in piccole percentuali, si trovino parlanti anche in parti del Veneto, nella provincia di Trieste, e non solo);
- e si era applicato questo 60% alla popolazione (le 715000 persone di riferimento);
- la stima ottenuta era di 429000 parlanti, arrotondata alla cifra tonda di 430000 (Picco, 2001).

Ripercorriamo ora gli stessi passi, aggiornandoli con i dati attuali.

Nei 172 comuni inclusi nell’area friulanofona, al 31/12/2014 risiedono 724630 persone (dati Regione FVG).

La percentuale di parlanti regolari che abbiamo ottenuto nel nostro campione “Friuli” nel 2014 è del 47,6% (con un 19,9% di parlanti occasionali).

Ci concentriamo, come fatto nel 1998, solo sulla percentuale di parlanti regolari, e arrotondiamo in eccesso il 47,6% portandolo al 50%.

A questo punto, applichiamo il 50% all’universo di riferimento (724630 persone) e otteniamo una stima di parlanti di 362315.

Questo numero secondo noi non ha molto significato come stima assoluta (così come, per motivi opposti, la cifra ottenuta nel primo metodo da noi applicato sempre a partire dai dati del campione “Friuli”): è stata ottenuta a fronte di un campione non più pienamente rappresentativo del fenomeno, e compiendo le stesse operazioni del 1998, senza provare a modificarne la logica sottostimante.

La cifra da noi ottenuta nel 2014 con questo metodo, ovvero 362315 parlanti, va letta dunque soprattutto in comparazione con il dato di 430000 che era stato stimato allo stesso modo nel 1998, più che essere utilizzato come stima dell'effettivo numero dei parlanti ad oggi.

7. Considerazioni finali

Abbiamo condotto quindi quattro metodi diversi di stima del numero assoluto di parlanti.

Sintetizziamo nella tabella seguente le cifre assolute ottenute a seconda del metodo utilizzato.

	Parlanti Regolari	Parlanti Occasionali	Parlanti Totali
Stima su base provinciale	421679	178733	600412
Stima su base (i) di genere e (ii) di provincia	417411	179586	596997
*Stima sulla base del "vecchio campione" – nuovo metodo	*473672	*198027	*671699
*Stima sulla base del "vecchio campione" – vecchio metodo del 1998	*362.315 (nel 1998 erano stati stimati, allo stesso modo, in 430000)		

**(NB: le stime basate sul "vecchio campione", sono da considerarsi sovrastimate nel primo caso, sottostimate nel secondo)*

Entrambi i metodi di stima compiuti a partire dal "vecchio campione" o campione "Friuli" partono da un campione non più pienamente rappresentativo dell'area friulanofona, e inoltre sono basate su passaggi logici in parte arbitrari.

Il metodo da noi proposto (Stima sulla base del "vecchio campione" – nuovo metodo) tende senz'altro a sovrastimare l'universo dei parlanti; il metodo del 1998 (Stima sulla base del "vecchio campione" – vecchio metodo, quello usato nel 1998) tende invece a sottostimarli.

Se comunque, compiendo un'ultima operazione arbitraria come "ipotesi di scuola", facciamo la media dei due dati (considerando che il vecchio metodo non considera i parlanti occasionali e quindi va comparato solo ai parlanti regolari del nuovo metodo) la cifra di equilibrio che si ottiene è 417993, ovvero un dato assolutamente consistente con quanto rilevato a livello di parlanti regolari nelle due stime provinciali.

In conclusione, consideriamo sicuramente più affidabili, per chiarezza logica del metodo e consistenza dei dati, i due metodi basati sulle proiezioni provinciali, i quali come visto, presentano valori molto simili tra loro e compresi nelle seguenti forbici:

	da:	a:
Parlanti regolari	417411	421679
Parlanti occasionali	179586	178733
Totale universo parlanti	596997	600412

Trovando il valore medio di queste forbici, e arrotondando in modo estremamente leggero la cifra, la nostra stima del numero assoluto di parlanti, articolata nei parlanti regolari, parlanti occasionali e parlanti totali, ci porta a quanto già riportato sinteticamente all'inizio di questo capitolo: stimiamo che nel 2014, limitandosi alla popolazione delle tre province di Udine, Gorizia e Pordenone, il numero dei parlanti regolari sia di 420000 persone; a questa cifra si affiancano altri 180000 parlanti occasionali; il che porta la cifra complessiva dell'universo delle persone che fanno un uso attivo del friulano a circa 600000 persone.

Stima di sintesi del numero dei parlanti in friulano (2014)

Parlanti regolari	420000
Parlanti occasionali	180000
Totale universo parlanti (uso attivo)	600000

Parte IV - La ricerca telefonica

1.1 Obiettivi e metodologia

Al termine delle procedure di rilevazione e raccolta dati della ricerca principale, è stata effettuata una nuova ricerca, con metodologie diverse, che aveva lo scopo di:

- verificare la consistenza dei dati raccolti nella ricerca principale confrontandoli con dati ottenuti con metodologia e intervistatori diversi;
- svolgere una funzione di controllo indiretto relativamente alla regolarità delle procedure di raccolta dati della ricerca principale;
- cercare di stimare la percentuale di rifiuti all'intervista causati dal tema stesso della ricerca (ovvero stimare le percentuali di persone che tendono a rifiutare l'assenso all'intervista proprio in quanto questa verte sull'argomento della lingua friulana).

A tal fine è stato realizzato un questionario breve, consistente di tre variabili anagrafiche (età, sesso e comune di residenza dell'intervistato) da incrociare con cinque domande di contenuto.

La prima domanda è stata riproposta identica al questionario della ricerca principale, e riguarda ovviamente la risposta relativa al grado di conoscenza del friulano ("Ci può indicare per cortesia il suo grado di conoscenza del friulano?" corredata dalle stesse opzioni di risposta del questionario principale). Le altre quattro domande ponevano invece, in forma riassuntiva, alcune delle questioni che erano parse come maggiormente dirimenti in relazione ai dati ottenuti nella ricerca principale:

- la lingua parlata da bambino dall'intervistato con i genitori;
- nel caso l'intervistato avesse figli, con quale lingua parla loro attualmente;
- nel caso l'intervistato non avesse figli, con quale lingua due genitori, che entrambi parlino in friulano, dovrebbero parlare ai figli;
- infine un grado sintetico di accordo/disaccordo con le "politiche di tutela e sviluppo" della lingua friulana.

In calce al questionario era proposta anche una variabile da utilizzare in caso di rifiuto dell'intervista da parte dell'intervistatore, relativa al fatto che il rifiuto apparisse dettato dal tema stesso della ricerca (ovvero dovuto al fatto che il focus delle domande riguardasse la lingua friulana) o ricadesse in una qualsiasi altra categoria di motivazione (mancanza di tempo, rifiuto assoluto di disponibilità a essere intervistato o altri motivi generici o non dichiarati). L'intervistatore è stato istruito sul tentare, prima di chiudere la telefonata di fronte a un rifiuto, di cercare di sondare/capire se il motivo del rifiuto fosse o apparisse legato al tema della ricerca oppure no.

Sono stati identificati 6 comuni, tutti all'interno del cosiddetto "vecchio campione", o campione "Friuli" (per avere la maggiore comparabilità possibile di questi dati con quanto rilevato nel relativo campione della ricerca principale) sulla base di questi criteri:

- sono stati esclusi i comuni capoluogo in quanto essi presentano una situazione variegata, e in qualche modo eccentrica, rispetto alla diffusione della lingua friulana, e non sembravano dunque adatti agli obiettivi di questa ricerca telefonica di controllo;
- ci si è quindi concentrati su sei comuni di medie dimensioni, di cui due a sud a coprire l'asse est-ovest del territorio regionale (Latisana e Cervignano), due maggiormente "al centro" del territorio con la stessa logica (San Vito al Tagliamento e Tricesimo), e due che rappresentassero più da vicino l'area montana, sempre coprendo l'asse est-ovest (ovvero Maniago e Tolmezzo).

I nominativi degli intervistati sono stati identificati utilizzando come base dati l'elenco telefonico, con una procedura di campionamento a passo costante. L'intervistatore era stato istruito al fine di raggiungere

complessivamente, tra interviste effettuate e rifiuti motivati/motivabili, la cifra di 300 unità di rilevazione, quanto più possibile equamente suddivise tra i 6 comuni prescelti.

1.2 I risultati ottenuti dalla ricerca telefonica e la comparazione con la ricerca principale

Al termine delle operazioni di rilevamento telefonico, sono state effettuate 231 interviste sul questionario breve, e registrati 69 rifiuti all'intervista motivati/motivabili (ovvero, solo i rifiuti in cui è stato possibile stimare la motivazione del rifiuto; i rifiuti complessivamente sono risultati più numerosi, ma solo i rifiuti non motivati/motivabili risultavano di nostro interesse, e quindi sono stati registrati e hanno concorso al raggiungimento delle 300 unità di rilevazione).

L'ipotesi di fondo da cui si è partiti era quella che i risultati dell'intervista telefonica avrebbero dovuto riprodurre i dati del campione "Friuli" della ricerca principale, in particolare per quanto riguardava l'aspetto più importante, ovvero il grado di conoscenza del friulano, nonostante la diversa metodologia utilizzata per la raccolta dati. In altre parole, lo scopo era quindi poter comparare i dati della telefonica ai dati ottenuti nel campione "Friuli", in modo da verificare la solidità dei dati emersi dalla ricerca principale.

I risultati relativi alla prima domanda del questionario breve, a la sua comparazione con quanto emerso nel campione "Friuli", sono riassunti nella tabella seguente:

Grado di conoscenza del f.	Int. telefonica	Campione "Friuli"
Parlo regolarmente	48,9	47,6
Parlo occasionalmente	16,0	19,9
Capisco non parlo	28,1	26,4
Non lo capisco	6,9	6,1

Come si vede, si riscontra una sostanziale "solidità" dei dati raccolti nel campione "Friuli" della ricerca principale rispetto a quanto riscontrato con il metodo telefonico. In particolare, la percentuale di parlanti regolari, che è ovviamente sempre il dato più importante da rilevare e valutare in quanto indica una autodichiarazione netta da parte dell'intervistato che rispondendo in questo modo si "schiera" apertamente nelle file dei parlanti, differisce di solo 1,3 punti percentuali.

Tale differenza appare contenuta all'interno dell'intervallo di confidenza dei dati raccolti con il metodo telefonico, e si tratta di una differenza in positivo (cioè un dato superiore nella telefonica rispetto alla ricerca principale) come era lecito attendersi dato che il campione "Friuli", nella telefonica, era stato ulteriormente campionato con un metodo che aveva parzialmente "accentrato" la lente dell'indagine rispetto al territorio considerato friulanofono.

La principale differenza nelle due serie di dati appare quella relativa al dichiararsi parlanti occasionali, che nel caso della telefonica, rispetto al campione "Friuli", differisce di meno 3,9 punti percentuali. Un terzo di questa differenza è da ascrivere al più 1,3 già citato relativo al dato dei parlanti regolari (le serie statistiche sono "giochi a somma zero"), i restanti due terzi (2,6%) si distribuiscono nelle dimensioni della non comprensione e, soprattutto, nella dimensione della semplice comprensione.

Questo ci porta a pensare che il metodo di intervista telefonico, caratterizzato da una maggiore impersonalità dell'intervista stessa, renda più semplice a una persona di decidere di dichiararsi "non parlante" quando la sua risposta potrebbe oscillare tra la dimensione del parlare occasionalmente e la semplice comprensione senza uso attivo della lingua. Questo, tra l'altro, conforterebbe l'opinione di chi ritiene che i "parlanti occasionali" rilevati nella ricerca principale siano in parte significativa dei parlanti "perduti", ovvero persone che sovrastimano il proprio uso della lingua friulana e/o preferiscono dichiararsi parlanti occasionali in quanto non vogliono ammettere di aver perduto, nella propria storia personale e familiare, l'uso della lingua locale del territorio. E questa difficoltà "psicologica" ad ammettere la perdita della lingua, che è un fatto noto in quanto già riscontrato in altre ricerche, è prevedibile che sia più alta nel caso di una lunga e complessa intervista faccia a faccia (come nella ricerca principale) rispetto al caso di una breve intervista mediata da un mezzo di comunicazione a distanza come il telefono.

La seconda domanda del questionario breve indagava la lingua parlata dai genitori dell'intervistato, chiedendo sinteticamente se i genitori parlassero "di solito" in friulano o meno. L'intervista telefonica fornisce a tale riguardo una percentuale di 52,6% di uso del friulano tra i genitori degli intervistati, dato che non si discosta fortemente dalla percentuale di parlanti regolari riscontrata nella prima domanda, corroborando l'idea, già emersa chiaramente nella ricerca principale (e nelle ricerche passate) del forte legame tra la lingua parlata dai genitori in famiglia e il fatto di dichiararsi parlante regolare. Tale dato non è direttamente comparabile con quanto rilevato nella ricerca principale a causa della diversa formulazione delle domande (che qui, nella telefonica, si focalizza solo sul friulano con una risposta dicotomica "sì/no", invece che permettere di indicare "italiano/friulano/entrambi/altro" come nella ricerca principale) ma appare ugualmente un dato che va a corroborare la ricerca principale, in quanto nel campione "Friuli" le risposte nette "friulano" assommano al 49,4% (ovvero 3,2 punti percentuali di differenza).

Dati molto simili tra la ricerca telefonica e quanto rilevato nel campione "Friuli" della ricerca principale emergono anche dalla terza e quarta domanda del questionario breve.

D. 3: Se lei ha figli, con i suoi figli parla in friulano?

Per niente	56,6
Poco	7,5
Abbastanza	13,2
Molto	22,6

Questo dato va comparato con le risposte alla domanda 8.3 del questionario principale: "Con i suoi figli Lei parla:" (opzioni di risposta: italiano, friulano, entrambi, altro). Nel campione "Friuli" la distribuzione delle risposte era risultata la seguente:

Italiano	57,4
Friulano	19,8
Entrambi	20,1
Altro	2,7

Togliendo la risposta "altro", che nella telefonica non è presente, e normalizzando la serie di risposte rimanenti a 100, le risposte normalizzate alla domanda 8.3 del questionario principale (sempre campione "Friuli") risultano essere le seguenti:

Italiano	59,0
Friulano	20,3
Entrambi	20,7

A questo punto, la differente formulazione delle domande tra la ricerca principale e quella telefonica rende necessaria, al fine del comparare i dati, una "trasformazione" della scala semantica. Nella ricerca telefonica consideriamo la risposta "molto" alla domanda "con i suoi figli parla friulano?" come un sinonimo di "con i suoi figli Lei parla" risposta secca: "friulano" della ricerca principale. Le risposte "abbastanza" e "poco", più deboli dal punto di vista semantico, come equivalenti alle risposte "entrambe le lingue". La risposta nella telefonica "per niente" come un sinonimo della risposta netta "italiano" fornita nel campione "Friuli". Operata questa trasformazione semantica della scala, la comparazione tra i dati ottenuti risulta la seguente:

Lingua parlata dall'intervistato con i figli:

	telefonica	c. "Friuli"
Italiano	56,6	59,0
Friulano	22,6	20,3
Entrambi	20,7	20,7

La domanda 4 del questionario breve telefonico era rivolta solo agli intervistati che avevano dichiarato di non avere figli. Le risposte ottenute sono contenute nella tabella seguente (che oltre alle risposte secche "sì/no"

disarticola le risposte "altro", ovvero il restante 19,6% complessivo, nelle tre principali dimensioni di risposta "aperta" dichiarata dagli intervistati):

D. 4: (se non ha figli) Allora le domando: secondo Lei, due genitori che entrambi parlano in friulano dovrebbero usare il friulano con i figli oppure no?

Sì	69,4	69,4
No	11,1	11,1
Altro:	19,6	19,6
<i>sia italiano sia friulano</i>	8,4	
<i>dipende da</i>	5,6	
<i>non saprei</i>	5,6	

Per comparare questi dati con quelli ottenuti nel campione "Friuli", togliamo la risposta aperta "altro", che nella questionario della ricerca principale non era prevista, e normalizziamo la serie a 100 per mettere in risalto solo le risposte secche "sì/no". Si ottiene la seguente serie di dati che, come si può chiaramente vedere, anche qui ricalca molto da vicino la serie consimile rilevata nella ricerca principale:

Due genitori che entrambi parlano in friulano dovrebbero usare il friulano con i figli oppure no?

	telefonica	c. "Friuli"
si	86,2	87,2
no	13,8	12,8

Dati ancora più simili si ottengono se, prima di togliere le risposte "altro" e normalizzare a 100 le risposte rimanenti della intervista telefonica si accorpano alla risposta "sì" anche le risposte aperte che la contengono logicamente, ovvero l'8,4% di risposte aperte: "sia italiano sia friulano".

In questo caso, la comparazione risulta essere:

Due genitori che entrambi parlano in friulano dovrebbero usare il friulano con i figli oppure no?

	telefonica	c. "Friuli"
si	87,5	87,2
no	12,5	12,8

L'ultima domanda presentata nel questionario telefonico riguardava una stima di sintesi relativa al grado di accordo con le "politiche di tutela e sviluppo della lingua friulana". In questo caso la domanda non è stata posta solo con lo scopo di comparare i dati della telefonica ai dati della ricerca principale, in modo da verificare la solidità di quanto emerso in quest'ultima, bensì anche a scopo semplicemente conoscitivo dell'orientamento dell'intervistato (non essendo presente nel questionario principale una domanda sintetica di questo tipo; la risposta a questa domanda, nella ricerca principale, emerge dall'incrocio di molti diversi stimoli che affrontano l'argomento da punti di vista diversi). I risultati ottenuti nella ricerca telefonica sono i seguenti:

D. 5: Vengono condotte delle politiche di tutela e sviluppo della lingua friulana. Quanto è d'accordo con queste politiche?

Per niente	7,7
Poco	17,7
Abbastanza	30,6
Molto	44,0

Se si vuole comunque provare a verificare la consistenza dei dati emersi dalla telefonica con quelli della ricerca principale, la domanda più simile posta al campione "Friuli" è: "Secondo Lei è giusto che il friulano sia tutelato con leggi specifiche?". A questa domanda il campione "Friuli" ha risposto con il 79,9% di "sì" (e un relativo 20,1% di risposte negative).

Prendendo le risposte ottenute nella intervista telefonica e suddividendole nei due campi "positivo/negativo" (cioè con le risposte "abbastanza" e "molto" sommate a significare "sì", e le risposte "poco" e "per niente" a significare "no") si ottiene la seguente comparazione che, nonostante le operazioni logiche necessarie a comporla, fornisce dati anche in questo caso decisamente simili:

"Vengono condotte delle politiche di tutela e sviluppo della lingua friulana. Quanto è d'accordo con queste politiche?" vs "Secondo Lei è giusto che il friulano sia tutelato con leggi specifiche?"

	telefonica	c. "Friuli"
no	25,4	20,1
sì	74,6	79,9

1.3 L'analisi delle motivazioni di rifiuto dell'intervista

Le 300 unità complessive di analisi raggiunte dalla ricerca telefonica si suddividono in questo modo:

- 231 questionari telefonici brevi compilati;
- 69 rifiuti "motivati" all'intervista.

Ricordiamo che per rifiuti all'intervista "motivati" intendiamo i rifiuti nei quali l'intervistatore ha ritenuto di poter stimare, con un ragionevole grado di approssimazione, se il rifiuto fosse dovuto al tema della ricerca o, viceversa, se il rifiuto non fosse in alcun modo legato al tema della ricerca, bensì derivante da cause "altre".

Tutti i rifiuti "motivati" sono stati conteggiati, e hanno concorso al raggiungimento dell'obiettivo di 300 unità di ricerca complessive. Tutti i rifiuti "non motivati", dove cioè l'intervistatore ha ritenuto di non essere in grado di indicare una stima della motivazione del rifiuto, non sono stati conteggiati in quanto non interessanti per i nostri obiettivi.

La preoccupazione che ci ha spinto a includere una stima delle motivazioni di rifiuto dell'intervista era che, se il tasso di rifiuti dovuto al tema stesso della ricerca, ovvero la lingua friulana, fosse risultato sensibilmente alto in termini percentuali, questo avrebbe potuto inficiare in parte i risultati della stessa. E' abbastanza facile ipotizzare infatti che, se una persona rifiuta l'intervista dopo averne conosciuto il tema, e proprio per quel motivo, la sua opinione nei confronti della lingua friulana, della sua tutela, e degli studi a lei dedicati, probabilmente sarebbe risultata negativa. I rifiuti dovuti al tema in una certa misura sono da considerarsi fisiologici, ma se il loro tasso percentuale fosse risultato particolarmente elevato, ciò avrebbe diminuito in maniera significativa la presenza di opinioni negative nel nostro campione complessivo, opinioni negative presenti nel territorio ma non rilevabili, appunto, per il rifiuto all'intervista.

Più volte, nelle diverse relazioni di ricerca, abbiamo scritto di come sia le opinioni positive sia le più forti opposizioni ideologiche nei confronti del friulano siano risultate in chiara diminuzione rispetto al passato, a favore di una lettura "piana" o "neutra" del fenomeno linguistico/culturale. Nel momento in cui la ricerca telefonica è stata realizzata, però, non avevamo ancora approfondito la lettura e l'analisi dei dati raccolti nella ricerca principale, e quindi non avevamo ancora verificato come l'"animosità" relativa al tema del friulano fosse chiaramente diminuita. Da qui è derivato l'interesse a verificare in qualche modo l'aspetto dei rifiuti "ideologici".

I numeri ottenuti sembrano confermare anche nella ricerca telefonica la tesi secondo cui, nel 2014, non si riscontra sul territorio un elevato tasso di rifiuti "ideologici" al tema della lingua. Su 69 "rifiuti motivati", solo 13 sono stati stimati dall'intervistatore come collegabili al fatto che il tema della ricerca fosse il friulano, a fronte di 56 rifiuti ottenuti per motivazioni esplicitate o stimabili come non legati al tema dell'intervista (e a fronte, lo ricordiamo, di un ancor più elevato tasso di rifiuti generici complessivamente espresso dai potenziali intervistati).

Comparando queste cifre ai questionari telefonici effettivamente effettuati, ovvero 231 interviste raccolte, possiamo concludere che il peso dei rifiuti stimabili come legati al tema della lingua friulana rispetto alla quantità dei questionari raccolti sia risultato sostanzialmente basso e di come il fenomeno ricada dunque in una dinamica "fisiologica" delle ricerche campionarie.

1.4 Conclusioni

Con riferimento agli obiettivi indicati all'inizio del capitolo, possiamo concludere che la ricerca telefonica ha permesso di verificare in senso positivo la "consistenza" e la "solidità" dei dati raccolti nella ricerca principale.

Questa "ricerca di controllo", condotta da intervistatori diversi, con una metodologia diversa, e realizzata campionando ulteriormente il campione "Friuli" al suo interno, ha infatti fornito risultati assolutamente sovrapponibili a quanto rilevato nella ricerca principale. Questa similitudine molto accentuata di risultati, oltre a consolidare i dati ottenuti, ha fornito anche una verifica indiretta del lavoro svolto dagli intervistatori della ricerca complessiva.

Parte V - Metodologia e fasi della ricerca

La "Rilevazione ed elaborazione statistica sulle abitudini, i comportamenti, le opinioni, le conoscenze e l'uso riferiti alla lingua friulana", altrimenti sinteticamente "Ricerca sociolinguistica sulla lingua friulana" è stata affidata all'Università degli Studi di Udine dall'ARLeF - Agenzia Regionale per la Lingua Friulana con apposita convenzione stipulata in data 11/12/2012.

L'obiettivo principale della ricerca, intesa nel suo complesso, è dare continuità alle indagini già condotte storicamente dalla fine degli anni '70 a oggi su questi temi, e si è focalizzata in particolare sul compito di verificare i cambiamenti avvenuti nell'uso e nelle opinioni sulla lingua friulana, anche in seguito ai provvedimenti legislativi di tutela e promozione della lingua adottati a livello regionale e nazionale.

Le principali indagini di riferimento che hanno rappresentato lo sfondo con cui confrontare i dati attuali sono state:

- l'indagine svolta a cavallo tra il 1998 e il 1999, commissionata dall'Osservatorio Regionale della lingua e della cultura friulana (O.L.F.) e realizzata all'interno del Dipartimento di Economia Società e Territorio dell'Università di Udine, le cui principali risultanze sono riportate nel volume "Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano", Picco L., Forum, 2001;
- la ricerca ancora precedente realizzata a cavallo tra il 1977 e il 1978 dall'I.S.I.G. (Istituto di Sociologia internazionale di Gorizia) commissionata della Commissione Regionale per lo Studio della Condizione Linguistica della Regione Friuli Venezia Giulia;
- la ricerca intermedia realizzata nel 1986 sempre dall'ISIG e riferita al solo territorio della provincia di Udine.

La presente "Rilevazione ed elaborazione statistica sulle abitudini, i comportamenti, le opinioni, le conoscenze e l'uso riferiti alla lingua friulana" ha identificato con una procedura di campionamento a due stadi (comuni/intervistati) un campione rappresentativo della popolazione ripartita nelle tre province di Gorizia, Pordenone e Udine, campione composto da nominativi estratti in modo casuale a partire dalla fonte primaria delle liste anagrafiche fornite dai 72 comuni oggetto della ricerca. I 72 comuni, a loro volta, sono risultati dall'incrocio di:

- i 32 comuni già selezionati nella ricerca del 1977, poi riproposti come base del campione nella ricerca del 1998, e da noi nuovamente inclusi al fine di poter ottenere la migliore comparabilità nel tempo della presente ricerca con le analisi passate;
- un ulteriore campionamento di primo stadio, effettuato con criteri casuali, sul territorio delle tre province considerate, al fine di permettere una analisi rappresentativa della popolazione anche a livello di singola provincia.

L'analisi:

- ha analizzato i temi della diffusione della lingua friulana, del suo uso attuale e della sua tutela;
- ha indagato e approfondito l'uso dei diversi codici linguistici nelle diverse situazioni sociali (da quelle più informali e private a quelle strumentali, pubbliche e ufficiali);

- sono stati indagati gli atteggiamenti verso la cultura e la lingua friulana;
- sono stati raccolti opinioni e giudizi circa il futuro della lingua e della cultura friulana;
- sono stati sondati gli atteggiamenti e le opinioni rispetto all'introduzione della lingua e della cultura friulana nelle scuole;
- è stata sondata la diffusione della fruizione della lingua e della cultura friulana nei media, con attenzione sia ai media tradizionali che a quelli innovativi e digitali.

L'obiettivo ultimo della raccolta di questi dati, e il punto di riferimento puntuale in fase di analisi degli stessi, è stato fornire informazioni che possano risultare utili alla progettazione efficace e il più possibile consapevole, di specifici piani di politica linguistica, articolati in base alla situazione specifica delle parti di territorio prese in esame. A tal fine, la Rilevazione ha approfondito i temi legati alla cultura e alla lingua friulana su tre campioni rappresentativi di ciascuna delle tre province friulanofone (si vedano le tre diverse relazioni relative rispettivamente alle province di Gorizia, Pordenone e Udine) oltre ai dati relativi al campione costituito dagli stessi comuni delle ricerche del 1977 e del 1998 (da noi denominato "Campione Friuli" o anche "vecchio campione"; si veda a riguardo la relazione relativa al "Campione Friuli") allo scopo di ottenere informazioni sulle specifiche aree del territorio e sul Friuli inteso nel suo complesso, da compararsi con le precedenti informazioni al fine di verificare i mutamenti e l'evoluzione della lingua e delle opinioni che la riguardano.

Sono stati costituiti a tal fine quattro diversi campioni, rappresentativi, rispettivamente:

- del Friuli considerato nella sua totalità territoriale, al fine di comparare puntualmente i risultati attuali con quelli delle precedenti rilevazioni, e dunque valutare le trasformazioni avvenute nel tempo negli atteggiamenti verso la cultura e la lingua friulana e nell'uso del friulano nei vari contesti esistenziali. Per la costituzione di questo campione, la base di partenza e il punto di riferimento è stata l'indagine del 1998 (le cui risultanze sono contenute nel volume: Picco L., 2001, "Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano", Forum, Udine). Al fine di mantenere la maggiore comparatività possibile, la attuale rilevazione con riferimento al "Campione Friuli" è stata svolta nei 32 comuni già individuati nella ricerca del 1998 (la quale, a sua volta, aveva mutuato la lista degli stessi 32 comuni dalla ricerca del 1977 quando, per ottenere la lista originaria, si era proceduto a una stratificazione della parte di territorio regionale allora identificata come "friulanofona" in base all'altimetria, al tasso di friulanofonia e alla percentuale di occupati in agricoltura). I 32 comuni che compongono il "campione Friuli", identici a quelli del 1977 e del 1998, sono dunque: Arta Terme, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bicinicco, Casarsa della Delizia, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cervignano, Chiopris-Viscone, Coseano, Gorizia, Latisana, Majano, Maniago, Manzano, Moggio Udinese, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Santa Maria la Longa, Sequals, Sesto al Reghena, Tolmezzo, Tricesimo, Udine, Villa Vicentina.
- altri tre campioni relativi alle tre province di Gorizia, Pordenone e Udine. I campioni provinciali sono stati costituiti includendo innanzitutto i comuni (e dunque i nominativi) già inclusi nel "campione Friuli" o "vecchio campione" sopra indicato, e da ulteriori comuni (e dunque nominativi) scelti con procedure casuali al fine di garantire la rappresentatività statistica a livello provinciale. In particolare, in provincia di Udine sono stati estratti, tenendo conto dell'ampiezza demografica, ulteriori 6 comuni (da aggiungersi ai 26 comuni della provincia di Udine già presenti nel "campione Friuli") per un totale di 32 comuni interessati dalla rilevazione. In provincia di Pordenone, oltre ai cinque già presenti nel "campione Friuli" sono stati estratti altri 15 comuni, sempre tenendo conto della loro ampiezza demografica. In provincia di Gorizia, dove solo il comune capoluogo faceva già parte del "campione Friuli", sono stati estratti ulteriori 19 comuni.

I risultati della ricerca sono forniti nelle seguenti relazioni previste dalla convenzione ARLeF/Università di Udine:

- la relazione relativa al campione "provincia di Gorizia";
- la relazione relativa al campione "provincia di Pordenone";
- la relazione relativa al campione "provincia di Udine";
- la relazione relativa al "campione Friuli" (altrimenti detto "vecchio campione" proprio per sottolineare la sua diretta comparabilità con le ricerche del 1977 e 1998) composto come già precedentemente descritto;

Oltre a queste quattro relazioni, è stata fornita anche una ulteriore relazione, contenente:

- l'analisi di un quinto campione, costituito da tutti gli intervistati che si sono dichiarati "parlanti" (regolari o occasionali) e che abbiamo chiamato "identikit dei parlanti", al fine di descrivere nel modo maggiormente accurato e completo, partendo dalla base dati più ampia a nostra disposizione, le caratteristiche fondamentali dell'universo dei parlanti, in termini di abitudini d'uso della lingua, motivazioni e modalità d'uso, opinioni sulla tutela e sulla presenza nelle scuole, consumo mediale, e

- così via; questo sotto-campione è stato analizzato in se stesso e in comparazione con “l’universo dei non parlanti” (la parte rimanente del campione complessivo) in modo da evidenziare differenze “strutturali” nelle opinioni, abitudini, ecc., che possano essere in qualche modo imputate o correlate all’uso attivo della lingua;
- i risultati della ricerca telefonica, condotta parallelamente alla ricerca principale, al fine di (1) verificare la consistenza dei dati raccolti nella ricerca principale confrontandoli con dati ottenuti con metodologia e intervistatori diversi; (2) svolgere una funzione di controllo relativamente alla regolarità delle procedure di raccolta dati della ricerca principale; (3) cercare di stimare la percentuale di rifiuti all’intervista causati dal tema stesso della ricerca (ovvero stimare le percentuali di persone che hanno rifiutato l’assenso all’intervista proprio in quanto questa verteva sull’argomento della lingua friulana);
 - la stima del numero di friulanofoni, regolari e occasionali (e la diffusione della semplice comprensione della lingua) distinta per le tre province coinvolte e calcolata in modo globale per l’intero campione considerato;
 - i materiali aggiuntivi richiesti dalla dirigenza dell’ARLeF in seguito alla lettura e alla riflessione seguita alla prima stesura dei quattro rapporti di ricerca sopra indicati, consegnati dall’Università di Udine all’ARLeF in data 30/06/2014. Le tematiche relative a questi approfondimenti riguardano:
 - l’isolamento e l’analisi del campione dei “giovani” parlanti e la descrizione delle loro caratteristiche peculiari;
 - l’isolamento e l’analisi del campione degli insegnanti, la descrizione delle loro caratteristiche peculiari, oltre a un approfondimento relativo al tema complessivo della lingua friulana nelle scuole;
 - l’isolamento e l’analisi del campione degli “immigrati” (intesi in senso ampio e ristretto) e le descrizioni delle loro caratteristiche peculiari relativamente a conoscenza, opinioni, atteggiamenti e uso della lingua friulana;
 - l’isolamento del campione dei “totalmente refrattari”, ovvero di coloro i quali, pur vivendo da sempre in Friuli, dichiarano di non comprendere la lingua friulana;
 - l’analisi dei quattro sotto-campioni identitari (rispettivamente, gli intervistati che dichiarano di sentirsi “cittadini italiani/friulani/del FVG/europei) a livello di conoscenza, opinioni, atteggiamenti e uso della lingua.

Fasi di svolgimento della ricerca

- *Comitato Tecnico Scientifico.* La prima fase della ricerca è consistita nella costituzione del Comitato Tecnico Scientifico composto dal responsabile scientifico, dal coordinatore della rilevazione e dai membri designati a tale scopo dall’ARLeF. Durante tutto lo svolgimento dei lavori sono state effettuate diverse riunioni del CTS aventi come scopo: 1) la formulazione delle principali ipotesi di ricerca e l’individuazione degli obiettivi della rilevazione; (2) la predisposizione dello strumento di rilevazione, ovvero il questionario, che è stato costruito a partire dal questionario utilizzato per l’indagine del 1998 in modo da preservare la comparabilità nel tempo delle ricerche, e che è stato poi sottoposto a una revisione congiunta con il CTS che ha portato ad alcune modifiche come l’aggiunta di nuove domande ritenute utili, la cancellazione di alcune domande ritenute inutili o non più attuali, e altre modifiche condivise; (3) il monitoraggio delle fasi di realizzazione e prima presentazione/valutazione dei risultati; (4) l’indicazione e formulazione di approfondimenti tematici cui sottoporre l’analisi dei dati.
- *Raccolta e analisi del materiale bibliografico.* Sono stati raccolti e analizzati i materiali delle ricerche passate (in particolare i dati del 1998 e del 1977) e altre pubblicazioni al fine di permettere comparabilità nel tempo e fondatezza dell’analisi complessiva. Parte di questi dati/informazioni sono stati restituiti nelle diverse relazioni di ricerca (in particolare, nella relazione relativa al “campione Friuli”).
- *Formulazione delle ipotesi, individuazione degli obiettivi e predisposizione dello strumento di rilevazione.* In accordo con il CTS sono state formulate le ipotesi di ricerca, individuati gli obiettivi della rilevazione e predisposto il questionario di rilevazione, in lingua friulana e italiana, che è stato approvato dal CTS, poi stampato a carico dell’Università in un adeguato numero di copie, equidivise nelle due versioni friulano/italiano, infine distribuito agli intervistatori per la somministrazione.
- *Campionamento statistico e selezione del campione da intervistare.* La prima fase del campionamento è consistita nella presa di contatto e richiesta formulata in forma scritta ai 72 comuni coinvolti nella rilevazione, contenente la descrizione della ricerca e i suoi obiettivi, accompagnata dalla richiesta dei dati anagrafici comunali su cui effettuare il campionamento statistico. Alcuni comuni hanno effettuato un campionamento autonomo, sulla base delle

specifiche tecnico/scientifiche fornite dall'Università; in altri casi hanno fornito liste complessive, su cui è stato realizzato un campionamento a passo costante. E' stato così composto un campione di 1200 persone, più un campione di riserva di ulteriori 1200 persone.

- *Pre-test.* Il questionario è stato sottoposto a una fase di pre-test di 40 interviste extra-campionarie (questi risultati non sono confluiti nel data base complessivo) al fine di testarne tempi e modalità di somministrazione, oltre che verificarne l'attendibilità, la comprensibilità e la consistenza rispetto agli obiettivi. In seguito a questa fase, il questionario definitivo è stato approvato dal CTS e, come detto in precedenza, stampato in un adeguato numero di copie.
- *Comunicazione al campione tramite lettera.* Gli intervistati del campione principale di 1200 persone sono state pre-avvertite della rilevazione, dei suoi obiettivi e delle sue modalità di realizzazione tramite lettera bilingue inviata a carico dell'Università presso l'abitazione di residenza degli intervistati. A tal fine sono state inviate 1200 lettere.
- *Reclutamento e formazione degli intervistatori.* E' stata svolta una procedura di bando pubblico per titoli e colloquio rivolta a raccogliere la disponibilità dei potenziali intervistatori e i loro curriculum. A tal fine è stata creata una commissione ad hoc composta dai responsabili della rilevazione e da un membro indicato dall'ARLeF con il compito specifico di valutare la competenza linguistica relativa alla lingua friulana dei candidati, criterio di selezione importante in quanto gli intervistatori dovevano essere in grado di somministrare il questionario sia in italiano sia in friulano con la medesima competenza. Sono prevenute circa 120 richieste che sono state inizialmente sottoposte a una scrematura per titoli. Sulla base di questa scrematura sono stati individuati 80 candidati da ammettere al colloquio orale. Alla fine delle procedure di colloquio sono stati individuati i 40 intervistatori. La preponderanza che ha assunto di fatto la variabile linguistica nei criteri utilizzati per questa selezione ha creato una situazione ambivalente: da un lato, in senso positivo, i 40 selezionati erano tutti perfettamente bilingue e perfettamente adeguati al compito; dall'altro tra i selezionati c'erano persone che, pur risultando adeguati ai criteri sondati, per altri impegni lavorativi o incompatibilità varie non sono risultati di fatto attivi, o pienamente attivabili, al momento della rilevazione stessa. Prima ancora di formalizzare gli atti, un intervistatore ha dovuto non accettare il compito per una incompatibilità lavorativa, facendo scendere il numero degli intervistatori reclutati da 40 a 39. Nella fase di effettiva somministrazione dei questionari, poi, si sono registrati altri abbandoni totali o parziali a causa (1) della difficoltà e dei tempi lunghi necessari a trovare gli intervistati a casa e somministrare il questionario e (2) della distanza tra l'abitazione dell'intervistatore e quella degli intervistati che, non essendo prevista nella ricerca una forma di rimborso spese, era da coprire a carico dell'intervistatore stesso. Il fatto di non prevedere una forma di rimborso spese per lo spostamento era stato deciso in fase di organizzazione della ricerca in quanto si prevedeva che gli intervistatori sarebbero provenuti, dato il loro numero, da tutta l'area delle tre province considerate. Sarebbe stato quindi possibile assegnare ai vari intervistatori interviste in comuni vicini a loro. Così non è stato: quasi tutti gli intervistatori erano infatti residenti in provincia di Udine (cosa comprensibile col senno di poi, dato che i dati della ricerca hanno confermato che la grande maggioranza dei parlanti regolari risiedono appunto in questa provincia, ma che in fase di organizzazione non era nota), rendendo difficile coprire dunque a tappeto l'intero territorio senza spostamenti lunghi. Anche la fase di assegnazione dei comuni e dei nominativi degli intervistati agli intervistatori, realizzata per la sua complessità in collaborazione con il personale dell'ARLeF, ha rappresentato un passaggio complesso, dato che le diverse distribuzioni possibili andavano ad avvantaggiare o svantaggiare il singolo intervistatore rispetto agli altri, in termini di tempi, costi e facilità del compito. Poiché da bando era previsto che, nella forma ideale, ognuno dei 40 intervistatori svolgesse 30 interviste ($40 \times 30 = 1200$ interviste complessive) gli intervistatori che hanno abbandonato il compito in forma totale o parziale hanno dunque lasciato scoperta una parte del campione. Si è ovviato a questa situazione chiedendo agli intervistatori attivi e disponibili di svolgere un numero maggiore di interviste rispetto alle 30 previste, in modo da coprire le interviste mancanti. Al termine di queste procedure, si è pervenuti al numero di 1005 interviste raccolte e registrate nel database complessivo. I 39 intervistatori che hanno iniziato le procedure di rilevazione sono stati formati rispetto alle procedure di rilevazione in forma di gruppo, poi singolarmente di fronte alle specifiche richieste, e sono stati equipaggiati con (1) materiale di riferimento e istruzioni da seguire per la rilevazione; (2) badge identificativo e lettera di presentazione, sia personale sia della ricerca; (3) questionari di entrambe le lingue; (4) i nominativi (solo quelli specifici assegnati al singolo intervistatore) delle persone da intervistare, sia del campione principale sia di riserva, risultanti dalle procedure di campionamento statistico prima descritte.
- *Campagna di rilevazione.* Le procedure di intervista si sono svolte con interviste personali presso l'abitazione dell'intervistato, in italiano o friulano a scelta dell'intervistato, nel periodo compreso tra novembre 2013 e marzo 2014, e si sono svolte con linearità, rendendo comunque

necessario (1) un monitoraggio dell'avanzamento dei lavori, nel caso di qualche intervistatore troppo lento, (2) la necessità di ricalibrare la distribuzione delle interviste a causa degli abbandoni di alcuni intervistatori e (3) la necessità di adattarsi ad alcune situazioni emergenti “di fatto” nel corso delle procedure (ad esempio, nel comune di Grado, facente parte del campione della provincia di Gorizia, è stato impossibile raccogliere le interviste previste in quanto i residenti estratti nel campione non erano rintracciabili; nella maggior parte dei casi si trattava di nominativi di persone che risultavano residenti all'anagrafe, ma in realtà residenti non erano, perlomeno al di fuori del periodo estivo; dopo alcuni tentativi, si è deciso di soprassedere, e concentrare le interviste mancanti su altri comuni nei quali si registravano dei vuoti a causa degli abbandoni degli intervistatori).

- *Controlli sui dati.* I dati raccolti sono stati controllati in modo immediato alla ricezione dei questionari. Sono state poi messe in atto delle procedure di controllo casuale in forma telefonica e altre forme di controlli indiretti, sempre basati sul metodo telefonico, con lo scopo di sondare la validità e solidità complessiva dei dati raccolti. Per i dettagli riguardanti i controlli indiretti, si veda la parte della relazione dedicata alla “ricerca telefonica”.
- *Data-base ed elaborazione dati.* I dati raccolti sono stati inseriti all'interno di un data-base complessivo, e poi elaborati nei vari sotto-campioni che compongono la ricerca, con un software di elaborazione statistica per le scienze sociali. E' stata svolta una prima analisi dei dati, di cui si è dato conto in riunioni con la dirigenza dell'ARLeF e in materiali di sintesi. Poi, sulla base di questi confronti, è stata realizzata una analisi più approfondita, al fine di evidenziare le connessioni statisticamente più significative, le tendenze di fondo, e ogni altra informazione ritenuta utile nel dettaglio.
- *Prima stesura dei rapporti di ricerca.* La prima stesura dei rapporti di ricerca, articolati nelle quattro relazioni della provincia di Udine, della provincia di Gorizia, della provincia di Pordenone e del “Campione Friuli” è stata consegnata all'ARLeF il 30/06/2014.
- *Discussione, eventuali approfondimenti e rapporti finali.* In seguito alla consegna delle prime relazioni, si è tenuta una presentazione dei dati al CTS dell'ARLeF, nella quale è stato possibile una discussione e uno scambio di opinioni che hanno portato, da parte del CTS dell'ARLeF, alla richiesta di alcuni specifici approfondimenti. I risultati di questi approfondimenti sono contenuti all'interno della presente relazione. I rapporti finali consegnati nel loro complesso, di cui fa parte la presente relazione, sono dunque cinque. Per la loro descrizione puntuale si veda la prima parte di questo capitolo dedicato alla metodologia della ricerca.